



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

**INDEX LIBRORUM PROHIBITORUM**  
Catalogo *in progress*  
27.05.2026: **41 schede ragionate**



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

Dott. Paolo Tonini

Via Aldo Moro 43

25060 Cellatica (BS)

ITALIA

[staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it)

### **INDEX LIBRORUM PROHIBITORUM**

Catalogo digitale illustrato che raccoglie in ordine cronologico schede ragionate di libri e pubblicazioni censurati.

*In progress* perché verranno aggiunte periodicamente nuove schede, conservando quelle già inserite.

Una unica edizione aggiornata nel tempo: l'ultimo aggiornamento recherà la data al frontespizio sostituendo i precedenti.



## L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Dott. Paolo Tonini | [staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it) | [www.arengario.it](http://www.arengario.it)

### INDEX LIBRORUM PROHIBITORUM

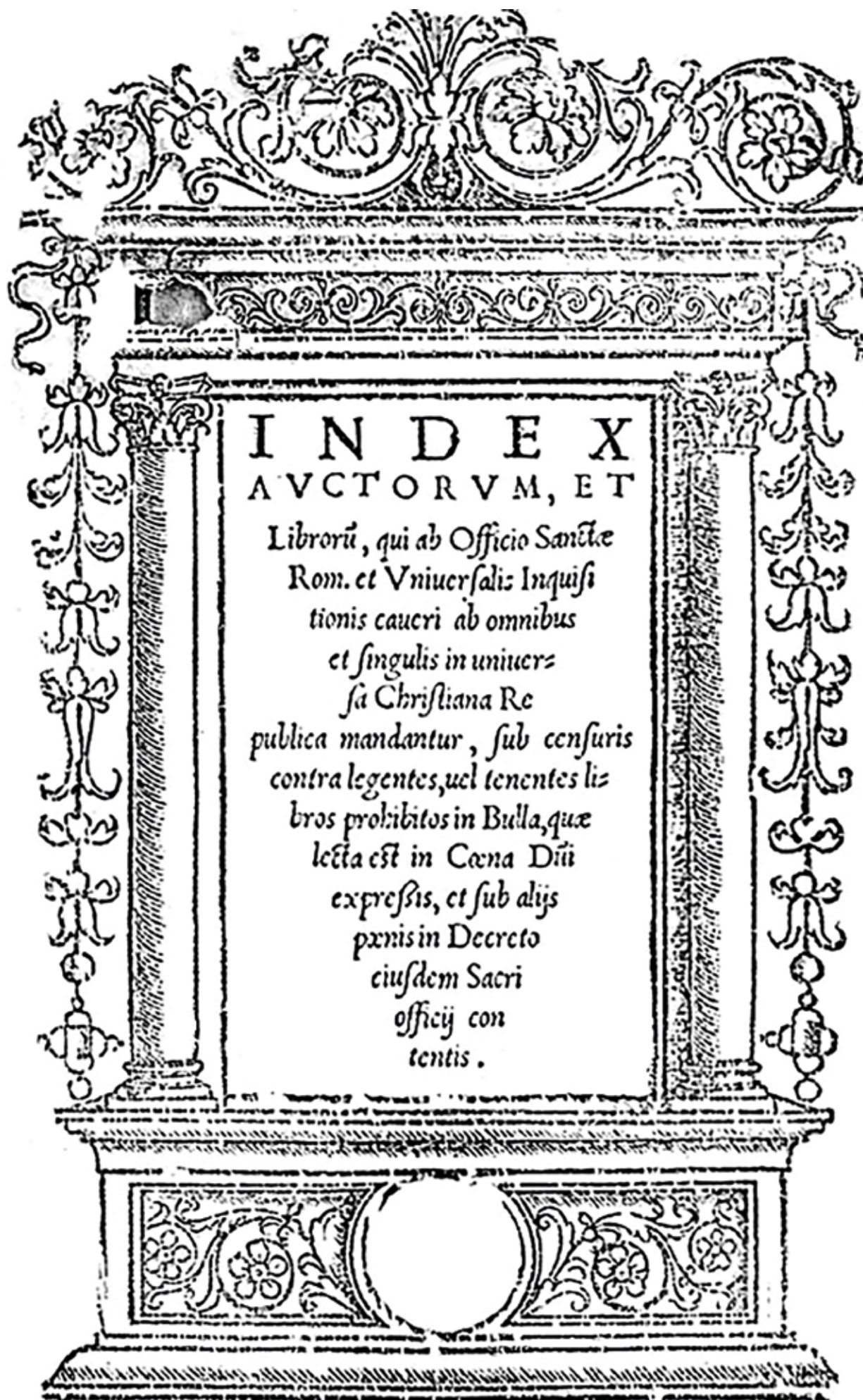
- - -

**Catalogo *in progress***

**27.05.2026**

**41 schede ragionate**

**EDIZIONE DIGITALE**





### Una questione di cattiva coscienza

*Basta! Bisogna essere prudenti quando si scrive, perché mai il dispotismo ha censurato tante lettere quante oggi la libertà...*

**D.A. F. de Sade**

(in: Gilbert Lely, *Vita del marchese de Sade*, Milano, Feltrinelli, 1983: pag. 300, trad. it. Gian Piero Brega)

### A Matter of Guilty Conscience

*Enough! One must be prudent when writing, for never has despotism censored so many letters as liberty does today...*

**D.A.F. de Sade**

(in: Gilbert Lely, *Life of the Marquis de Sade*, Milan, Feltrinelli, 1983, p. 300, Italian trans. by Gian Piero Brega).

Un elenco di libri censurati, proibiti, clandestini, maledetti, e poi i falsi, le edizioni pirata o *sous le manteau*...

Dalla Bibbia di Gutenberg in poi è sempre sembrato necessario controllare la diffusione di idee e di immagini nocive al vivere civile e al bene comune. La prevenzione è sempre preferibile all'uso della forza e della costrizione: da questo punto di vista la cosiddetta "censura" non va considerata come una minaccia ma come un deterrente, un invito a ragionare e a chiedersi se vale la pena di diffondere idee palesemente contrarie al buon senso e alla convivenza civile.

Ecco quindi l'idea di offrire un panorama dell'"*enfer*" intellettuale e morale. Libri condannati e poi riabilitati (*l'Antologia di Spoon River*), libri altamente considerati e poi condannati (*I protocolli del Savi anziani di Sion*), libri condannati *ab aeterno* (*Le 120 giornate di Sodoma*), libri immorali (tutti quelli pornografici), libri denuncia (*Navi e poltrone a destra, Il libro nero della Edison a sinistra*), falsi (*Lettere agli eretici* di Berlinguer), clandestini (*Tropico del Cancro*), maledetti (*Les chants de Maldoror*) e così via. Milioni di cose di cui vergognarsi, di pagine da bruciare, di frasi impronunciabili.

A list of censored, prohibited, clandestine, accursed books, and then the forgeries, the pirated editions, the *sous le manteau* publications... Ever since Gutenberg's Bible, it has always seemed necessary to control the spread of ideas and images deemed harmful to civil life and the common good. Prevention has always been preferable to the use of force and coercion: from this point of view, "censorship" should not be regarded as a threat but rather as a deterrent, an invitation to reflect and to ask oneself whether it is worthwhile to disseminate ideas that are blatantly contrary to common sense and civil coexistence.

Hence the idea of offering a panorama of the intellectual and moral "*enfer*". Books condemned and later rehabilitated (*Spoon River Anthology*), books once highly regarded and later condemned (*The Protocols of the Elders of Zion*), books condemned *ab aeterno* (*The 120 Days of Sodom*), immoral books (all pornographic ones), exposé books (*Warships and Armchairs*, on the right, *The Black Book of Edison* on the left), forgeries (*Letters to the Heretics* by Berlinguer), clandestine works (*Tropic of Cancer*), accursed books (*Les Chants de Maldoror*), and so on. Millions of things to be ashamed of, pages to be burned, unspeakable sentences.



Censure, condanne e riabilitazioni variano a seconda dell'epoca e delle circostanze, ma sempre riflettono il terrore che venga infranto l'ordine corrente. Messe in fila nel corso del tempo costituiscono una storia parallela a quella orrenda che si svolge implacabile. Sono la sua cattiva coscienza.

Domani a Brescia verrà commemorata la strage del 1974. Avevo tredici anni e non capivo niente. Ma le parole dei comizi non voglio sentirle più: i vili gli eroi le battaglie il nemico la strategia i mandanti l'eversione... Mi stringo a una canzone che piange la Giulia\* nel mio dialetto:

*“Che bèla la Giulia che bèla  
le sguanse culur del lat  
sintila parlà se lè bèla  
la te fa namurà.*

[...]

*Che bèla la Giulia, lia bèla  
le sguanse culur del lat  
vidila lé èn piàsa per tera  
e me con la oio de usà”*

*(“Che bella la Giulia che bella / le guance color del latte / a sentirla parlare com'è bella / ti fa innamorare. / [...] Che bella la Giulia, era bella / le guance color del latte / vederla lì in piazza per terra / e io con la voglia di urlare).*

E' da valutare se la canzone, suscitando sentimenti profondamente avversi all'ordine costituito, sia condannabile per istigazione all'odio.

Paolo Tonini

Censorships, condemnations, and rehabilitations vary according to the age and the circumstances, yet they always reflect the fear that the existing order might be shattered. Lined up across time, they form a parallel history to the dreadful one that unfolds relentlessly: they are its guilty conscience.

Tomorrow in Brescia the 1974 massacre will be commemorated. I was thirteen years old and understood nothing. But I no longer want to hear the rallies words: cowards, heroes, battles, enemy, strategy, masterminds, subversion... I cling instead to a song mourning Giulia\* in my dialect:

*“How beautiful Giulia is, how beautiful  
cheeks the color of milk,  
just hearing her speak, so beautiful,  
she would make you fall in love.*

[...]

*How beautiful Giulia is, she was beautiful,  
cheeks the color of milk,  
seeing her there in the square on the ground,  
and me with the urge to scream.”*

*(Che bèla la Giulia che bèla / le sguanse culur del lat / sintila parlà se lè bèla / la te fa namurà. [...] / Che bèla la Giulia, lia bèla / le sguanse culur del lat / vidila lé èn piàsa per tera e me con la oio de usà).*

It remains to be considered whether the song, by arousing feelings deeply hostile to the established order, might be condemnable as an incitement to hatred.

27.05.2026

\* **Nuovo Canzoniere Bresciano**, *La Giulia*, 1974. Canzone dedicata a Giulia Banzi Bazoli, uccisa insieme ad altre sette persone in Piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio 1974.

\***Nuovo Canzoniere Bresciano**, *La Giulia*, 1974. A song dedicated to Giulia Banzi Bazoli, killed together with seven other people in Piazza della Loggia in Brescia on May 28, 1974.

## **CATALOGO**



ANONIMO

ma MARECHAL Pierre-Sylvain  
Paris 1750 - Montrouge 1803

*Dizionario portatile dell'amore per servire alla biblioteca degli amanti dell'uno e dell'altro sesso del Cav. M.*, Ginevra, s. ed., [senza indicazione dello stampatore], 1810, 16x11 cm., legatura coeva in cartoncino, pp. 118 (2), 1 incisione in rame f.t. al controfrontespizio di Gaetano Bosa (Verona 1776 - Venezia, ca. 1840). Timbro di biblioteca privata estinta al frontespizio. Diffuse fioriture. Esemplare in buono stato di conservazione. Prima edizione italiana. € 280

Opera pubblicata per la prima volta con titolo *Dictionnaire d'Amour par le Berger Sylvain. Etrennes pour l'année 1789* ("A Gnide", chez Briand Librairie - Paris, 1788).

Pierre-Sylvain Maréchal, precursore dell'anarchismo, partecipò attivamente alla rivoluzione francese e poi, con Babeuf, alla Congiura degli Eguali, svolgendo fino alla morte una costante propaganda in favore dell'ateismo.

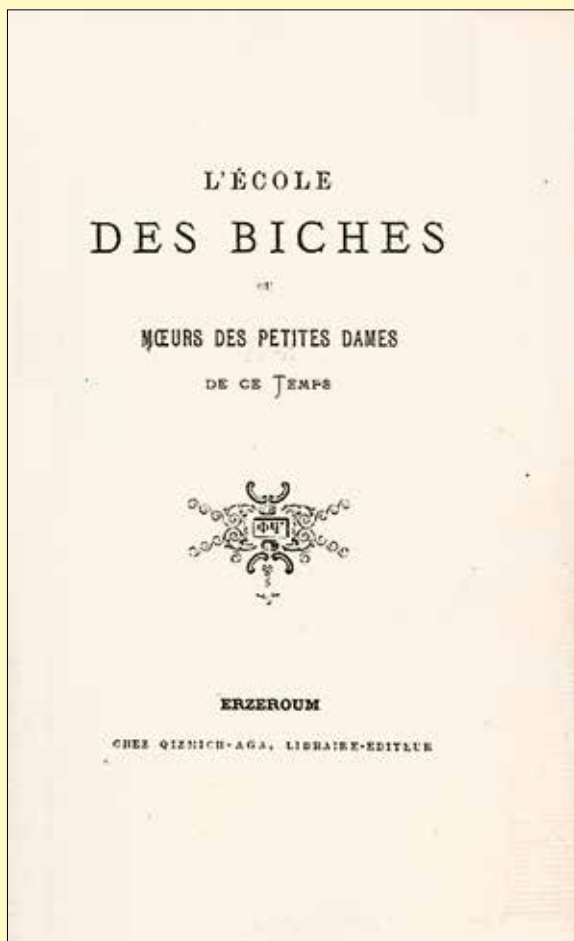
Il «*Dizionario*» esprime lo spirito profondamente libertario, dissacrante e anticonformista dell'autore. Alla voce «*Divino*», per esempio, si legge: «*Termine alla moda*»; alla voce «*Enciclopedia*»: «*L'Amore è enciclopedista*»; alla voce «*Repubblica*»: «*L'Amore è nato repubblicano*»; alla voce «*Sesso*»: «*La sorgente dei nostri piaceri, l'anima della Società, la vita dell'universo, il capo d'opera della natura, ed il suo più gran beneficio...*».

Di questa prima traduzione italiana esiste una ristampa anastatica (University Press Bologna, 1998).

**Bibliografia:** Pascal Pia, *Dictionnaire des oeuvres érotiques. Domaine français*, Paris, Mercure de France, 1971: pag. 12.

Il tipografo milanese Antonio Fortunato Stella progettò nel 1802 una traduzione del *Dictionnaire* col titolo *Il nuovo Giovenale nei dominj dell'amore in Italia* per la quale la Segreteria di Stato milanese non concesse il nulla osta per la stampa.





## ANONIMO

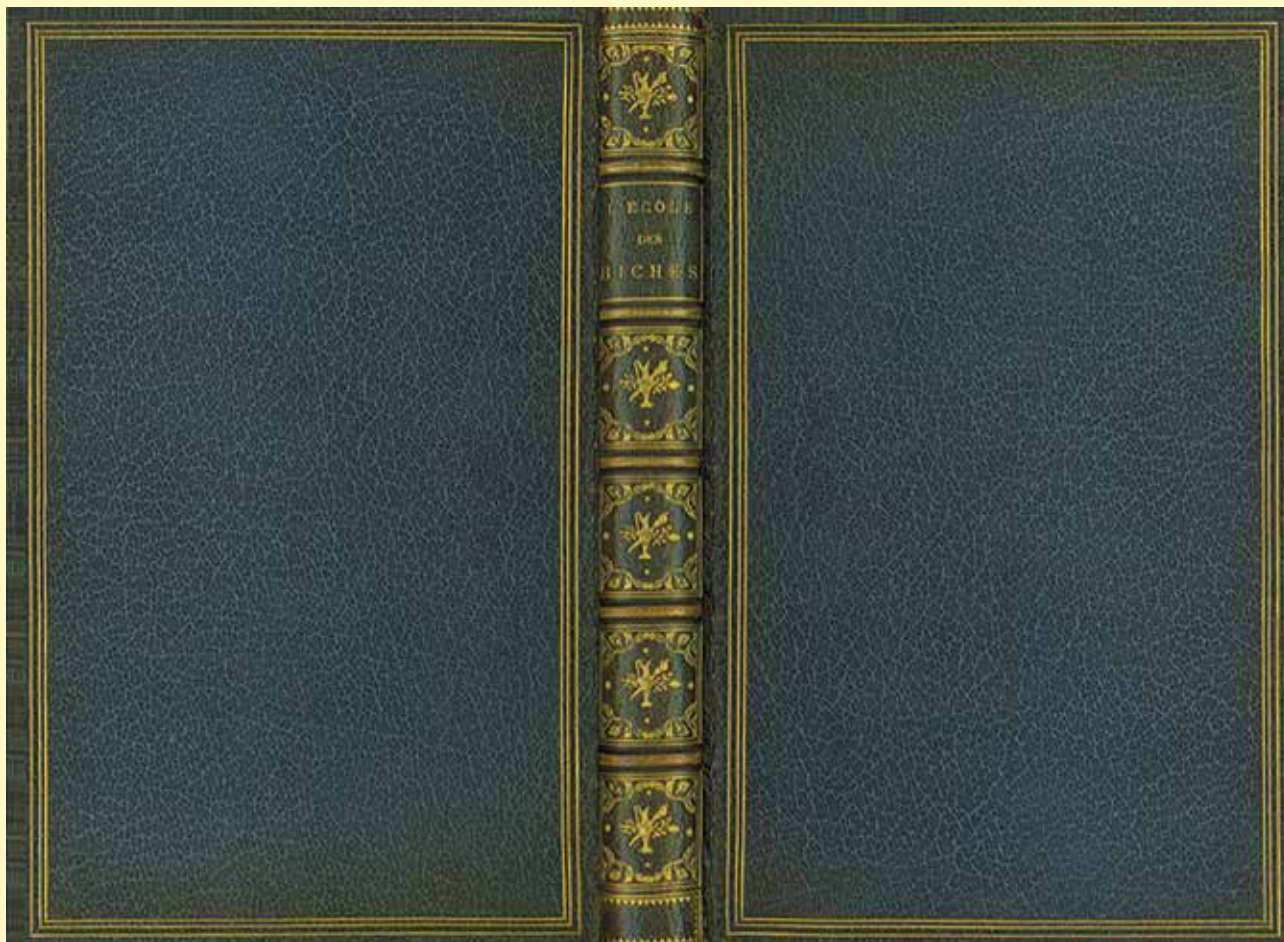
*L'École des biches ou Mœurs des petites dames de ce temps*, Erzeroum [ma Bruxelles], Qiznich-Aga Libraire-Editeur [ma Gay et Doucé], [senza indicazione dello stampatore], s.d. [1880], 19x12 cm., elegante legatura coeva in marocchino, dorso a 5 nervi, titoli, fregi e tagli in oro, pp. (8) 224, testatine e capilettera decorati n.t. Romanzo pornografico pubblicato nel 1868 in soli 64 esemplari. [cfr: **Jules Gay - Jules Lemonnier**, *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour*; [...] *Quatrième édition...*, Paris, J. Lemonnier - Ch. Gilliet, 1894 - 1900: vol. II pp. 58-59]. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Seconda edizione. € 250



“Publié à Bruxelles en 1868 sous la rubrique de Paris 1863, lieu et date où se situe l'action, ce roman dialogué serait dû à la collaboration de joyeux viveurs du Second Empire dont Ernest Baroche, fils d'un ministre de Justice, Henkey, riche amateur anglais bien connu à Paris, Edmond Duponchel, directeur de l'Opéra de Paris. Les biches dont il est ici question seraient directement issues de la réalité contemporaine. Conçu comme un pendant à l'«Aloysiae Sigae» de Nicolas Chorier, l'ouvrage comprend seize entretiens. (...) Le récit n'est que le commentaire de l'action. Hormis l'homosexualité masculine, tout va, le reste est dans la tête. C'est du théâtre autant qu'un roman. Un happening concerté” (**Pascal Pia**, *Dictionnaire des oeuvres érotiques. Domaine français*, Paris, Mercure de France, 1971: pag. 151).



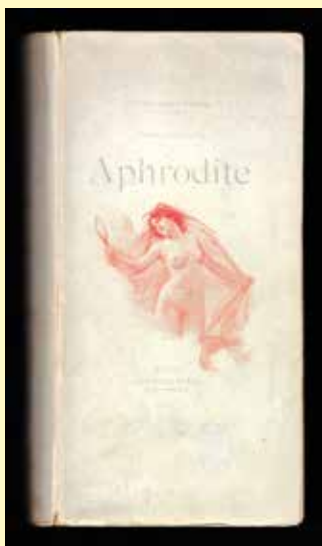
“Ce volume (...) a été victime d'une condamnation à Lille où l'on en avait saisi quelques exemplaires qui entraient en France...” (**Jules Gay - Jules Lemonnier**, *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour...*, [...] *Quatrième édition...*, vol. II, pp. 58-59).



**LOUYS Pierre**

Pierre Louis, Gand 1870  
Paris 1925

*Aphrodite. Moeurs antiques. Illustrations de A. Calbet, Paris, Librairie Borel [Imprimerie de la Nouvelle Collection Guillaume - Paris], 1896, 19,3 x9,5 cm., brossura, pp. (12) 392 (6), copertina illustrata a sanguigna, una illustrazione a sanguigna al controfrontespizio e numerose vignette di garbato erotismo in bianco e nero di **Antoine Calbet** (Engayrac 1860 - Paris 1944). Varie fioriture n.t. Esempio in buono stato di conservazione. Prima edizione. € 180*



“Romanzo pubblicato nel 1896. La vicenda si svolge nell’antica Alessandria, al tempo della regina Berenice, sorella di Cleopatra. Lo scultore Demetrios, amante della regina e idolo di tutte le belle Alessandrine, incontra una sera, accanto alla statua di Afrodite Astarte, sua opera prediletta, una tra le più belle cortigiane della città, la galilea Chrysis. Innamoratosi di lei, egli cede al capriccio dell’ambiziosa ragazza che gli chiede, come prezzo delle sue carezze, tre oggetti: lo specchio della cortigiana Bacchis, il pettine della moglie del Gran Sacerdote e la collana della dea Afrodite. Demetrios giura. Egli ruba dunque lo specchio a Bacchis e per questo misfatto l’innocente schiava Aphrodisia viene crocifissa, perché creduta colpevole; lo scultore prende quindi Tuni, la moglie del Gran sacerdote, innamorata di lui, e la uccide per rubarle il prezioso pettine. Infine, recatosi al tempio di Afrodite, Demetrios toglie al simulacro della Dea la famosa collana a sette fili di perle. Dopo questi misfatti Demetrios ha uno strano sogno durante il quale il suo amore per Chrysis si appaga e si esaurisce. Questa, che ha già assistito impassibile al supplizio di Aphrodisia, gioisce d’aver trionfato dell’uomo più fiero e desiderato d’Egitto. Ma Demetrios ora la respinge, sazio d’averla avuta in sogno; e alle disperate preghiere di Chrysis risponde chiedendole a sua volta un giuramento: porti ella i tre oggetti per i quali non ha temuto di precipitarlo in un triplice crimine. Chrysis appare nuda e ornata dello specchio, del pettine e della collana sul Faro di Alessandria. La folla crede di vedere Afrodite stessa; ma l’inganno è presto rivelato: la donna è condannata a bere la cicuta in carcere e sul suo corpo bellissimo e ancora tiepido Demetrios modella una statua immortale. (...) Il libro ebbe fortuna nel ristretto mondo degli esteti; il gran pubblico fu piuttosto attirato dalla licenziosità di alcune pagine. «Aphrodite» fu considerato dalla critica francese il più popolare e il più riuscito dei romanzi parnassiani” (**Gian Galeazzo Severi**, in: AA.VV., *Dizionario letterario Bompiani delle Opere e dei Personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1959-1966: vol. I pag. 40).



“Dall’agosto 1895 al gennaio 1896 fu pubblicata sul *Mercure de France* la preoriginale di «Aphrodite» (...). In tale edizione erano compresi due capitoli ed un passaggio estremamente liberi che furono soppressi in quelle successive e non ricomparvero che in un’edizione di lusso Crès del 1913 e in un’altra del 1928 (Tiflis, Bagratio Davidoff, 3 voll., ediz. di 166 es. num.); quest’ultima ormai assai rara a causa del sequestro di molti esemplari da parte della polizia parigina, e più completa, in quanto contiene in più un capitolo erotico inedito, scritto dal 1892 al 1894, oltre i passaggi di «Esclavage»” (**Domenico Fusco**, *Erotismo e pornografia nel romanzo francese moderno. Saggio critico-bibliografico*, Torino, Berruto, 1948: pag. 55).



Bibliografia: **Giovanni Fanelli - Ezio Godoli**, *Dizionario degli illustratori simbolisti e Art Nouveau*, Firenze, Cantini, 1990: vol. I pag. 79.



**NOTARI Umberto**  
Bologna 1878  
Perledo Varsina 1950

*Quelle signore* (Scene di una grande città moderna) - Nuova edizione, Milano, Società Editrice di Giornali Illustrati e Moderni [Notari Editore], [stampa: Lito-Tipografia Lombarda Bollini Francesco - Milano], 1906 [luglio/agosto], 18,5x13 cm., legatura coeva in mezza tela, prima e quarta di copertina applicate ai piatti, pp. 259 (1), copertina con titoli in nero e azzurro su fondo beige e francobollo col ritratto fotografico dell'autore virato in seppia applicato con dicitura a stampa "Autenticazione di tiratura". Titolo in copertina: «*Quelle signore*

*re - Romanzo sequestrato e processato per oltraggio al pudore - Assolto per inesistenza di reato (sentenza 23 Giugno 1906, R. Tribunale Penale di Parma) - con l'aggiunta del resoconto completo del processo, le deposizioni dei periti: E.A. Butti, G. Antona Traversi, Giovanni Borelli, F.T. Marinetti, e le arringhe dei difensori: On. Berenini, On. Carlo Fabbri, Avv. Sarfatti, Avv. Molesini, Avv. Passerini». Menzione di "3.° Migliaio". Margine della copertina applicata restaurato e alcune correzioni manoscritte al titolo, buono stato di conservazione. **Seconda edizione assoluta, ma prima e unica con il resoconto completo del processo a porte chiuse di Parma, non più ristampato integralmente nelle edizioni successive.** € 200*

Il libro, pubblicato nel dicembre 1904 per la «Società degli scrittori italiani di Milano» e stampato dal tipografo Pietro Redaelli, viene sequestrato una prima volta nel gennaio 1905 per ordine del Procuratore di Parma (ordinanza del 23 dicembre 1904). Il processo, iniziato il 22 giugno 1906, si concluse il 23 giugno con sentenza di assoluzione per inesistenza di reato. Subito ristampato, l'editore (Società Editoriale Milanese) aggiungeva in appendice il resoconto del dibattimento a porte chiuse, a cui avevano partecipato in veste di difensori o di periti illustri personalità della cultura. **Il libro venne nuovamente sequestrato per ordine del Tribunale di Milano a causa della pubblicazione di quel resoconto.** Il secondo processo, iniziato il 2 febbraio 1907, si conclude il 5 febbraio con una sentenza che inibiva la pubblicazione del resoconto, comminando una multa di 200 lire a Notari e 100 lire al tipografo.

«Assolto per inesistenza di reato, «*Quelle signore*» in verità è un romanzo scritto con una certa spigliatezza, in uno stile sobrio ma vivace, che ha tuttavia più del grottesco che dell'osceno: c'è la retorica, sia pure divertita e a tratti ricca di



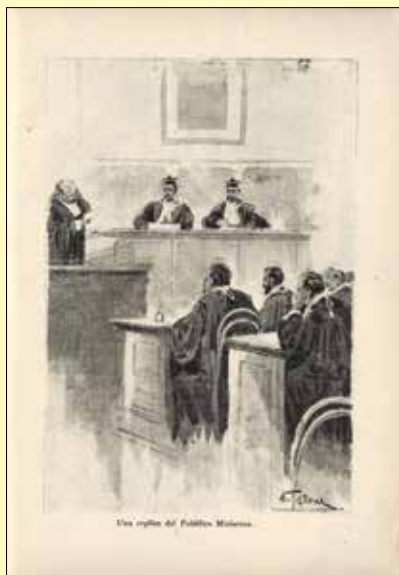
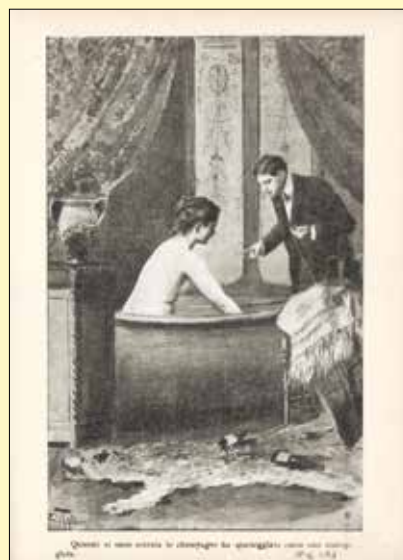
amaro umorismo, della prostituta costretta per campare a «fare il mestiere»; ci sono i perversimenti della società bene, a cominciare dalla magistratura stessa, un rappresentante della quale riceve dalla bocca di Marchetta - come disse orripilato il pubblico ministero nella sua requisitoria - «le soddisfazioni dei suoi bassi istinti»; c'è la dissacrazione dei generali falsamente puritani e dei deputati incorruttibili; il tutto tra la satira e il realismo, un occhio al sesso da sfogare e l'altro alla corruzione da reprimere» (Piero Lorenzoni, *Erotismo e pornografia nella letteratura italiana. Storia e antologia*, Milano, Edizioni del Formichiere, 1976: pag. 133).

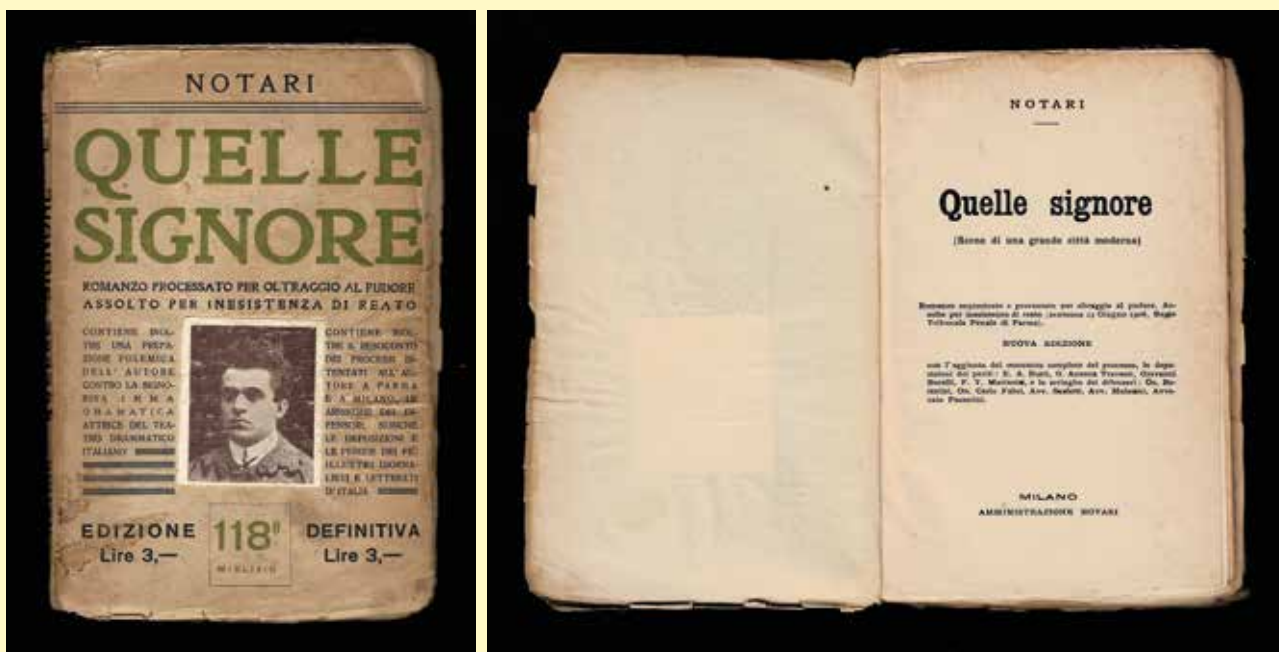
**NOTARI Umberto**

Bologna 1878

Perledo Varsina, Como 1950

*Quelle Signore. Scene di una grande città moderna - Romanzo sequestrato e processato per oltraggio al pudore - Assolto per inesistenza di reato - (Sentenza 23 giugno 1906, R. Tribunale Penale di Parma), Milano, Società Editoriale Milanese, [stampa: Tip. dello Stabilimento della Società Editoriale Milanese - Sesto S. Giovanni], s.d. [febbraio/marzo 1907], 19,3x17,4 cm., legatura coeva in mezza pelle, titoli in oro al dorso, pp. 351 (1), 29 illustrazioni in bianco e nero a mezza tinta a piena pagina di **Cesare Tallone**; 11 illustrazioni al tratto di cui 8 di **Enrico Sacchetti** e 3 di **Ugo Valeri**. Edizione che riproduce in appendice: 1) Riassunto del dibastimento pubblico e sentenza del Processo di Parma; 2) Il resoconto stenografico del pubblico dibattimento del processo di Milano, le impressioni relative e il riassunto della sentenza; 3) «L'affaire Notari» di **Filippo Tommaso Marinetti**, pubblicato sul *Gil Blas* di Parigi; 4) «Alla signorina Irma Gramatica attrice del Teatro Drammatico Italiano» di **Umberto Notari**. Esemplare in buono stato di conservazione. Prima edizione illustrata. € 250*

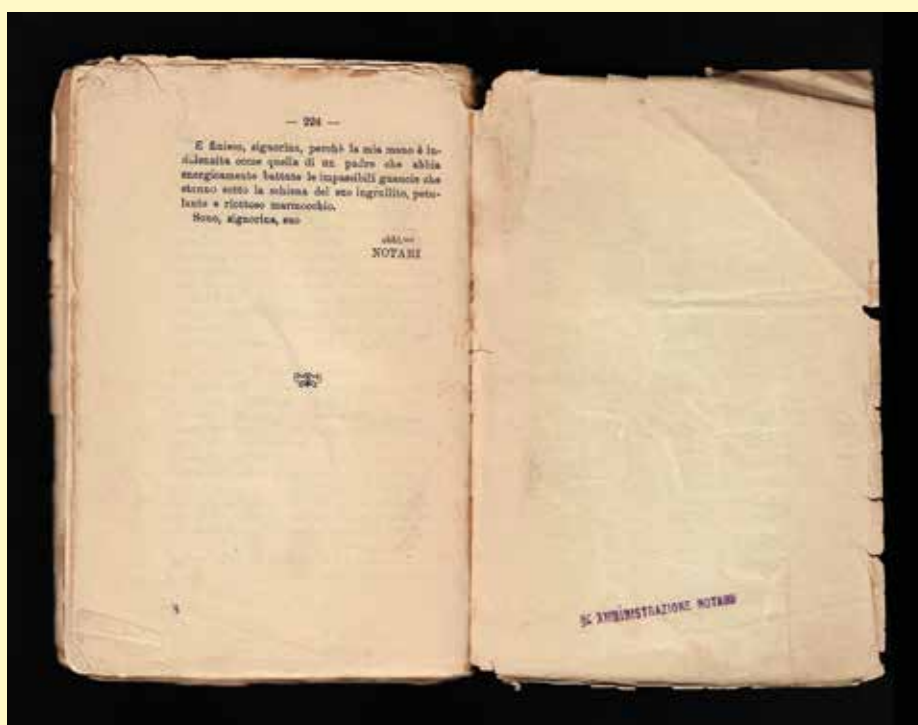


**NOTARI Umberto**

Bologna 1878 - Perledo Varsina, Como 1950

*Quelle Signore (Scene di una grande città moderna) - [...] - Nuova edizione*, Milano, Amministrazione Notari, [stampa: Tip. Lit. A. Barion - Sesto S. Giovanni], s.d. [1908/1909], 19,5x13 cm., broccatura, pp. 224, copertina illustrata con un ritratto fotografico dell'autore virato in seppia applicato, titoli in nero e verde su fondo chiaro. Menzione in copertina: «Edizione definitiva - 118° migliaio». In appendice un breve resoconto dei due processi e una «prefazione polemica «Alla signorina Irma Gramatica»». **Esemplare con timbro originale «Amministrazione Notari»** in terza di copertina, brunito, con piccole mancanze ai margini della copertina che non ledono il testo, in discreto stato di conservazione. Edizione definitiva. € 120

Al frontespizio è dichiarato: «Con l'aggiunta del resoconto completo del processo, le deposizioni complete dei periti: E.A. Butti, G. Antona Traversi, Giovanni Borelli, **F.T. Marinetti**, e le arringhe dei difensori: On. Berenini, On. Carlo Fabri, Avv. Sarfatti, Avv. Molesini, Avvocato Passerini». In realtà c'è solo un breve riassunto dei due processi e la «prefazione polemica contro la signorina Irma Gramatica» (dichiarata in copertina) mentre sono completamente omessi i testi delle deposizioni.





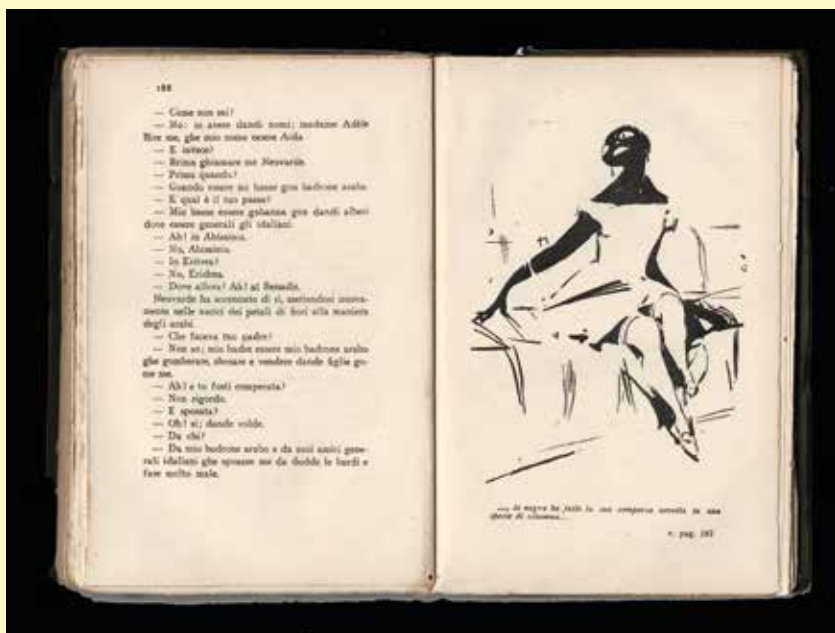
### NOTARI Umberto

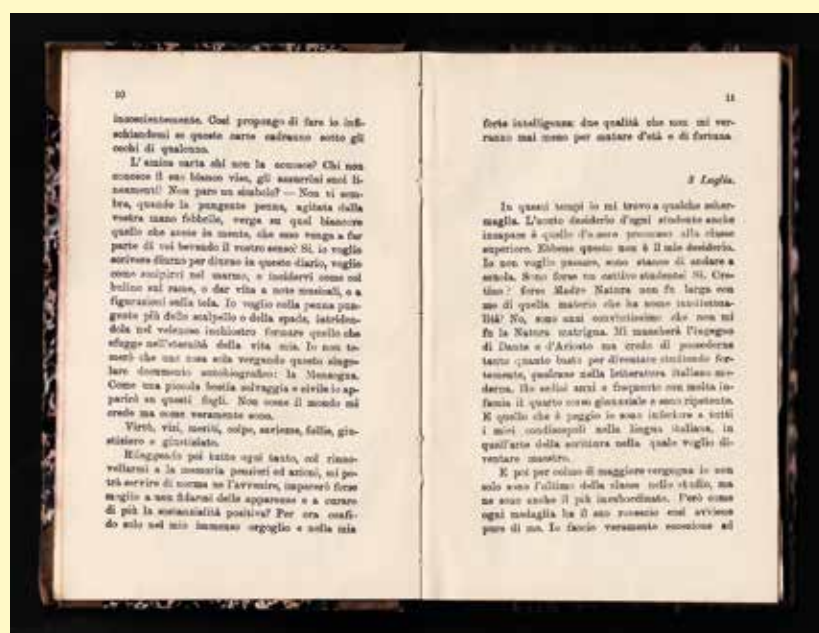
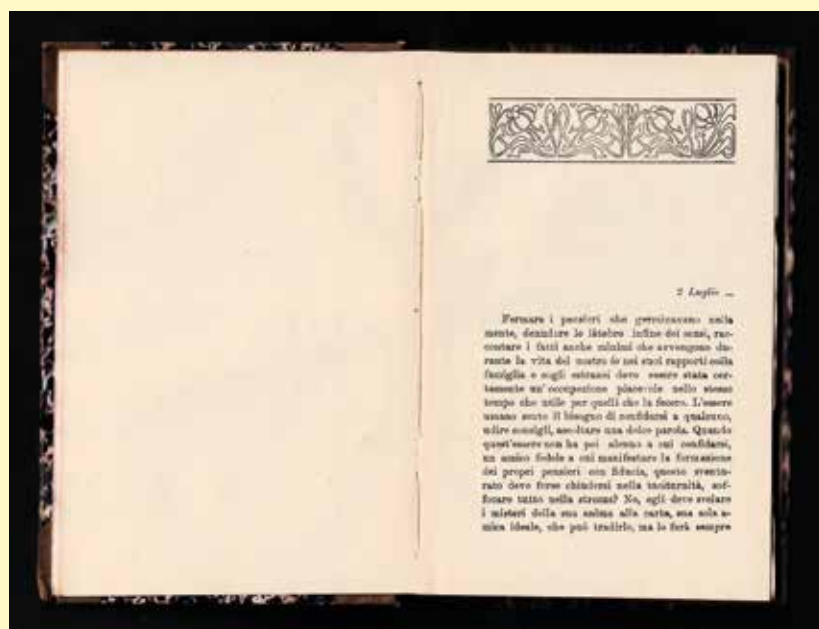
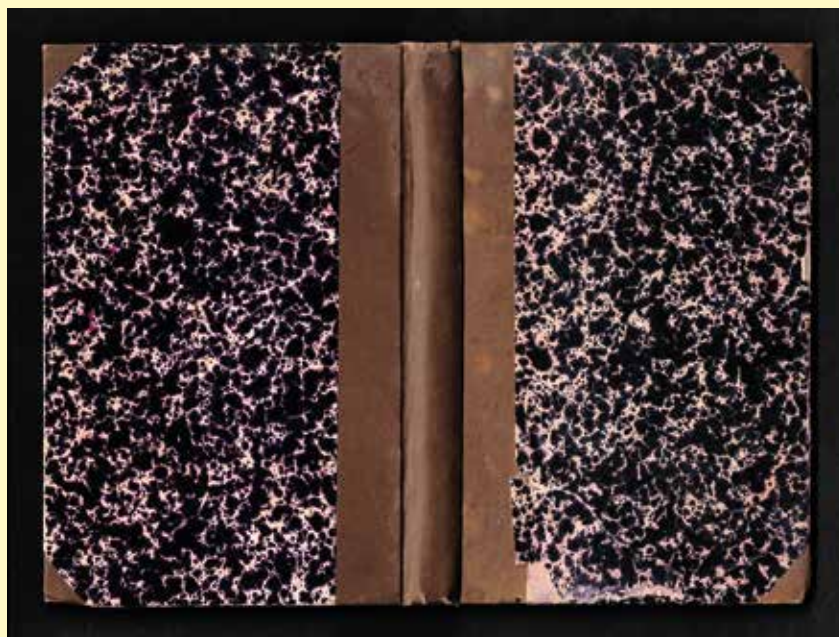
Bologna 1878 - Perledo Varsina, Como 1950

*Quelle signore* (Scene di una grande città moderna) - [...] - Nuovissima edizione illustrata dal vero con 40 disegni originali dei pittori Ugo Valeri e Enrico Sacchetti, Milano, Amministrazione Notari, [stampata: Stabilimento Tipografico Virgilio - Milano], s.d. [febbraio/ottobre 1909], 19,5x13 cm., broccatura, pp. 318 (2), copertina con applicata una illustrazione a colori di Ugo Valeri, titoli in giallo su fondo grigioverde, 37 illustrazioni al tratto (e non 40 come dichiarato), di cui 26 di Ugo Valeri appositamente create per questa edizione e 11 di Enrico Sacchetti (3 originali e 8 già pubblicate nella prima edizione illustrata del romanzo (Società Editoriale Milanese, 1907). I disegni di Valeri illustrano il romanzo, quelli di Sacchetti l'appendice: «I celebri processi contro *Quelle Signore ai tribunali di Parma e di Milano*» con una inedita nota introduttiva. Prima edizione con queste illustrazioni. € 250

La data di pubblicazione si evince dalla nota pubblicitaria a pag. 319: «*Notari guida la Giovane Italia - Rivista di combattimento sociale-politico-letterario...*». La «*Giovane Italia*» venne pubblicata mensilmente dal n. 1 (gennaio) al n. 10 (ottobre) del 1909, per poi diventare settimanale dal n. 11 del 7 novembre dello stesso anno con sottotitolo «*Giornale d'avanguardia*» e successivamente «*Settimanale d'avanguardia*». Da notare che l'illustrazione a pag. 253 (*M.me L. Spada*) già pubblicata nella prima edizione illustrata del 1907 e attribuita a Enrico Sacchetti, in questa nuova edizione reca la dicitura «*Disegno di Libero Andreotti*».

«*Quelle signore*» ha raggiunto in due anni nelle varie edizioni in lingua italiana in volume, e in dispense popolari, di lusso, ecc. la tiratura di 247.000 esemplari. Con le traduzioni in francese, tedesco, ungherese, spagnolo e russo il numero delle copie ha, nello stesso periodo di due anni, superato il milione. Esso costituisce quindi il più grande record librario d'Europa, avendo battuto quello di «*Nana*» di Zola e del «*Quo vadis*» che costituivano finora i più grandi successi librari? (pag. 239).





ALTORF Walter

ma

Umberto Notari

Bologna 1878 - Perledo Varsina 1950

*Memorie di un Depravato*, Milano, Casa editrice Libreria Modernissima Floreal Liberty di Rossi Arturo, [stampa: Tip. A. Barion - Sesto S. Giovanni], 1907, 18,3 x 12,3 cm., legatura coeva in mezza tela, pp, 236 (4). Testo redatto sotto pseudonimo da Umberto Notari. Nelle pagine pubblicitarie sono presenti i titoli: «*Femmina ovvero I Picaceri di Marchetta. Edizione Nuovissima*»; «*I turpi amori degli uomini. 20° migliaio. Nuovissima edizione*»; e «*Memorie di una Depravata. Ovvero i Piaceri di Marchetta. Edizione nuovissima. 10° migliaio*», tutti sotto il falso nome d'autore "W. Altorf". Esempio in buone condizioni di conservazione. Prima edizione. € 150

▼  
Bibliografia: cfr. **Antonello Negri e Marta Sironi**, in: AA.VV., *Political Censorship of the Visual Arts in Nineteenth Century Europe*, s.l., Palgrave - MacMillan, 2015: pag. 207 e pag. 218, nota n. 69].

▼  
Testo in forma di diario a sfondo erotico, con particolare riferimento alle diverse "perversioni", violentemente anticlericale e critico della politica italiana dell'epoca.

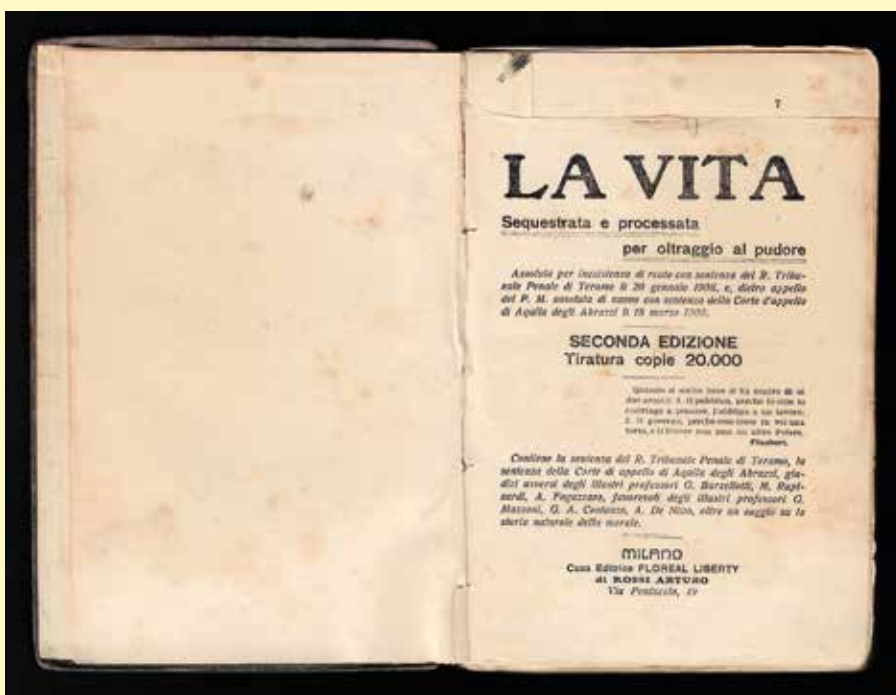
**MANELLI Settimio**

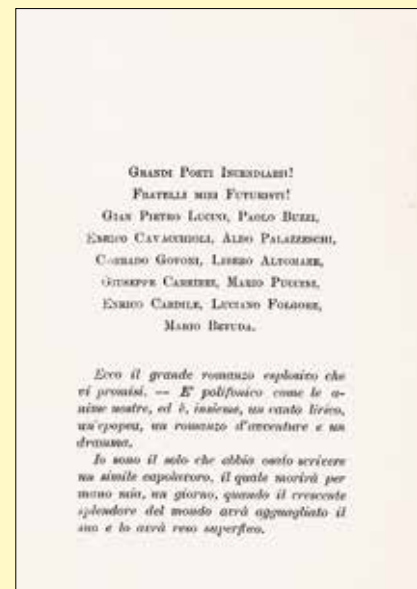
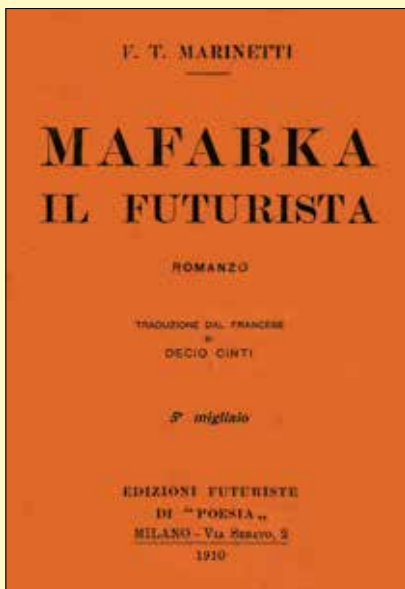
Teramo 1887 - ?

*La vita. Sequestrata e processata per oltraggio al pudore [...]. Seconda edizione*, Milano, Casa Editrice Floreal Liberty di Rossi Arturo, [stampo: Linotipia A. Gorlini & C.], s.d. (1908), 16x12 cm., legatura editoriale cartonata, titoli e decorazioni impressi in nero su fondo viola, pp. (2) 235 (3). In appendice una nota sul processo e i giudizi di alcuni personaggi del mondo della cultura tra cui Guido Mazzoni, Aurelio Costanzo, Antonio Fogazzaro. Esemplare con dorso malamente restaurato, frontespizio tagliato nella parte superiore (senza lesione di testo) e mancante della pag. 5/6 contenente dei giudizi sul libro. Seconda edizione. € 120

La prima edizione (Milano, Floreal Liberty, maggio 1907), venne sequestrata al suo apparire per oltraggio al pudore dalla Procura di Teramo. L'autore fu processato il 20 gennaio 1908, assolto per inesistenza di reato in prima istanza e in appello (18 marzo 1908).

“Tre anni dopo il processo a carico di Notari, viene incriminato per lo stesso reato Settimio Manelli, autore di una breve serie di racconti raccolti in un volume dal titolo «La vita». Quanto noto e apprezzato era Umberto Notari, altrettanto ignoto appare il Manelli, che fu tuttavia in contatto epistolare con Guido Mazzoni, Aurelio Costanzo e Fogazzaro, pur non conoscendoli personalmente, allo scopo di avere un parere sul suo romanzo, scritto a vent'anni. Al contrario di «Quelle signore», il libro di Manelli è saturo di sensualità e d'erotismo; un erotismo di sottamarca dannunziana e stecchettiana quanto allo stile, ma che nelle sue manifestazioni ed espressioni raggiunge - ed è un caso forse unico nella letteratura licenziosa italiana che precede la prima guerra mondiale - la patologia sessuale. (...) Vale la pena di soffermarci un poco sulle donne e le deviazioni erotiche che popolano i racconti del giovane e ignorato autore. Donne di cui egli ammira estasiato «l'apparato voluttuoso del ventre, le latte poppe, gli occhi abbruciatori, le nari palpitanti di libidine, la rotondità armoniosa della pancia». Libidinose e «opulente», eternamente nude, impudiche, disponibili, talune di esse sono anche donne-vampire: (...) «D'improvviso, mentre l'accarezzavo con lascivia, mi si riversò sopra, mi strinse tra le palme la testa, con acre bramosia, mi premette la bocca sul collo, e morse con tal rabbia che il sangue sprizzò fuori. Bevve ella quel sangue, ma bevve accesa di tal sete che pareva volesse essicarmene le vene, e, bevendo, sussultava e, a tratti, urlava». Ma vampiro è anche l'autore stesso, che in una delle sue ineffabili storie in cui vagheggia le «notte di amori folli e bestiali» trascorse con una fanciulla dalla «passione brutale», narra come: «Un pomeriggio, mentre io tra le sue mammelle tenevo affondato il capo, un grido di lei mi fece balzare dallo spavento. Elena, sul letto, si agitava sotto l'assalto di una tosse ostinata e la sua bella bocca era rigata da un filo tenero e gentile di sangue (...). Con entusiasmo fosco, appena la crisi cessò, le chiusi con la mia bocca la sua, e con cupa avidità succhiai quel filo tenero di sangue». Dal vampirismo al feticismo il passo è breve: (...) «mordo le vostre mutande illudendomi di mordere la vostra carne (...) io le bacio con delirio pensando alla solidità delle vostre cosce...»” (Piero Lorenzoni, *Erotismo e pornografia nella letteratura italiana. Storia e antologia*, Milano, Edizioni del Formichiere, 1976: pp. 134-135).





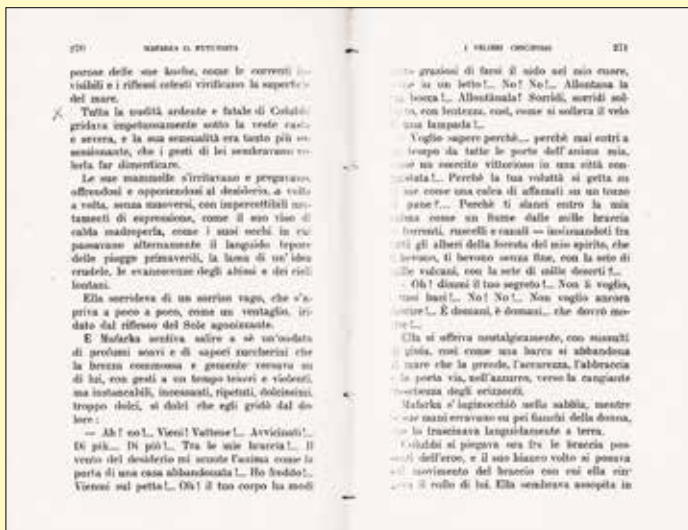
### MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Mafarka il futurista. Romanzo. Traduzione dal francese di Decio Cinti*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Soc. Anon. Poligrafia Italiana - Milano], 1910 [aprile], 18,5x12,3 cm., broccatura, pp. 329 (7), copertina con titoli in nero su fondo arancio. Prefazione dell'autore dedicata ai "Grandi poeti incendiari! Fratelli miei futuristi! Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Federico De Maria, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi, Corrado Govoni, Libero Altomare, Giuseppe Carrieri, Mario Puccini, Enrico Cardile, Luciano Folgore, Mario Betuda!". Rispetto all'edizione originale francese è omissa il nome di Federico De Maria, mentre sono aggiunti Cavacchioli, Carrieri, Puccini, Cardile, Folgore e Betuda. Menzione fittizia del migliaio. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Prima edizione italiana. € 350

L'opera, stampata nel dicembre del 1909 in lingua francese (Paris, Sansot), viene sequestrata al suo apparire in Italia nei primi giorni di aprile del 1910 (ne dà notizia, per esempio, LA RAGIONE Giornale di Politica e Coltura, Roma, 4 aprile 1910) e al termine dell'iter processuale Marinetti riceverà una condanna di due mesi di carcere: "La traduzione italiana del mio «Mafarka le futuriste», romanzo che aveva ottenuto a Parigi un grande successo, fu sequestrata, processata e assolta clamorosamente in virtù delle difese di Luigi Capuana, di Barzilai, di Cappa e di Sarfatti, ma poi fu condannata in Appello e Cassazione" (F.T. Marinetti, *Scatole d'amore in conserva*, Roma, Edizioni d'Arte Fauno, 1927; pag. 15).

In una lettera del 23 agosto 1910 indirizzata a un collega giornalista non identificato, Marinetti dichiara: "Vi mando «Mafarka il Futurista», la mia opera capitale, la più sincera e la più ispirata che io abbia scritto, ed anche la più significativa, come ebbero a giudicare parecchi illustri critici di Parigi, dove l'edizione francese (originale) non sequestrata è giunta in sei mesi al dodicesimo migliaio. Vi sarò infinitamente grato se vorrete consacrare un vostro articolo a questo romanzo, tanto più che fra due o tre mesi si svolgerà a Milano il processo, con un formidabile collegio di difesa e di perizie".



Primo libro erotico futurista, «Mafarka» inizia con lo stupro di quattromila negre da parte della soldataglia drogata di hashish e finisce con il parto di Gazurmah: "La genesi del futurismo è allegoricamente adombrata nel romanzo «Mafarka le futuriste». In questa opera, dove kitsch a grandi dosi e arte alta coesistono in un singolare amalgama, Mafarka, il re africano, eroe del romanzo, partorisce senza il concorso della donna, per il solo sforzo della volontà esteriorizzata, il figlio Gazurmah, «uccello invincibile e gigantesco, che ha grandi ali flessibili fatte per abbracciare le stelle». [...] Marinetti intreccia nella sua favola africana tre «Leitmotive» nietzscheani desunti, certamente, dallo «Zarathustra»: i motivi della volontà, del superuomo e del volo" (Filippo Tommaso Marinetti, *Teoria e invenzione futurista*. A cura di Luciano De Maria, Milano, Mondadori, 1983; pag. XXXVI).

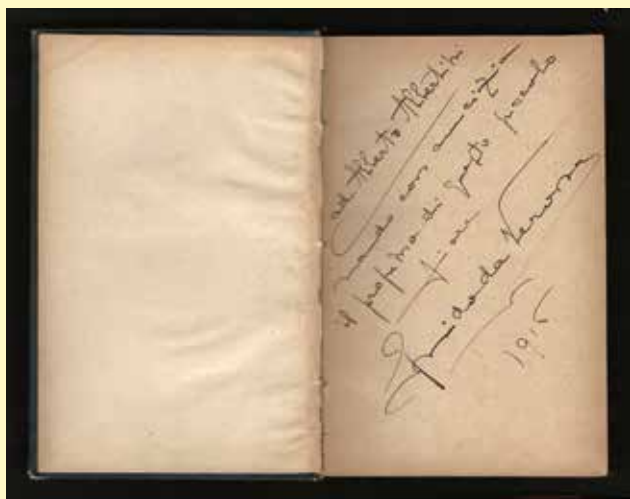
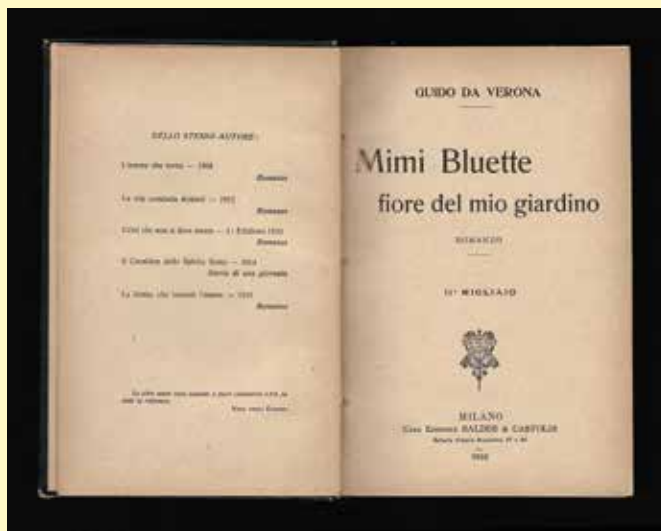
**DA VERONA Guido**

pseudonimo di Guido Verona

Saliceto Panaro, Modena 1881 - Milano 1939

*Mimi Bluette fiore del mio giardino. Romanzo*, Milano, Casa Editrice Baldini & Castoldi, [stampa: Tip. Pirola & Cella di P. Cella - Milano], 1916 [giugno/luglio], 18,5x12,5 cm., legatura coeva in tela, titolo impresso al dorso, pp. (8) 361 (3). **Esemplare con dedica autografa al giornalista e scrittore Alberto Albertini**: "Ad Alberto Albertini mando con amicizia il profumo di questo fiore - Guido da Verona - 1916". Ex libris «Alberto Albertini» al risguardo della legatura. Esemplare in buono stato di conservazione. Prima edizione, menzione di "11° Migliaio" al frontespizio. € 250

▼  
 «La dolce e indifesa Mimì, al secolo Cecilia Malespano, passa attraverso le contraddizioni e i vizi di qualsiasi strato sociale, fino a divenire, grazie più al Fato che non alla forza di volontà, la più preziosa ballerina di Parigi. Sarebbe meglio dire da subito che Mimì non è la protagonista (né esistono nel mondo daveroniano personaggi ritratti con dovizia di particolari), ma il tramite del racconto, utile a descrivere la Parigi sotterranea, quella fatta di morbosità oscene, di compromessi che coinvolgono la «putain» come il «gentleman». È la vita della capitale del lusso e della moda ad essere descritta dall'autore, che sottolinea come «In Francia si è riusciti a trovare nel crimine un elemento di utilità sociale. Altri paesi cercano di fare la stessa cosa, ma i loro scandali mancano di saggezza e d'allegria». Le parole, facili da comprendere in una società che vive uno sbando generalizzato come quello del periodo decadentista, sembrano così riferirsi alla società contemporanea, ancora in cerca di un'identità. «Ve n'erano altre forse più belle, forse più intelligenti che Bluette; ma Bluette era di moda, e la moda è una gloria che non abbisogna di alcune qualità. La moda è la vera potenza che decretano le folle...». Dalla moda, sempre per caso, Mimì conosce le peripezie dell'amore, così l'autore, assieme alla capitale francese, abbandona ogni tipo di pungente comicità per tracciare percorsi di viaggi esotici, accogliendo nello stesso tempo la lezione del pennello di C. Monet e di S. Ussi, fino a spingere la sua protagonista verso l'unica e tragica possibile soluzione. Il viaggio di Cecilia Malespano non è soltanto fisico, ma simbolo di crescita interiore e di riverginazione; lei non soltanto ha «saputo comprendere l'amore di Maria Maddalena», personaggio particolarmente caro allo scrittore e tema ricorrente in tutta la letteratura dei primi del '900, da D'Annunzio a Borgese, ma si trasfigura nella santa e ne assume le caratteristiche: una fra tutte, riportata dal Vangelo di Luca (8, 2-3), è il desiderio di assistere economicamente il proprio salvatore. Mimì Bluette, infine, non è soltanto un tramite per raccontare il mondo, ma è soprattutto mezzo di salvazione per il narratore che, al contrario del personaggio, preferisce cavalcare la moda e vivere nel presente. Di certo, «l'inseppellibile Dante, che trova sempre il mezzo per tornare d'attualità» non è l'autorità di riferimento, tanto è che l'autore [...] nega qualsiasi funzione o merito, perfino l'esistenza dell'arte: «L'Arte non è mai stata né potrà essere quella gran cosa che se ne fa», ma è, piuttosto, «uno scherzo degli uomini, un rumore che passa, un po' di cenere infiammata che diventa polvere. Come tutto il resto». Con una «profezia che si autoavvera», Guido Da Verona giunge a scongiurare la sua stessa immortalità cadendo per i più nell'oblio; G. Villaroel riporta le sue parole: «Voi guardate l'arte sub specie aeternitatis: ed io sono, invece, del mio tempo, e voglio sparire col mio tempo. Non so perché, voi critici vi siete fissati che ci sia un'arte che duri e un'arte che no. Non dura niente. E ciò che a voi sembra che duri non è altro che catalogo, museo e scuola» (Gaetano Conte, «Intro del libro "Mimì Bluette, fiore del mio giardino" di Guido da Verona», Selinos Edizioni, 2010).



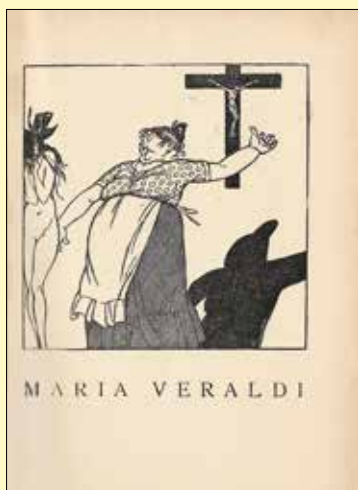
**MARIANI Mario**

Mariano Mariani, Roma 1883 - San Paolo del Brasile 1951

*Le adolescenti. Novelle - Illustrazioni di Renzo Ventura*, Milano, Modernissima Casa Editrice Italiana, [senza indicazione dello stampatore], 1919 [ma **marzo/aprile 1920**], 19x14,5 cm., broccatura, pp. 178 (6), copertina con composizione grafica dei titoli in nero e rosso su fondo beige, 10 illustrazioni a piena pagina e 10 finali al tratto di **Renzo Ventura** (pseud. di **Lorenzo Valentino Contratti**). Esemplare in buono stato di conservazione. Dichiarazione all'occhietto: "Terza edizione riveduta e corretta, settimo migliaio". € 150

▼  
Il libro, pubblicato il 15 settembre 1919 viene esaurito nel giro di due mesi (si parla di 4000 o 6000 copie. Mariani, Ventura e l'editore Icilio Bianchi vengono incriminati per oltraggio al pudore e il processo inizia nel dicembre 1919. Il 19 febbraio 1920 il processo si conclude con la sentenza di condanna a 15 giorni di reclusione e a una multa di 100 lire ciascuno per oltraggio al pudore, escludendo l'aggravante dei fini di lucro. In questa edizione "riveduta e corretta" viene espunta la novella «*Maria Veraldi*», sostituita da una «*Avvertenza*» dell'editore: "Mario Mariani si è rifiutato di mutilare, sia pure di una sola frase, questa sua bellissima novella. Gli è parso, e noi ne condividiamo il parere, che il togliere una parola, un aggettivo, per non offendere più oltre l'ipersensibile pudore (sic!) dei giudici che hanno condannato pochi periodi delle «*Adolescenti*» sarebbe equivalso a sconciare alcune fra le più nobili pagine del volume..." (pag. 19).

▼  
"Le illustrazioni di Ventura ripropongono, in diverse situazioni, il tema della giovinetta alle prese con le occhiate, evidentemente interessate, di uomini maturi. [...] Uno dei disegni di Ventura propone una modella «adolescente» nuda che posa per un pittore vicino ad una poltrona il cui rivestimento è a tema floreale; ma le rose sembrano occhi umani sgranati nel vedere tale giovane bellezza. Oggi non possiamo non pensare a Balthùs ed alle sue descrizioni artistiche vagamente erotiche ma, talvolta, accusate di pedofilia. Le novelle, ben scritte e congeniate, ammiccanti, provocatrici e sensuali, destarono notevole interesse. Essendosi esaurita la prima edizione, l'editore Icilio Bianchi, titolare della «*Modernissima*» di Milano, decise di ristampare il volume ma venne, tempestivamente, fermato dalla magistratura inquirente dell'epoca che avviò un procedimento penale contro l'autore, l'illustratore e l'editore stesso. In particolare, furono oggetto di attenzione sia le illustrazioni di Ventura che la novella «*Maria Veraldi*» ove si narra l'amore, estremamente sensuale, tra un giovane quattordicenne ed una undicenne. Il processo, celebrato a Milano, [...], ebbe clamorosa eco presso il pubblico italiano [...]. L'esito fu la condanna per gli imputati «alla reclusione di giorni 15 e della multa di lire 100 per ciascuno». Nel corso del dibattito, l'editore, con astuta iniziativa imprenditoriale, diede alle stampe una nuova versione de «*Le adolescenti*» da cui, tuttavia, espunse prudenzialmente la novella incriminata «*Maria Veraldi*» che Mariani si rifiutò di mutilare prima di avviare la ristampa. All'interno del volume, emendato di tale novella, si legge una singolare avvertenza: «La novella *Maria Veraldi* è stata quindi messa in disparte nella speranza che, dopo la sentenza della corte d'appello [...] ci sia possibile, [...], ripubblicarla nella sua integrità». Questa nuova edizione venne arricchita sia dal resoconto del processo di Milano che di un'appendice polemica dell'autore: «*Il processo alla letteratura*». «*Notorietà = invidia degli imbecilli*» è l'incipit futurista di Mario Mariani che invoca la libertà d'espressione e quella artistica, richiamando temi scottanti (quali l'omosessualità maschile, il lesbismo), trattati in letteratura da grandi autori a lui coevi. [...] Non sarebbe stato accontentato. Nel 1951 Mariani spirò e non fece in tempo a vedere nuovamente stampata la sua opera e, specialmente «*Maria Veraldi*» che spuntò sommessamente in edicola solo nel dicembre del 1966. La casa editrice «*Società di diffusione periodici*» di Milano lanciò la collana «*Poker d'assi*» che proponeva, in forma semiclandestina, grandi classici dell'erotismo, [...] titoli che sfidavano i «pretori d'assalto» dell'epoca [...]. Il numero otto della collana ripropone, unitamente a due novelle di Guido da Verona, proprio «*Maria Veraldi*» (Alessandro Zontini, «*Le adolescenti di Mariani - La censura e il processo*» IL PICCOLO CREMONA, 10/10/2020).



**MARIANI Mario**

Mariano Mariani, Roma 1883

San Paolo del Brasile 1951

*Le sorelline* - VIII edizione - Riveduta, corretta e aumentata, Milano, Casa Editrice Sonzogno, [stampa: Stab. Grafico Matarelli - Milano], s.d. [1922], 18,2x12 cm., broccatura, pp. 213 (3), copertina illustrata a colori di **Luigi Bompard** (Bologna 1879 – Roma 1953). Esemplare in buono stato di conservazione. Ottava edizione, in parte originale. € 130

▼  
Rispetto alla prima edizione (Milano, Modernissima, 1920) sono stati aggiunti una novella («*Il piumino da cipria*») e un testo («*Morale borghese e morale rivoluzionaria*») violentemente critico sia nei confronti del socialismo italiano che del fascismo.

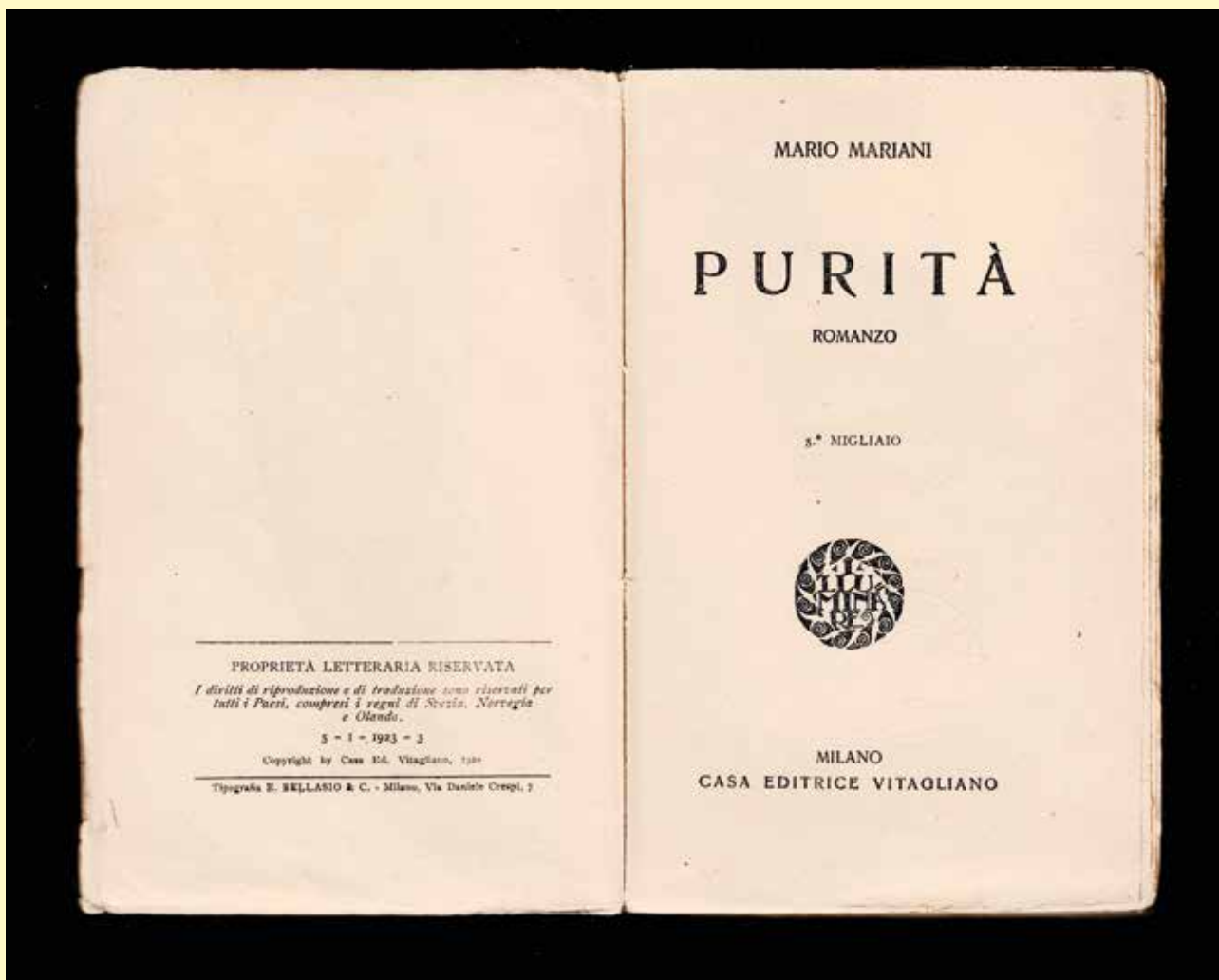


**MARIANI Mario**

Mariano Mariani, Roma 1883 - San Paolo del Brasile 1951

*Purità. Romanzo*, Milano, Casa Editrice Vitagliano, [stampa: Tipografia E. Bellasio - Milano], **5 gennaio 1923**, 19,3 x12,5 cm., broccatura, pp. 264, copertina con titoli in rosso su fondo chiaro. Menzione di «5° migliaio» al frontespizio. Esemplare con bruniture in discreto stato di conservazione. Ristampa della prima edizione, pubblicata il 15 ottobre 1920 (Milano, Vitagliano), con diversa copertina. € 60

▼  
*“Io penso che il libero amore, e la sicurezza che al figlio provvede comunque lo stato, deve restituire a tutte le donne il desiderio e la gioia della maternità. E, agli uomini, il desiderio e la gioia della paternità. E «Purità» è l'esaltazione di questo desiderio, esaltazione tentata da un povero romanziere d'un tempo che è tempo di trapasso fra il regime che l'aveva soffocato e l'ordine sociale nuovo che lo ristaurerà. E, se non mi verranno meno la vita e le forze, io scriverò un giorno il libro che nobiliterà ed esalterà il più divino degli altruismi: quello della madre e del padre che, voluto e creato il figlio perfetto, non sentiranno il bisogno di incatenarlo nella famiglia, nella nazione e nel passato - educazione familiare è, sempre, tradizione e conservatorismo d'idee - ma lo regaleranno, con splendido gesto, all'umanità e all'avvenire” (pag. 264).*

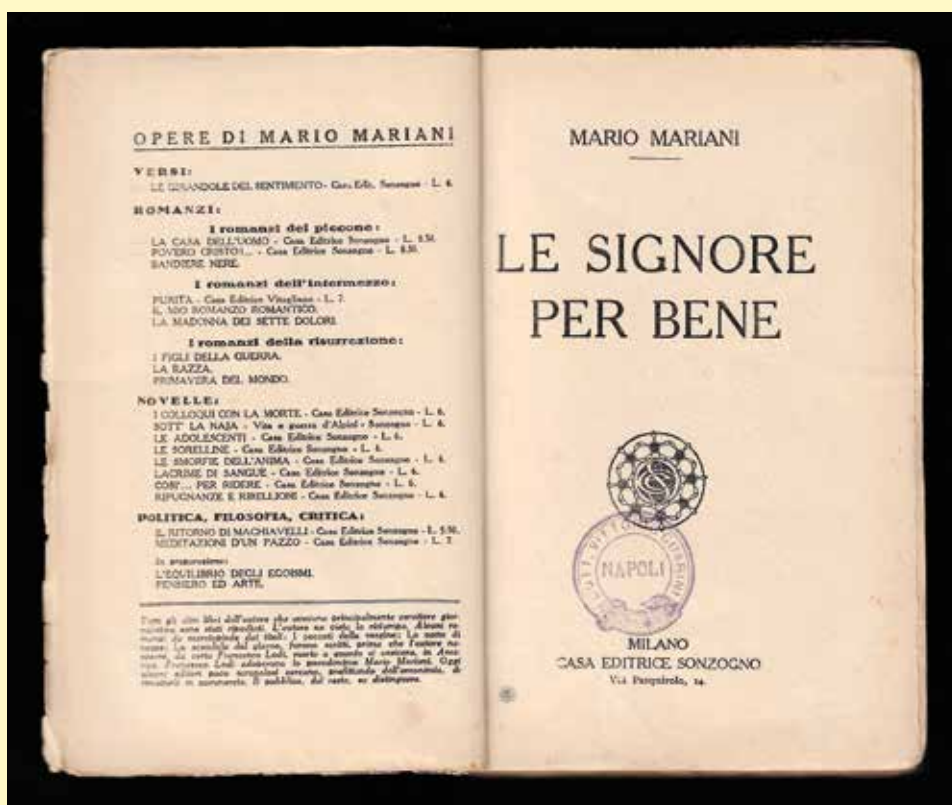


**MARIANI Mario**

Mariano Mariani, Roma 1883 - San Paolo del Brasile 1951

*Le signore per bene*, Milano, Sonzogno, [stampa: Stab. Grafico Matarelli - Milano], s.d. [1922], 18,5x12 cm., brossura, pp. 292 (4), copertina illustrata a colori con un disegno di **Marcello Dudovich**, ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore in terza di copertina. Racconti a sfondo erotico. Esemplare in discrete codizioni di conservazione. Prima edizione. € 150

“Noi due siamo il capriccio, la follia, il peccato, la verità, la libertà. Ma c'è un terzo fra noi, che tornerà fra poco: tuo marito. Ed egli è IL MONDO. Traduci: le idee accettate, l'ordine, il dovere, la vita, lo sbadiglio, la menzogna. Egli è persuaso che io sia qui, nel tuo salotto, sopra questi cuscini di seta, vicino alla tua pelle che odora di muschio, alla tua bocca che odora di sandalo, e che m'accontenti d'intravederla dagli sdruci della vestaglia la tua pelle, e che m'accontenti di sentirla parlare, la tua bocca. Egli che inganna trecento persone al giorno vendendo prodotti adulterati e cavillando su ambigue frasi di contratti, egli che è amico di tutti solo per potere accostar gente da truffare legalmente, stimerebbe obbrobbioso il tuo inganno, turpe la mia mancanza agli obblighi dell'amicizia. Quando egli comparirà su quella soglia di qui a un quarto d'ora, di qui a mezz'ora, entrerà con lui la vita ad ammazzare il sogno, la realtà ad accoppiare la poesia, la volgarità a sgozzare la bellezza. Comparirà su quella soglia la consuetudine, la convenzione, la falsità. [...] Però, alla domanda che egli ripete sempre per sollevarmi un nuvolone nero davanti agli occhi, alla sacramentale domanda che sembra picchiare alle porte dell'inferno perché si spalanchino e m'inghiottano, al suo «dove vuoi andare a finire?», questa sera avrei voglia di rispondere serenamente: «A letto con tua moglie». Chi sa che faccia farebbe? Io mi sono inimicato con mezzo mondo perché tutte le persone con le quali m'accozzavo a caso per strada o volevano insegnarmi qualcosa o volevan regalarmi dei consigli. Oh potessi vendicarmi una volta!... Dire a tuo marito con calma: - Io voglio finire a letto con tua moglie. Anzi ci son già finito e più d'una volta. Perché tua moglie è la mia amante e appunto perché è la mia amante vale qualcosa: è una donna dell'arte. Se fosse semplicemente tua moglie, sarebbe una donna della specie. Le donne dell'arte e della poesia son tutte adulare e peccatrici; han nome Clitennestra e Fedra, Mirra e Medea, Semiramide ed Erodiade, Isotta e Francesca, Lucrezia Borgia e Maria Stuarda. E tua moglie, che è la poesia, ama me perché sono la follia, il sogno, il capriccio; non te che sei la noia, il costume, la mediocrità: il MONDO. - Chi sa che faccia farebbe? Forse tirerebbe fuori un comunissimo revolver e - bum! bum! - ci ammazzerebbe. Vieni. Siediti sulle mie ginocchia, baciami in bocca ed aspettiamo che entri, abbracciati, così... Forse ci ammazzerà. E sarà giusto perché, da che mondo è mondo, la volgarità ha sempre ucciso il sogno, la stupidità ha sempre ucciso la bellezza. E noi due abbiam bisogno di morire perché siamo tristi di felicità” (dal *Discorso da non prendersi sul serio*, pp.11-17).





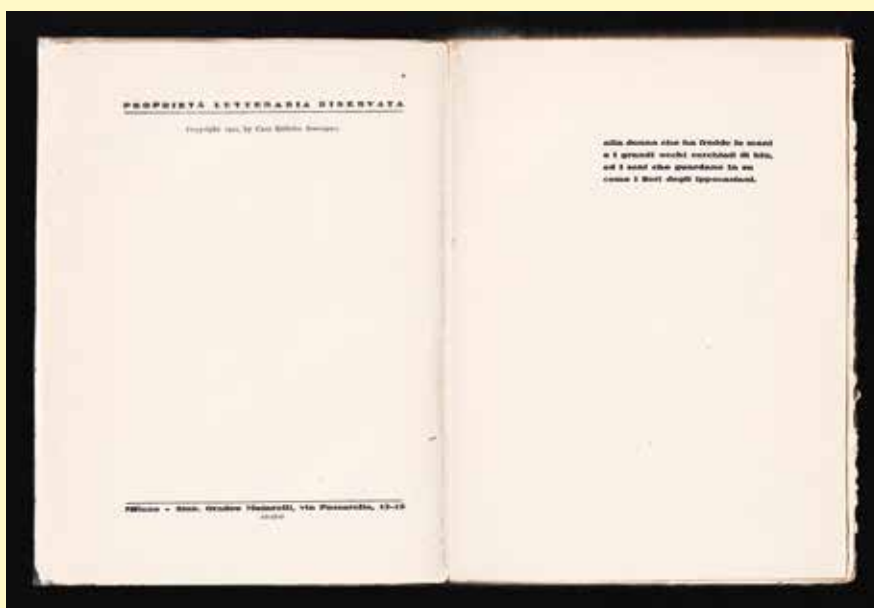
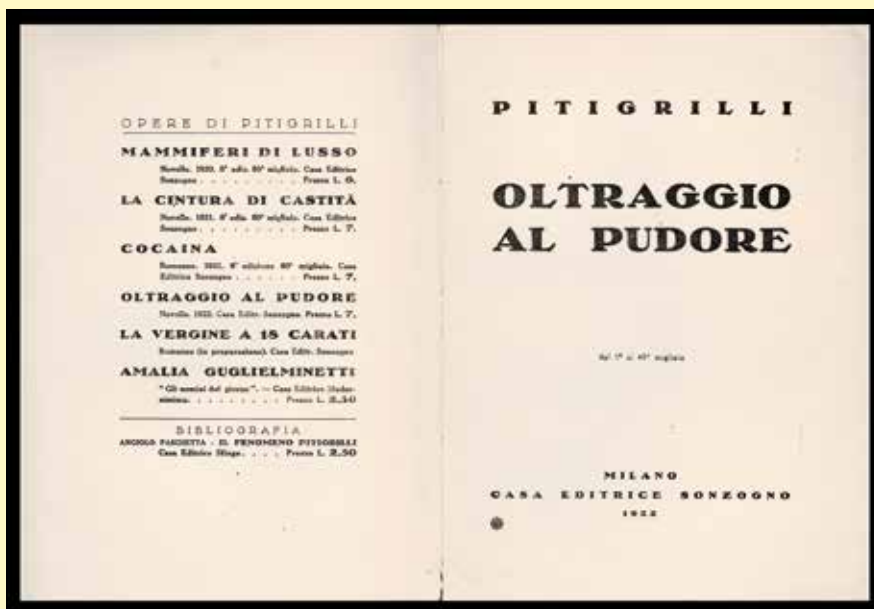
## PITIGRILLI

Dino Segre, Torino 1893 - 1975

*Oltraggio al pudore. Dal 1° al 40° migliaio*, Milano, Casa Editrice Sonzogno [stampa: Stab. Grafico Matarelli - Milano, 1922; 20x15 cm., broccura, pp. 264. Copertina illustrata con un disegno a colori di Sto (Roma 1886 - Roma 1973). Dedicataria: "Alla donna che ha fredde le mani / e i grandi occhi cerchiati di blu / ed i seni che guardano in su / come i fiori degli ippocastani". In appendice una raccolta di giudizi critici sul romanzo «Cocaina». Tracce d'uso ai margini della copertina. Esemplare in buono stato di conservazione. Prima edizione. € 200

▼  
Raccolta di racconti:

- 1) *Oltraggio al pudore*;
- 2) *Cloridrato di felicità*;
- 3) *Il poliziotto dilettante*;
- 4) *La falsa strada*;
- 5) *I sonetti del desiderio*;
- 6) *Il principe azzurro*;
- 7) *Il traghettatore delle bellezze*;
- 8) *Esercizi spirituali*.



▼  
"La fama di scrittore libertino e immorale Pitigrilli se la portò dietro come un'etichetta, fino agli anni Trenta e oltre; fino a quando cioè convertito al cattolicesimo, se la tolse di dosso con orrore e ripudio i romanzi giovanili. Avrebbe fatto bene, invece, a convalidarli. Perché un romanzo è di «paradossi etichettabili come corrosivi» (Umberto Eco) coi quali l'autore si diverte pazzamente a smitizzare gli adulteri, il matrimonio, il sesso, a sbeffeggiare la «pruderie» borghese e l'ipocrisia dei benpensanti, a disquisire sulle iniquità dei giudici, sull'ignoranza dei difensori e sull'onestà delle femmine eccetera. Non è più un romanzo, è un massimario. E un massimario per giunta divertente e moralmente innocuo che uccide i bacilli della lascivia con la sieroterapia della dialettica a discreto livello. [...] A parte ciò fu uno degli scrittori più intelligenti, arguti e corrosivi che avesse avuto l'Italia del primo quarantennio del secolo. Corrosivi di una certa società, di un certo malcostume, di una certa mentalità" (Piero Lorenzoni, *Erotismo e pornografia nella letteratura italiana. Storia e antologia*, Milano, Edizioni del Formichiere, 1976:pp. 147-148).

▼  
**Bibliografia:** AA.VV., *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1959-1963: vol. III pp. 1081.

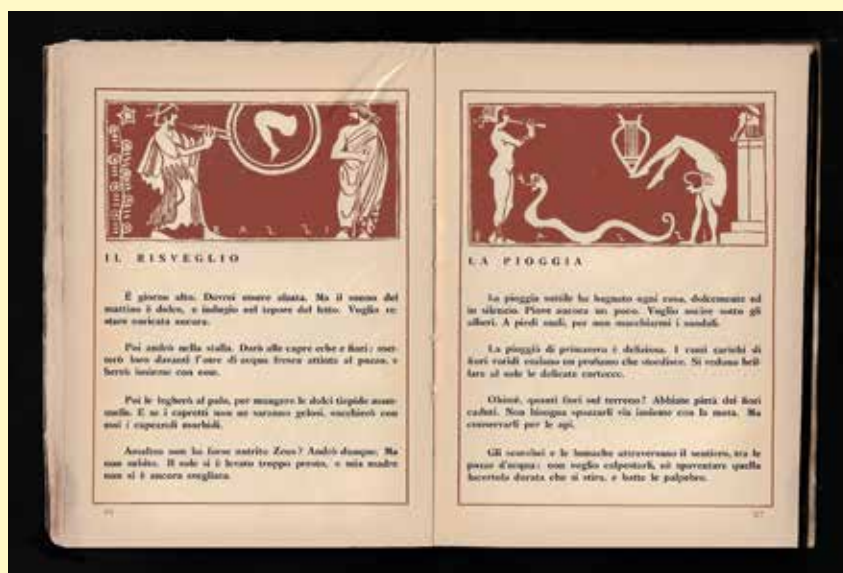
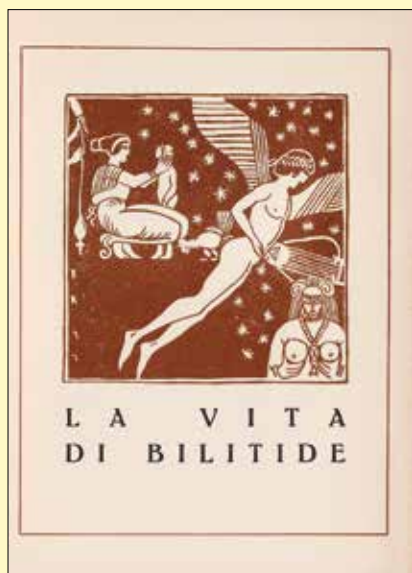


### LOUÏS Pierre

Pierre Louis, Gand 1870 - Paris 1925

Le canzoni di Bilitide. Traduzione dal francese di Alessandro Chiavolini. Copertina e fregi di Bazzi, Milano, Modernissima Casa Editrice Italiana [stamp: Soc. An. Arti Grafiche Monza], **28 febbraio 1923**; 19x14,2 cm., broccura, pp. 172 (4), copertina illustrata a colori e 152 illustrazioni a sanguigna di **Mario Bazzi**. Tiratura di 3000 esemplari numerati. Esemplare parzialmente intonso. Prima ristampa della seconda edizione italiana (prima edizione: Milano 1919). € 60

▼  
 "Liriche in prosa uscite a Parigi nel 1894. Sono una raccolta di poemetti che l'autore lasciò credere opera da lui riscoperta e tradotta di una poetessa greca contemporanea di Saffo. In realtà la compostezza apparente che fu caratteristica a tutti gli eredi del «Parnasse» toglie alle «Canzoni» ogni pretesa classica, e la situa piuttosto sotto l'influenza di scrittori posteriori e particolarmente degli epigrammisti dell'«Antologia Palatina». Ispirazione, quindi, del tutto alessandrina come, in definitiva, più alessandrino che classico fu il gusto dei parnassiani estetizzanti. (...) Nucleo centrale dei poemetti di Bilitide sono una trentina di elegie, che si suppongono scritte a Mitilene, sull'amicizia di lei con la giovane Mnasidika, amicizia finita poi bruscamente con la partenza di Bilitide da Cipro. La prima parte dell'opera è prevalentemente bucolica e narra, tra l'altro, gli amori pastorali di Bilitide con il giovane Lykas. La seconda parte contiene le elegie dedicate a Mnasidika (il cui nome è tolto da un frammento di Saffo). La terza parte contiene un certo numero di epigrammi elegantissimi, nei quali Bilitide canta i suoi ultimi amori e il declinare della sua bellezza. Il volume si chiude con tre epitaffi. I poemetti alternano descrizioni di paesaggi singolarmente preziose, e spesso manierate, a scene più propriamente erotiche, e possono considerarsi tra i momenti più felici di quella esasperazione edonistica ed estetizzante che coronò e concluse il «Parnasse»" (**Gian Galeazzo Severi**, in: AA.VV., *Dizionario letterario Bompiani delle Opere e dei Personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1959-1966: vol. II pag. 85).

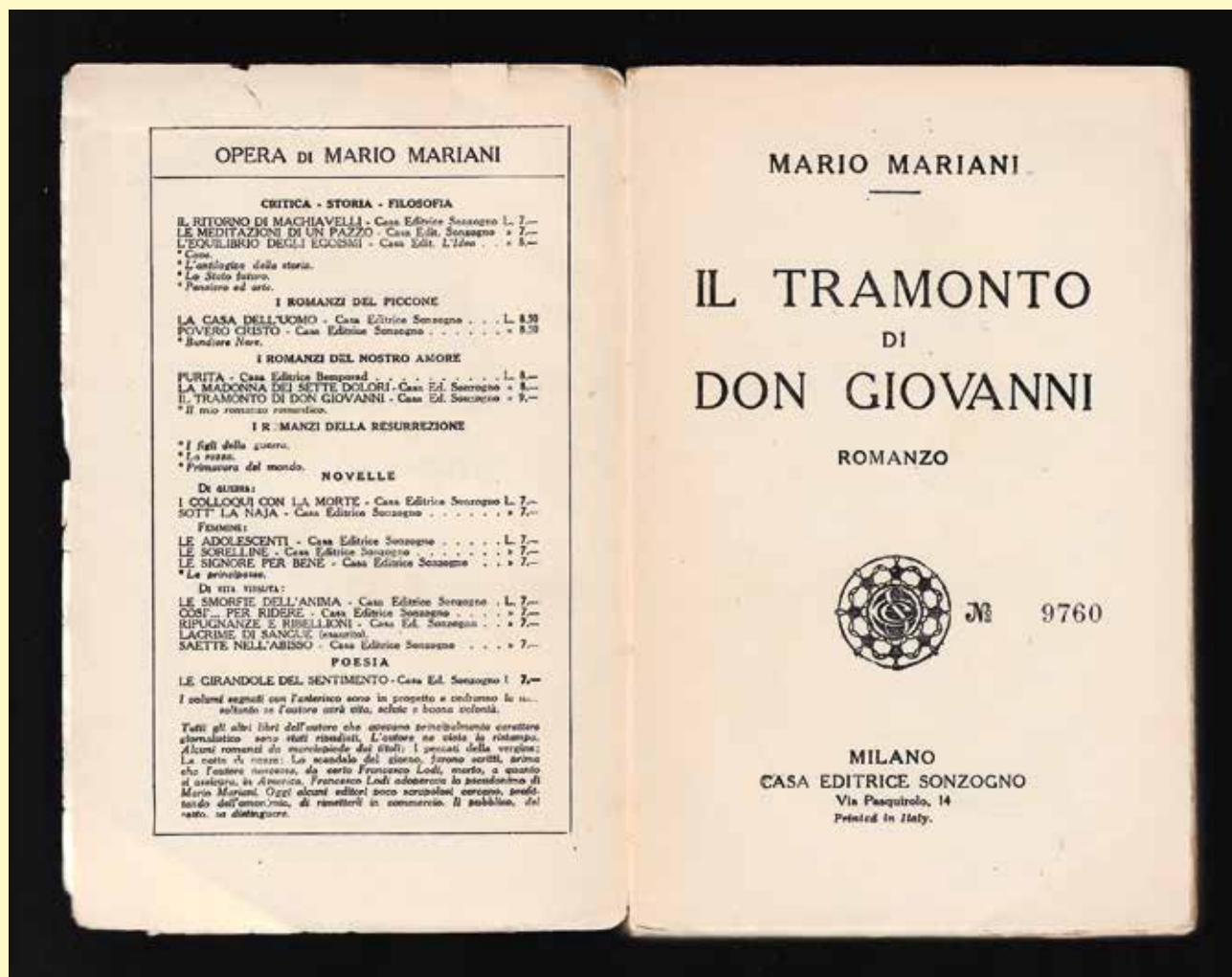


**MARIANI Mario**

Mariano Mariani, Roma 1883 - San Paolo del Brasile 1951

*Il tramonto di Don Giovanni. Romanzo*, Milano, Casa Editrice Sonzogno, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [gennaio/febbraio 1926], 18,5x12,5 cm., broccura, pp. 407 (1), copertina illustrata con una mezza luna e titoli in giallo su fondo nero. Con una *Nota* dell'autore: "Trascrizione dal testo originale del copista Mario Mariani - Milano, Dicembre 1925". Esemplare in discreto stato di conservazione. Prima edizione. € 150

Il libro viene pubblicato prima che l'autore, ormai dichiaratamente antifascista, si rifugiasse a Nizza. Il sottotitolo "Romanzo" è una provocazione: in realtà il libro si presenta come un lungo monologo in cui si mescolano liberamente fatti storici, note polemiche ed erudite, memorie, aneddoti, ricordi personali sul tema della seduzione.





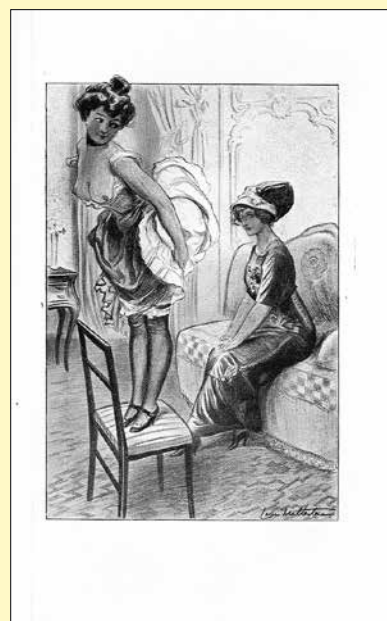
### SADIE BLACKEYES

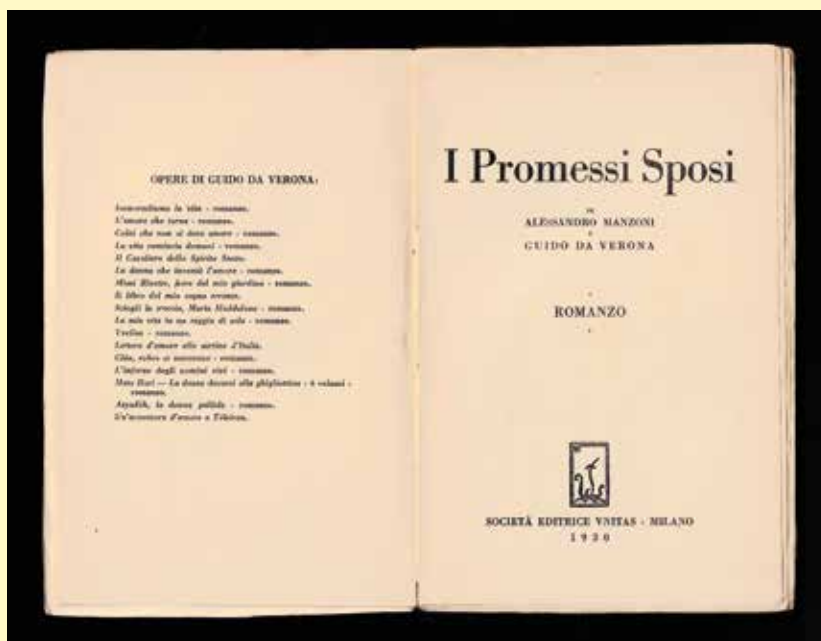
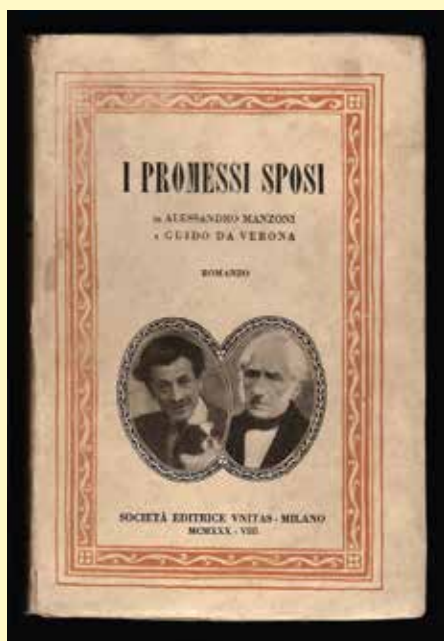
ma **Pierre Mac Orlan**, pseudonimo di Pierre Dumarchey  
Péronne 1883 - Saint-Cyr sur Morin 1970

*Quinze Ans. Roman sur la Discipline Familiale suivi de Quelques lettres sur les Châtiments Corporels dans l'Education des Jeunes Filles et de Sonia ou La Belle Etudiante. Illustrations hors texte de J. Malteste*, Paris, Collection des Orties Blanches, [stampa: Imp. R. Bussière - Saint Amand, Cher], s.d. [1927], 20,2x13,3 cm., broccura, pp. 201 (3), **1 fotografia originale in bianco e nero applicata al controfrontespizio**, 1 tavola a colori e 9 tavole in bianco e nero a mezza tinta f.t. (scene di flagellazione) di **Louis Malteste**. La fotografia raffigura una giovane con il sesso scoperto e non si trova ordinariamente in questa edizione. **L'autore è probabilmente lo stesso Mac Orlan, appassionato fotografo**. Terza edizione. € 350

▼  
L'opera venne pubblicata per la prima volta nel 1912 (Paris, Jean Fort). La seconda edizione esce nella Collection des Orties Blanches nel 1922 (prezzo: 10 FRF) e ristampato nel 1927 (prezzo 25 FRF).

▼  
“Voici donc deux portraits qui doivent tenter l'artiste désirant fixer une silhouette de notre époque. D'un côté la jeune fille snob, indépendante et flirteuse, de l'autre, la petite oie blanche de province qui lit les livres de la Bibliothèque Rose (...). Nous ne nous occuperons, dans cet ouvrage, que de cette sorte de jeunes filles, nos snobinettes, ne sachant plus rougir et sachant fort bien s'accomoder de toutes les situations, même les plus risquées, si toutefois la mode les juge de bon goût ou simplement les tolère. (...) Nous nous occuperons ici de la jeune fille de province qui est notre jeune fille, celle dont nous nous sommes fait l'historiographe dans ce petit roman vécu, absolument authentique. (...) Quel spectacle plus enchanteur, plus ravissant, que celui de la jeune vierge pudique, cet adorable mystère qui sait si bien se défendre contre la curiosité vulgaire (...). Pourtant, sous ce miel apparent du regard et des délicates lèvres enfantines, se cache parfois la mauvaise herbe de la perversité et, comme les fleurs du mal se mêlent parfois au blé nourricier, les fleurs maudites de la luxure prennent quelquefois leurs racines dans ces âme vierges. Alors rien ne se révèle pendant de longues années parfois. La pudeur, la modestie, la respectabilité se muent en un seul mot: l'hypocrisie, qui garde leurs apparences. (...) Dans cette histoire, qui n'est point immorale, mais simplement d'une violence désuète, nous nous attacherons spécialement à ce sentiment de pudeur qui caractérise les adolescentes bien élevées...” (pp. 5-8).





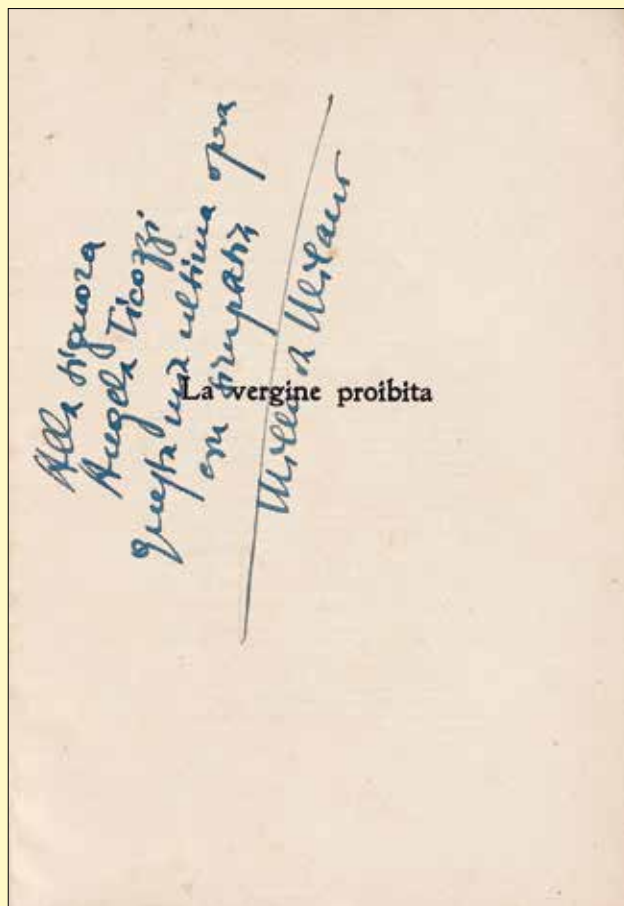
### DA VERONA Guido

pseudonimo di Guido Verona, Saliceto Panaro, Modena 1881 - Milano 1939

*I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni e Guido da Verona. Romanzo*, Milano, Società Editrice Unitas, [stamp: S.T.I.G.E. Società Tipografica Italiana Grandi Edizioni], 1930 [ma **10 dicembre 1929**], 19,2x13 cm., broccatura, pp. XXXII - 309 (3), copertina illustrata con doppio ritratto fotografico in bianco e nero di Guido da Verona e Alessandro Manzoni. Libro osteggiato dal regime fascista e messo all'indice dalla Chiesa Cattolica. Prima edizione. € 250

▼  
 “Il 20 gennaio 1930 un distinto signore sta percorrendo via Bernardo Luini, a Milano, quando viene avvicinato da due giovani. – Lei è Guido Da Verona? – gli chiede uno. – Sì. – L'altro, alle sue spalle, gli sferra un pugno all'orecchio. L'agredito, alzando le braccia, cerca di difendersi dai pugni e dagli schiaffi; accorre gente e i due giovinastri fuggono. [...] Il fattaccio è il culmine di una campagna contro l'ultimo romanzo, appena pubblicato, di Guido Da Verona: «*I promessi sposi*» [...] Con tanto di doppio ritratto in cornici ovali: Manzoni a destra, Da Verona con uno dei suoi cagnolini a sinistra. Fare una parodia del padre linguistico della patria e del più grande romanziere cattolico italiano, quando il governo fascista aveva appena firmato il Concordato con la Chiesa, non era stata una buona idea: era stata una enorme gaffe. Da Verona si ritrova tutti contro: il Partito (nonostante lui fosse un fascista convinto), la Chiesa, la critica letteraria e, naturalmente, gli eredi di don Lisander. Le critiche si appuntano sui contenuti blasfemi [...] e antitaliani (una continua beffa al film italiano, alla politica demografica, alla Fiera campionaria, alle sigarette di stato, alla quota 90, Cornelio di Marzio, Critica Fascista, gennaio 1930), nonché sulla mancanza di rispetto nei confronti di un padre spirituale della patria [...]. L'unico a toccare l'aspetto letterario è Adriano Tilgher, turbato da quello che è l'arbitrio assoluto, l'insensatezza della parodia daveroniana [...]. Solo Marco Rambaldi ha il coraggio di difenderlo, sostenendo che *I promessi sposi*, grazie a Da Verona entrano nella parodia, e cioè definitivamente nella storia [...]. Qualcuno passa alle vie di fatto: l'8 gennaio 1930 una quindicina di studenti del Guf (Gruppo Universitario Fascista) impone al direttore della libreria dell'Unitas (la casa editrice), sita in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, di togliere il libro dalla vetrina; vengono dispersi dalla polizia. La protesta, con un numero maggiore di facinorosi, si ripete il giorno dopo: tre di loro vengono portati in questura. Alla casa editrice viene imposto prima di cambiare la copertina del libro (su richiesta di Enrico Manzoni), poi di ritirarlo dalla circolazione. Guido Da Verona viene sospeso dall'albo dei pubblicisti lombardi e gli saltano un paio di contratti editoriali” (Sebastiano Zanetello, «Alessandro Manzoni e Guido da Verona ovvero i Promessii Sposii - 4 (quelli proibiti)», 3 aprile 2013; dal blog «Stonato e senza biella»).

▼  
 “Libro leggero [...] che non piacque ai fascisti perché il bel Guido li sfoffava, pur essendo stato un convinto fascista. Lui che era ebreo e sarebbe morto, forse suicida, dopo le leggi razziali, ottenendo dal regime una velina che imponeva ai giornali di minimizzare la notizia. [...] *I Promessi Sposi* usciti nel '30 furono addirittura bruciati in piazza, con la complicità scandalizzata di certi devoti del Manzoni che invece si sarebbe divertito a leggere il suo romanzo in chiave di commediaccia novecentesca con Renzo che fuma le Macedonia e Lucia che racconta come don Rodrigo le dava passaggi in macchina, una Chrysler 70, per evitarle la lunga strada verso la filanda. All'insegna del pastiche e dell'anacronismo ne succedono di tutti i colori in allegro contrasto con la severità dei costumi manzoniani. Lucia si fa chiamare Lucette o Lucy e rallegra il bordello gestito da donna Prassede, Fra Cristoforo gioca in borsa e dà consigli al popolino, compare ad un certo punto persino Silvio Pellico seduto in un angolo che spera d'essere finalmente arrestato per scrivere il suo celebre libro *Le mie prigioni*...” (Paolo Mauri, «Il bel Guido da Verona e i suoi Promessi Sposi» LA REPUBBLICA, 30 aprile 2001).

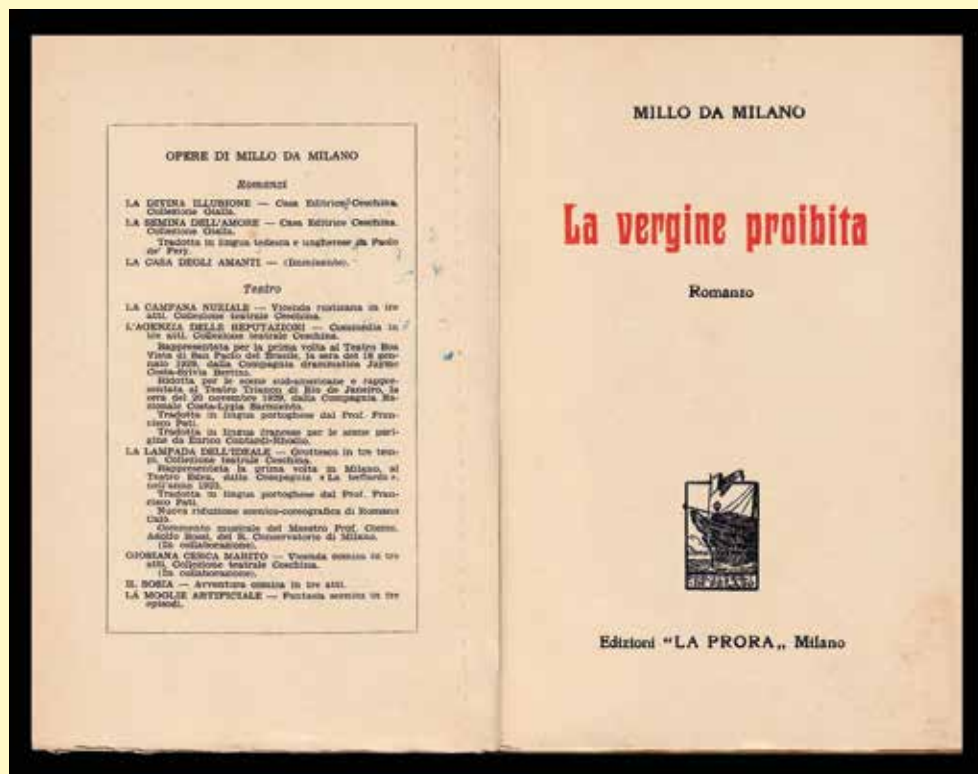


## MILLO DA MILANO

Camillo Donini

*La vergine proibita*. Romanzo, Milano, Edizioni La Prora, [stampa: Arti Grafiche Ponti & C. - Milano], **9 aprile 1933**, 19,3x12,6 m., broccatura, pp. 362 (6), copertina illustrata con un disegno a colori di autore non identificato. Romanzo condannato dalla Corte d'Appello di Milano per oscenità e vilipendio alla religione. L'autore venne condannato a 5 mesi di carcere e 1500 lire di multa. **Esemplare con dedica e firma autografe dell'autore**. Prima edizione. € 120

▼  
Delirante romanzo la cui protagonista è una giovane suora che non sa resistere all'intensità dei propri desideri e finisce col lasciarsi sedurre da un giovane sacerdote. Sono declinate tutte le reazioni tipiche della sessualità repressa, sentimento del peccato e sensualità si mescolano fino all'epilogo: la giovane, protetta da un contadino miscredente ma di buoni sentimenti, decide di sposarsi con un giovane del paese da cui è amata. Il sacerdote consumato dal desiderio di averla per sé e avendo perduto ogni speranza, nel giorno del matrimonio le comunica un'ostia avvelenata che la uccide.





## ANONIMO

*Una Ragazza nata con la camicia*, s.l., s. ed., [senza indicazione dello stampatore], s.d. [1936], 17,5x12 cm., broccura, pp. 113 (3), copertina con titolo incorniciato in bleu e rosso su fondo chiaro, 8 tavole f.t. con 9 fotografie e 1 disegno pornografici: fellatio, cunnilingus, penetrazione. Testo sull'amore saffico. Esemplare in discrete condizioni di conservazione. Prima edizione italiana. € 120

▼  
Redatto in forma epistolare e ambientato in un paese inesistente ("Corneto del Conte") nei dintorni di Badajoz, il testo racconta l'esperienza sessuale di una adolescente, Claretta, con la zia Manolita, attraverso la corrispondenza con l'amica di collegio Monchita. Le immagini fotografiche, tutte di carattere pornografico amatoriale, non fanno particolare riferimento al testo: una caratteristica tipica dei libri editi "sous le manteau", senza indicazione di autore, luogo e data, come ne circolarono tanti negli anni Trenta.

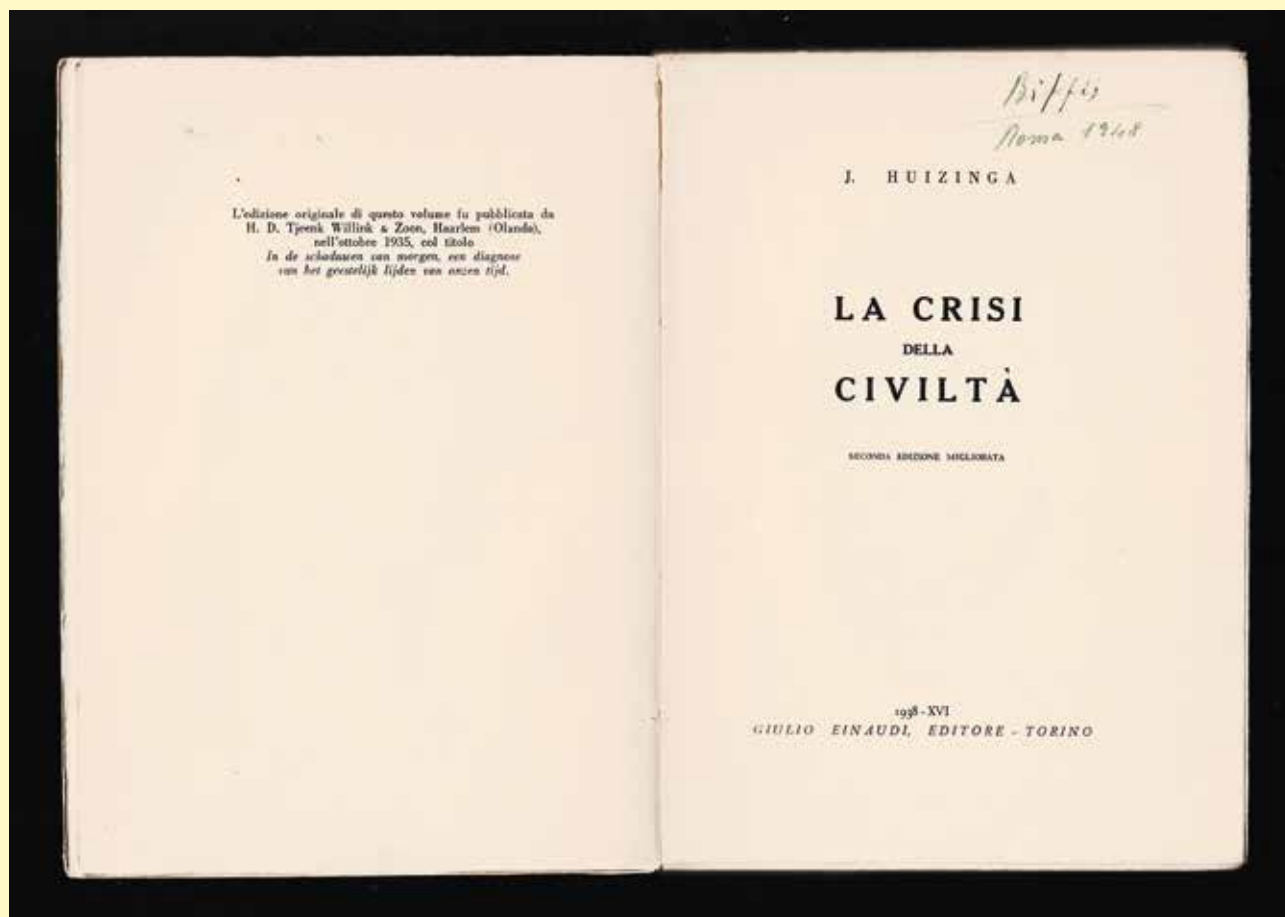
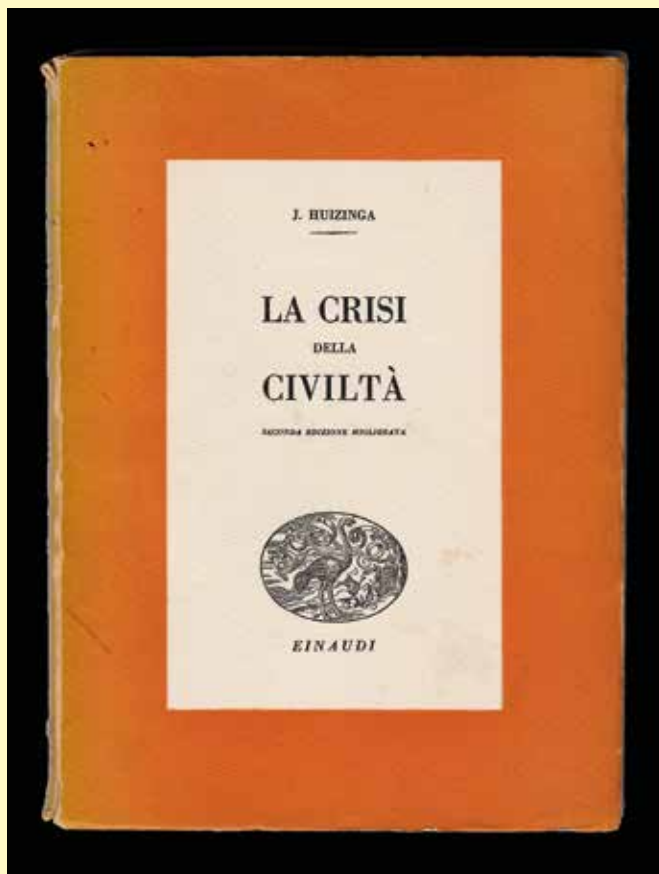
**HUIZINGA Johan**

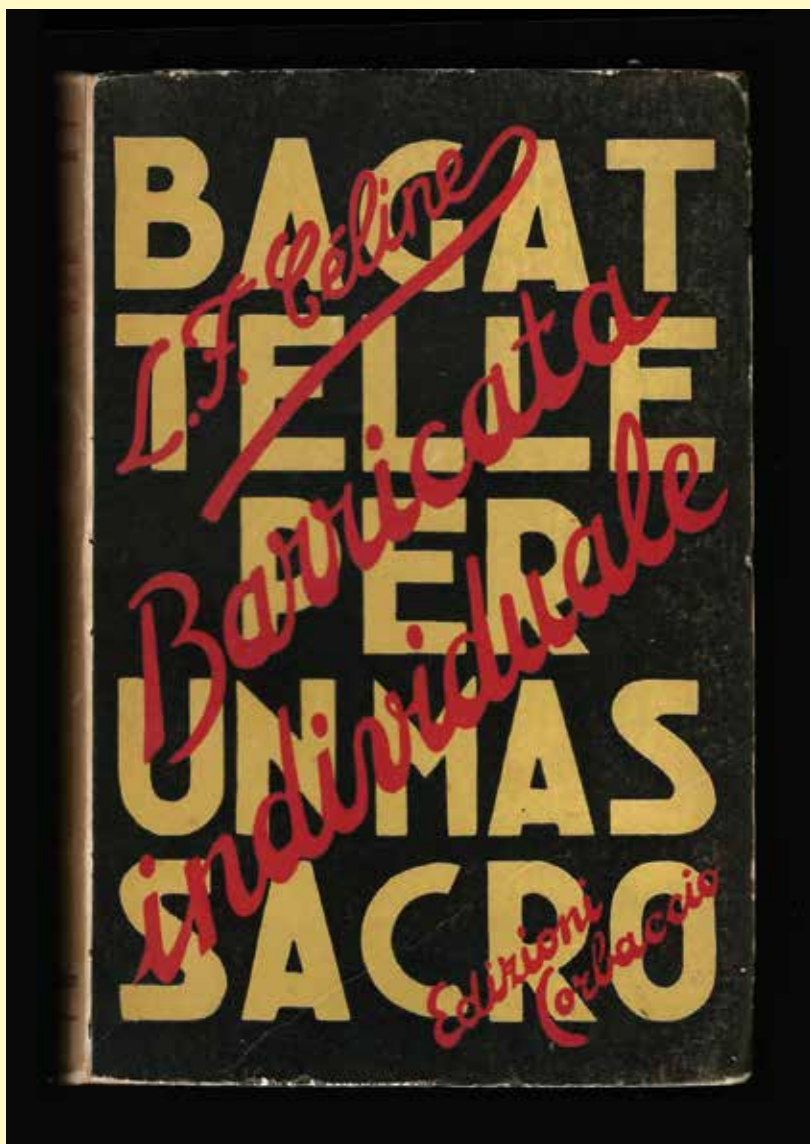
Groningen 1872 - De Steeg, Arnhem 1945

*La crisi della civiltà. Seconda edizione migliorata*, Torino, Giulio Einaudi Editore [stampo: Giovanni Capella - Cirié], **21 maggio 1938**, 21,6x15,7 cm., broccura, pp. 154 (2). Copertina con titoli in nero su fondo bianco e cornice arancione. Esemplare in buone condizioni di conservazione. seconda edizione italiana. € 120

▼  
Opera pubblicata in Italia per la prima volta nel 1937 e subito osteggiata dalla censura: *“Ripetutamente questo volume venne colpito dalla censura fascista (...) appariva e scompariva dalle vetrine non soltanto perché esaurito...”* (Libero de Libero, annotazione autografa al libro di Huizinga, citata in: **L'Arengario Studio Bibliografico**, *Catalogo 19*, Gussago, 1995: introduzione, pag. II).

▼  
*“Del 1935 è il breve ma appassionato scritto «In de schaduwen van morgen», in cui Huizinga esprime gravi apprensioni circa l'avvenire della civiltà minacciata, a suo avviso, da un progressivo indebolimento dello spirito critico e dal prorompere del vitalismo, segno di decadenza per le leggi morali. Tuttavia, nel licenziare la traduzione italiana dell'opera, egli così ammoniva: «Se mai una nazione fu poco soggetta alla malinconia dello sconforto, questa è certamente l'italiana», ribadendo la propria speranza in una rigenerazione che dovrebbe fondarsi su un nuovo ascetismo, concepito non come negazione del mondo per amore della salvezza celeste, ma come dominio di sé e minor sete di potere e di godimento”* (AA. VV., *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1959-1963: vol. II pag. 784).



**CELINE Louis-Ferdinand**

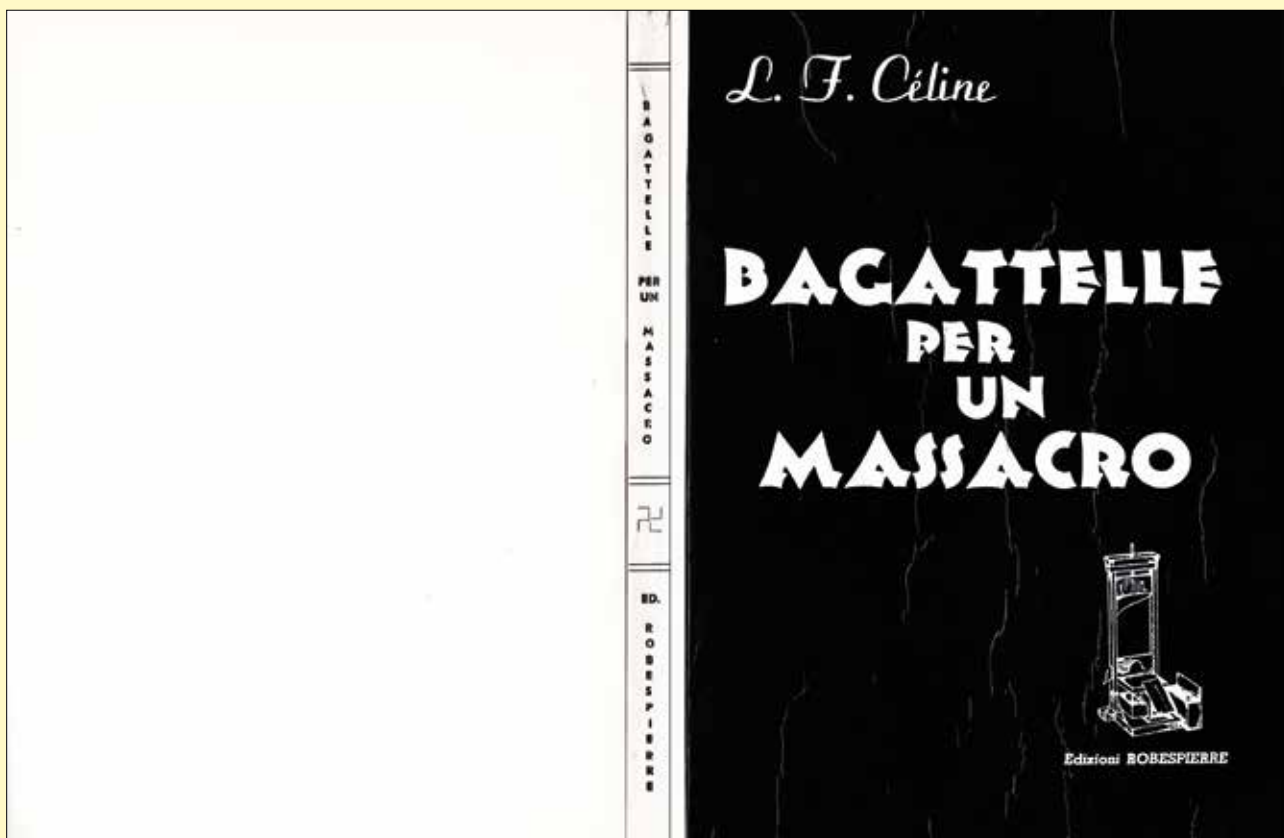
Louis Ferdinand Auguste Destouches,  
Courbevoie 1894 - Meudon 1961

*Bagatelle per un massacro. Traduzione dal Francese di Alex Alexis*, Milano, Edizioni Corbaccio, [stampa: La Tipografica Varese - Varese], **aprile 1938**, 19,3x13 cm., broccura, pp. 385 (1), copertina illustrata con una composizione tipografica dei titoli in giallo e rosso su fondo nero. Titolo in copertina: *Bagatelle per un massacro. Barriicata individuale*. Traduzione di Alex Alexis (pseudonimo di **Luigi Alessio**). Esemplare parzialmente intonso. Traduzione non integrale, censurata. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Prima edizione italiana. € 350

▼  
Pubblicato per la prima volta nel dicembre 1937 con il titolo *Bagatelles pour un massacre* (Paris, Denoël), venne ritirato dal commercio in seguito a una causa intentata contro l'autore e l'editore e al decreto Marchandau del 1939. Venne successivamente ristampato due volte nel 1941 e un'ultima volta nel 1943, con 20 immagini fotografiche. In Italia uscì nell'aprile 1938 per le edizioni del Corbaccio, tagliato dalla censura. Seguirono due edizioni clandestine nel 1965 e nel 1976. La prima edizione integrale viene pubblicata da Guanda nel settembre 1981 a cura di Giancarlo Pontiggia e ritirata dalle librerie quattro mesi dopo, nel gennaio 1982, in seguito alla causa intentata dalla vedova Céline all'editore.

▼  
“Lascia senza fiato leggere «Bagatelle per un massacro» di Louis-Ferdinand Céline, libro maledetto condannato dalla storia come ignobile, vergognoso pamphlet antisemita, opera-scandalo che al suo apparire in Francia (venne pubblicata nel 1937) trovò favorevolissima accoglienza tra il pubblico (contribuendo così suo malgrado a smascherare il diffuso sentire antiebraico del Paese) e che è insieme così simile e così opposta ai capolavori «Morte a credito» e «Viaggio al termine della notte» che avevano visto la luce soltanto pochi anni prima. [...] Come affrontare, dunque, le «Bagatelle» célineane? [...] Céline [...] è testimone del folle e tragico spettacolo del mondo e quando l'insensato girotondo della vita lo prende con sé per scaraventarlo tra gli altri, semplicemente gli usa violenza, lo costringe a sporcarsi le mani, a misurarsi di nuovo con il più grande dei dolori, quello del tradimento. E il tradimento di cui Céline è vittima, quello che lui, medico dei poveri prima che scrittore, dichiara senza sosta di aver patito e di patire, è quello dell'amore negato. L'uomo, ci dice Céline, non merita il sacrificio dell'amore, e gli accenti di profonda disperazione che colorano questa sua ammissione spalancano le porte alla distorta rivalsa dell'odio, che nella sua furia non spreca tempo a far distinzioni. Così, l'ansia di giustizia, priva di freni, diviene condanna di tutte le ingiustizie, delle reali come delle immaginate, e l'opposizione al potere e alle sue prevaricazioni rifiuto di ogni meccanismo del potere (compresi quelli indispensabili), ripulsa di ogni incarnazione, anche in questo caso delle reali come delle immaginate (il borghese, l'ebreo, il massone...)” (dal blog di **Paolo Vitaliano Pizzato**: *Una stazione della via della croce*, 23 ottobre 2014).

▼  
“Con la pubblicazione di «Bagatelles pour un massacre» e con lo scandalo che ne seguì, Céline [...] scelse la strada dall'emarginazione dalla cultura ufficiale, che scatenò contro di lui attacchi violenti (gli costarono, tra l'altro, il posto di medico al dispensario di Clichy) e l'accusa di antisemitismo. Che cosa spinse Céline a scrivere «Bagatelles pour un massacre», «pamphlet» ancor oggi innominabile e mai più ristampato in Francia nel dopoguerra? [...] In «Bagatelles pour un massacre», che crudeltà e paradosso apparentano alla «Modesta proposta» di Swift, il bersaglio scelto dallo scrittore è l'ebreo, non in quanto tale ma in quanto prototipo, nel suo tempo e nella sua società del potere. Ma se è fuorviante leggere questo libro come opera puramente letteraria, altrettanto errato sarebbe considerarlo come contributo a un progetto politico: l'odio da cui nasce e da cui è alimentato «Bagatelles pour un massacre» si configura, a ben vedere, come la forma più perversa del dolore umano, cioè come la forma più profonda e incommunicabile dell'amore” (dal sito web della **Libreria Coliseum**: <http://www.coliseum.it/>).

**CELINE Louis-Ferdinand**

Louis Ferdinand Auguste Destouches, Courbevoie 1894 - Meudon 1961

*Bagattelle per un massacro (Barricata individuale)*, Milano, Ed. Robespierre, [stampa: Arti Grafiche Coen - Brescia], **11 giugno 1965**, 20,5x15 cm., broccura, pp. (6) 255 (5), copertina con titoli in bianco su fondo nero e doppio frontespizio: il primo reca il titolo originale francese «*Bagattes pour un massacre*», il secondo il titolo italiano «*Bagattelle per un massacro*» con l'aggiunta del sottotitolo «*(Barricata individuale)*» che non compare nell'edizione Corbaccio. Traduzione dichiarata e design della copertina di "G.M.C.". Al verso del primo frontespizio è stampata una frase di **Drieu La Rochelle**: «*Non c'è pensiero - senza azione. Non si pensa se non nella misura in cui si trasforma il pensiero in azione, lo si mette alla prova, lo si adatta, gli si assicura una base più solida per salire ancora più in alto*». Sul secondo frontespizio è stampata una frase di **Albert Schweitzer**: «*Se non diremo tutto e fino in fondo sia pur dispiacendo qualcuno, non avremo mai detto la verità*». Il testo di Céline è preceduto da una raccolta di giudizi, fra cui: Leone Troztkij, Leo Spitzer, Henry Miller, Ezra Pound, Jean Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Raymond Queneau, Philip Sollers. Segue la riproduzione del testo: «*Gli angeli della morte ovvero I costruttori della bomba atomica (Hiroshima, o la fine di un mito)*», tratto dal «*Bollettino Italiano dell'Istituto Politico di Studi e di Documentazioni*». Seconda edizione italiana. € 250

▼  
La traduzione, dichiarata opera di "G.M.C.", riproduce con rare varianti perlopiù tipografiche quella della prima edizione di Alex Alexis (pseud. di Luigi Alessio) pubblicata nel 1938 dall'editrice Corbaccio, citata all'occhietto. In ultima pagina, in particolare, è inserita dopo la chiusa questa frase, che non compare nell'edizione Corbaccio: «*N.d.T. finito di scrivere nel 1935*».

▼  
Di questa edizione clandestina esiste anche un'altra tiratura, in tutto identica, con copertina nera e titoli in rosso.



**CELINE Louis-Ferdinand**

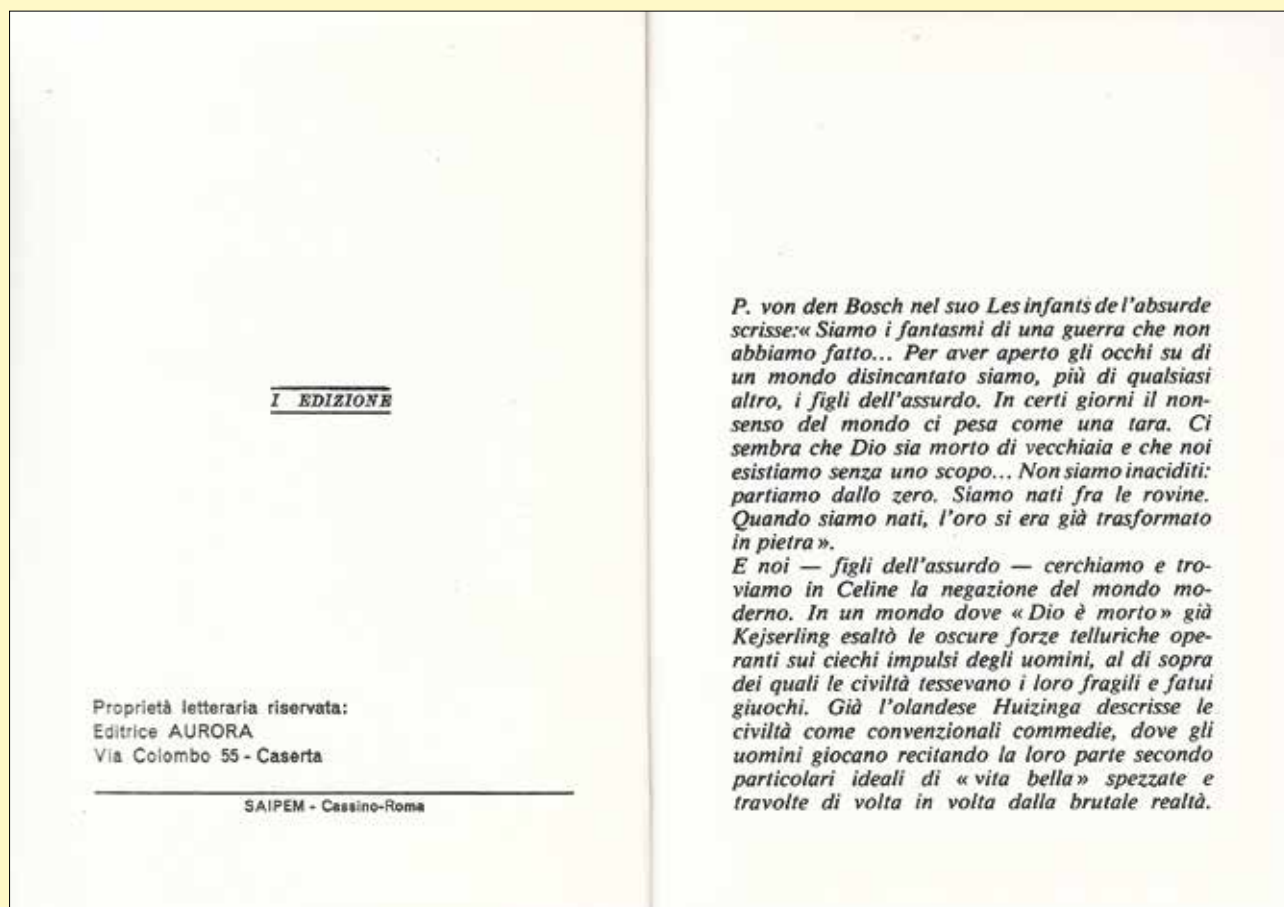
Louis Ferdinand Auguste Destouches, Courbevoie 1894 - Meudon 1961

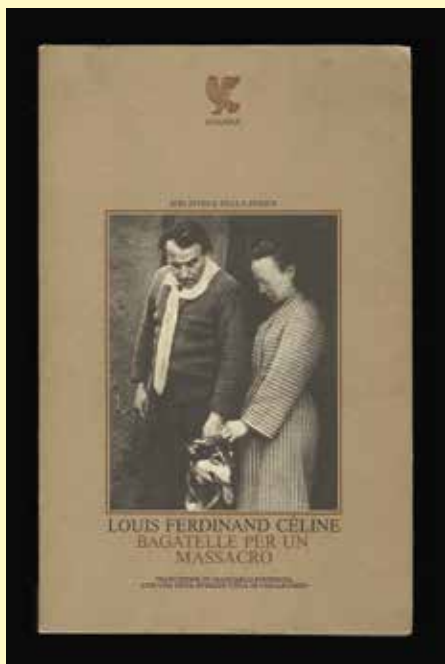
*Bagattelle per un massacro*, Caserta, Editrice Aurora, [stampa: SAIPEM - Stabilimenti Poligrafici Cassino, Roma], s.d. [1976], 18x13 cm., broccatura, pp. 255 (1), copertina illustrata con un ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore e composizione grafica del titolo in rosso inquadrate su fondo azzurro e fondino bianco. Menzione di "I edizione" all'occhietto. Testo introduttivo di **Francesco Leonetti**. Ristampa della seconda edizione italiana (Milano, Edizioni Robespierre, 1965) di cui riproduce in formato ridotto tanto il testo che l'impaginazione, escludendo la parte relativa ai giudizi sull'autore. € 90



“Già Spengler profetizzò scientificamente il tramonto dell'Occidente e celebrò nell'uomo il più magnifico [sic] degli animali da preda, creato per la rapina e per la strage. Ma solo «Viaggio al termine della notte», «Morte a credito», «Bagattelle per un massacro», «Ecole des cadavres», vere e proprie «scritture viventi» riescono a renderci pienamente il regime di follia del mondo moderno che si basa sulla democrazia e sul comunismo e non sui principi gerarchici ed eroici del rito, del sacrificio, della legge. Certo, poco «Tradizionale» potrà apparire la presenza, in tutta l'opera di Céline della violenza, droga, del sesso, di prostitute, protettori, trafficanti vari disposti a tutto. Poco «Tradizionale» il suo linguaggio in argot «lingua dell'odio» decomposto,

scatofagico, scalestrato dagli ossessivi tre punti di sospensione. Poco Tradizionale le sue invettive le sue bestemmie, ma [...] non bisogna dimenticare che anche la Via della Mano Sinistra fà [sic] parte della «Tradizione». [...]. L'uomo differenziato (evoliano tanto per intenderci) potrà quindi [...] servirsi della droga, del sesso, dell'anarchia per rovesciare le valenze negative del mondo moderno facendo dei suoi rapporti con esso un puro esercizio di forza. Da qui l'«anarchismo di destra» di Celine [sic] [...]. Da qui l'«anarchismo di destra» di Celine [sic] che nega il mito della palingenesi ugualitaria e non crede all'esistenza del popolo: «esistono solo gli sfruttatori e gli sfruttati, e ogni sfruttato altro non desidera che diventare sfruttatore: il proletario eroico, egualitario, non esiste. E' un sogno vano, una sciocchezza; di qui la inutilità assoluta accorante di tutte quelle figurazioni imbecilli: del proletario in tuta, eroi del domani, e del cattivo capitalista a pancia piena e catena d'oro... sono letamai tanto uno che l'altro...». Celine [sic]... uno di noi...” (dall'introduzione di **Francesco Leonetti**, da non confondersi con lo scrittore **Francesco Luigi Antonio Leonetti**, se non altro per la presenza di vistosi strafalcioni ortografici e grammaticali.





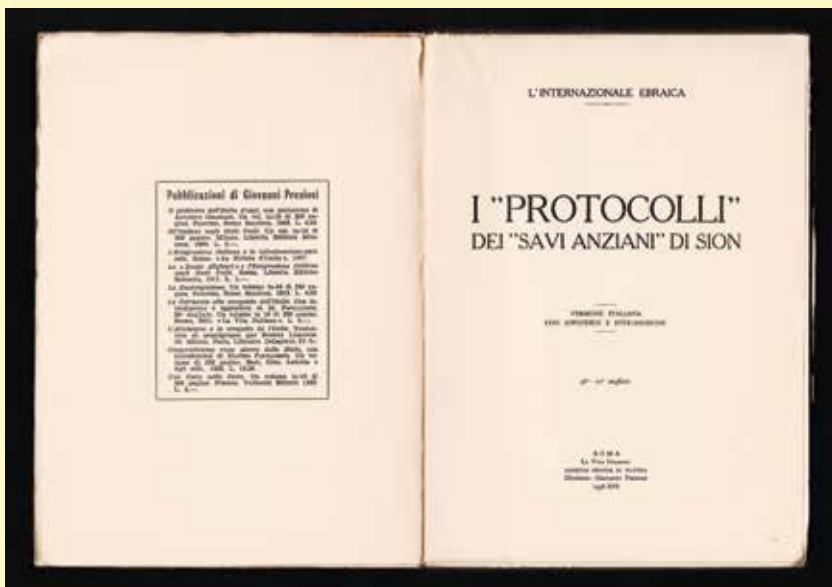
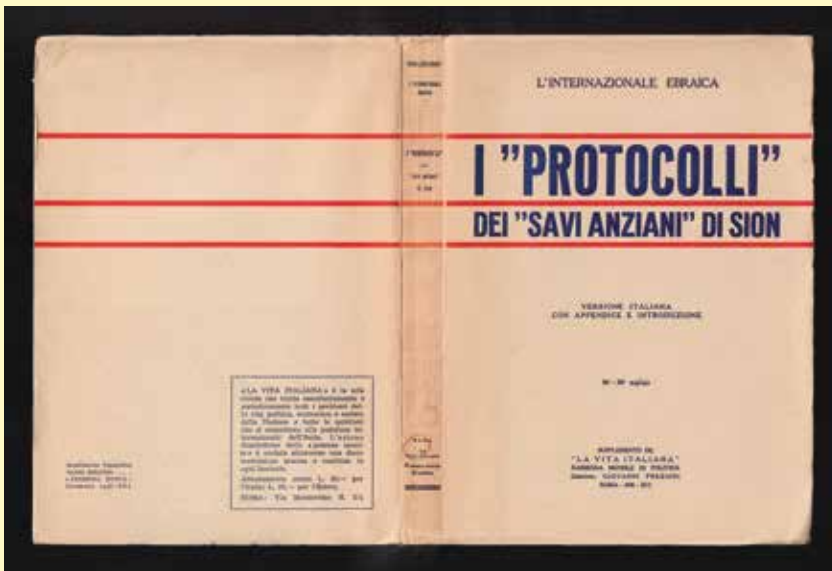
### CELINE Louis-Ferdinand

Louis Ferdinand Auguste Destouches, Courbevoie 1894 - Meudon 1961

*Bagatelle per un massacro*. Traduzione di Giancarlo Pontiggia. Con una nota introduttiva di Ugo Leonzio, Milano, Ugo Guanda Editore, [stampa: Edigraf - Segrate], **settembre 1981**, 22x14 cm., broccatura, pp. 306 (6), copertina illustrata con un ritratto fotografico in bianco e nero di Céline con la moglie Lucette. Allegata la cedola libraria originale intestata all'editore. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. **Prima edizione integrale italiana, sequestrata e ritirata dal commercio quattro mesi dopo**, nel gennaio 1982, in seguito alla causa intentata dalla vedova Céline all'editore. € 200

▼  
 «Il mondo è pieno di gente che si dice raffinata e che poi non è, ve l'assicuro, raffinata neanche tanto così. Io, servitor vostro, credo davvero di esserlo, un raffinato! Sputato! Autenticamente raffinato. Fino a poco tempo fa, facevo fatica ad ammetterlo... Resistevo... E poi un giorno mi sono arreso... Al diavolo!... Però sono un po' infastidito dalla mia raffinatezza... Cosa si finirà per dire? Pretendere?... Insinuare?... Un vero raffinato, raffinato per diritto, per costume, garantito, di solito deve scrivere almeno come il sig. Gide, il sig. Vanderem, il sig. Benda, il sig. Duhamel, la signora Colette, la signora Femina, la signora Valéry, i Théâtres Français... sdilinquirsi nella sfumatura... Mallarmé, Bergson, Alain... spompinarsi l'aggettivo... goncourtizzare... cristo! Inculcare le mosche, frenetizzare l'Insignificante, cinguettare in pompa magna, pavoneggiarsi, chicchirichire ai microfoni... Rivelare i miei "dischi preferiti"... i miei progetti di conferenze... Potrei, potrei certamente diventarlo anch'io, un vero stilista, un accademico «pertinente». È una questione di lavoro, un'applicazione di mesi... forse di anni... Si può ottenere tutto... come dice il proverbio spagnolo: «Molta vaselina, tanta pazienza, e l'elefante s'incula la formica». Ma sono ormai troppo vecchio, troppo incancrenito, troppo incarognito sulla maledetta strada del raffinamento spontaneo... dopo una dura carriera di «duro fra i duri» per ritornare indietro ora! E andare anche a concorrere per la libera docenza di trine e merletti!... Impossibile! Il dramma sta qui. Come ho potuto farmi afferrare, soffocare d'emozione... dalla mia stessa raffinatezza? Ecco i fatti, le circostanze...» (L.F. Céline, pp. 31-32).

▼  
 «Giovedì 11 gennaio [2018], l'editore Antoine Gallimard ha posto la parola fine con un comunicato alle agenzie di stampa francesi alla querelle che agitava il demi-monde delle lettere e l'establishment politico francese ai primi di dicembre del 2017, ossia da quando erano trapelate le prime indiscrezioni, poi confermate dagli interessati, della volontà di Gallimard, della ultracentenaria vedova di Céline Lucette Almansor e del legale rappresentante e biografo celiniano avvocato Francois Gibault di ristampare per la prima volta dal dopoguerra gli aborriti cosiddetti «pamphlet» di Céline, «Bagatelle per un massacro» (1937), «La scuola dei cadaveri» (1938) e «La bella rognà» (1941). Alle prime obiezioni e richieste di spiegazioni, l'avvocato Gibault aveva risposto abbastanza ingenuamente che «i tempi gli sembravano maturi» [...] L'ingenuità dell'avvocato Gibault è stata non tanto quella di sottovalutare l'impatto di un nome come quello di Louis-Ferdinand Céline e dei suoi pamphlet, quanto non rendersi conto che in questi ultimi anni la corsa al politicamente corretto e l'ascesa al potere della dittatura della mediocrità stiano crescendo esponenzialmente mese per mese, settimana per settimana ovvero financo giorno per giorno, [...] basti pensare alla petizione per rimuovere dal Metropolitan di New York il capolavoro di Balthus «Thérèse révant» additato come «pedofilo», o il finale della «Carmen» di Bizet stravolto a Firenze «per dare un segnale contro il femminicidio». [...] Antoine Gallimard fa retromarcia, e l'edizione è sospesa» (Paolo Melissi, «Massacro per delle Bagatelle: Gallimard sospende la pubblicazione dei "pamphlet antisemiti" di Louis-Ferdinand Céline», dal blog SATISFICTION).



**L'INTERNAZIONALE EBRAICA**

*I Protocolli dei Savi Anziani di Sion. Versione italiana con Appendice e Introduzione*, Roma, Supplemento de «La Vita Italiana. Rassegna Mensile di Politica» [stampa: Stabilimento Tipografico Società Editoriale «Cremona Nuova»], **luglio 1938**, 22,3x16,2 cm., broccatura, pp. 264 (8), Premessa di **Giovanni Preziosi**. Introduzione e testo in appendice («L'autenticità dei Protocolli provata dalla tradizione ebraica») di **Julius Evola**. Menzione di «36°-50° migliaio» in copertina e al frontespizio. € 180

«*«I Protocolli dei Savi Anziani di Sion» furono da me pubblicati per la prima volta in Italia nel febbraio del 1921. Nel fascicolo di settembre del 1923 de «La Vita Italiana» li ripubblicai per la seconda volta. Nell'ottobre del 1937 ne curai una nuova edizione che si esaurì rapidamente in quattro mesi. Nel febbraio del 1938 ha visto la luce l'edizione tuttora in commercio. La presente, destinata a istituti pubblici e del Partito, è, come le precedenti, una ristampa fedele della prefazione, traduzione dei «Protocolli» ed appendice del febbraio 1921. [...] Sono aggiunti alla ristampa: a) la introduzione; b) il documento di G.B. Simonini tolto da «La Civiltà Cattolica»; c) il capitolo «L'autenticità dei Protocolli provata dalla tradizione ebraica»; d) l'elenco dei cognomi delle 9800 famiglie ebraiche in Italia» (dalla introduzione di **Giovanni Preziosi**, pag. 7).*

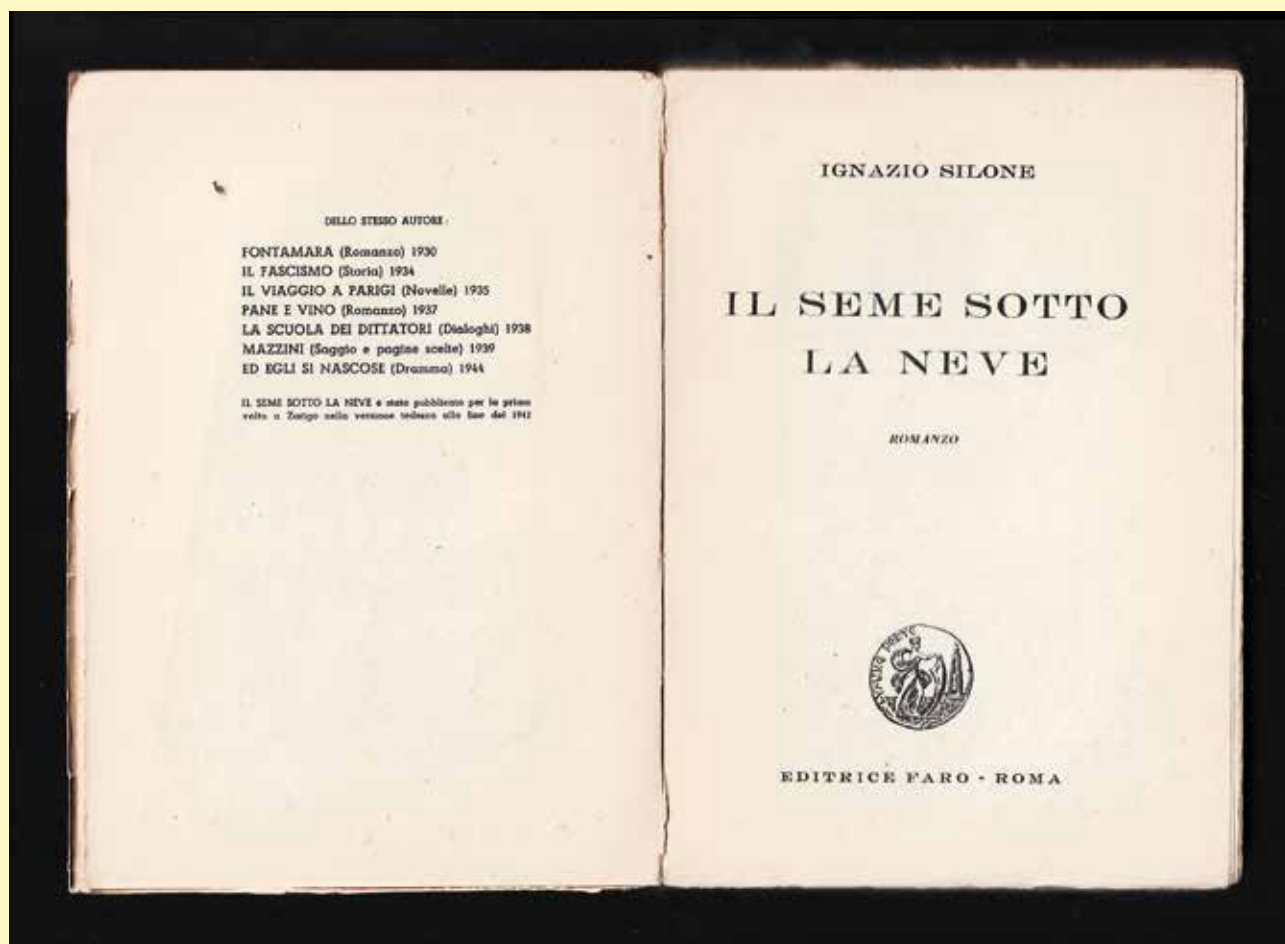
«*Tra il 1919 e il 1921 un piccolo libro iniziò una straordinaria carriera editoriale attraverso l'Europa e gli Stati Uniti. Fu pubblicato a Charlottenburg, allora sobborgo di Berlino, tredici mesi dopo la sconfitta, ed ebbe quattro ristampe nel corso dell'anno seguente. L'edizione polacca apparve, anch'essa, nel dicembre del 1919. In Inghilterra giunse in libreria nel febbraio del 1920 ed ebbe l'onore di essere diffuso in pochi mesi, come negli Stati Uniti, da due diversi editori. In Francia, fra il 1919 e il 1921, le versioni furono tre [...]. In Italia, infine, apparve nel 1921. [...] Accanto al nome del traduttore o del curatore figurava sul frontespizio, in alcune edizioni, quello di un mistico russo, Sergej Nilus, che ne aveva rivelato l'esistenza al mondo qualche anno prima. Ma i Protocolli erano scritti in prima persona da un «grande vecchio» che indirizzava le sue parole a un'assemblea di anziani. (...) In ventiquattro capitoli, alcuni brevissimi, il «grande vecchio» tracciava le linee essenziali di uno straordinario piano strategico per la conquista e il dominio del mondo» (**Sergio Romano**, *I falsi Protocolli*, Milano, Corbaccio, 1992: pp. 5-6).*

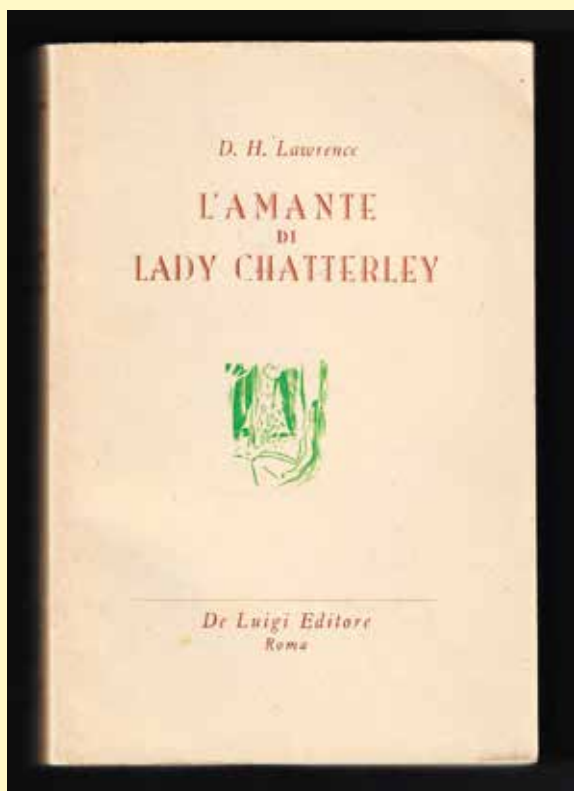
**SILONE Ignazio**

pseudonimo, poi nome legale di Secondo Tranquilli  
Pescina, L'Aquila 1900 - Ginevra 1978

*Il seme sotto la neve*. Romanzo, Roma, Editrice Faro, [stampa: Stabilimento A. Staderini - Roma], 1945 (**luglio 1945**), 19,2x13,6 cm., broccura, pp. 452 (4), copertina illustrata con un disegno in verde di autore anonimo su fondo beige. Tracce d'uso e bruniture. Terza edizione, ma prima stampata in Italia. € 120

▼  
“Romanzo composto in esilio, nel 1939-40; pubblicato all'estero in lingua tedesca [Zurigo / New York, Oprecht, 1941] e italiana [Lugano, Nuove Edizioni di Capolago, 1942] (...). Nel 1961 uscì una seconda edizione rielaborata dall'autore. Protagonista è ancora il Pietro Spina di «Vino e pane» che, ripudiando l'impegno rivoluzionario nella lotta organizzata, persegue ora un'ideale di libertà e di purezza interiore. Pietro è fuggiasco e rimane nascosto nella casa della nonna Maria Vincenza, che cerca di ottenere dalle autorità la sua riabilitazione. Pietro non desidera il perdono ed è ormai stanco del soggiorno forzato in casa Spina. Lo distoglie dalla sua inerzia l'ansia dolorosa per la sorte di un giovane sordomuto, l'Infante (personaggio già apparso in «Vino e pane»), che i carabinieri hanno arrestato e poi rilasciato. Con l'Infante Pietro si rifugia nel tugurio di Simone Ortiga, che diviene ora la sede di una comunità fraterna, ispirata a un'ideale di anarchismo cristiano. Nel cuore della sua terra, Pietro si sente «seme sotto la neve». Qui avviene l'incontro con Faustina: fra i due nasce un rapporto affettivo intenso, ma estremamente casto e delicato. (...) Ma sono ancora le sventure dell'Infante, il giovane che Pietro ha iniziato ai misteri del linguaggio e della fraternità umana a risultare determinanti. Il padre dell'Infante, tornato dall'America, ha preso in consegna il figlio, che tuttavia non intende soggiacere alla sua volontà. Quando il giovane sordomuto uccide il padre con una coltellata, Pietro, in un supremo impulso di sacrificio, si consegna ai carabinieri attribuendosi la colpa dell'omicidio” (AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana contemporanea*, Firenze, Vallecchi, 1973: vol. II pag. 574).



**LAWRENCE David Herbert**

Eastwood, Nottinghamshire 1885 - Vence, Provenza 1930

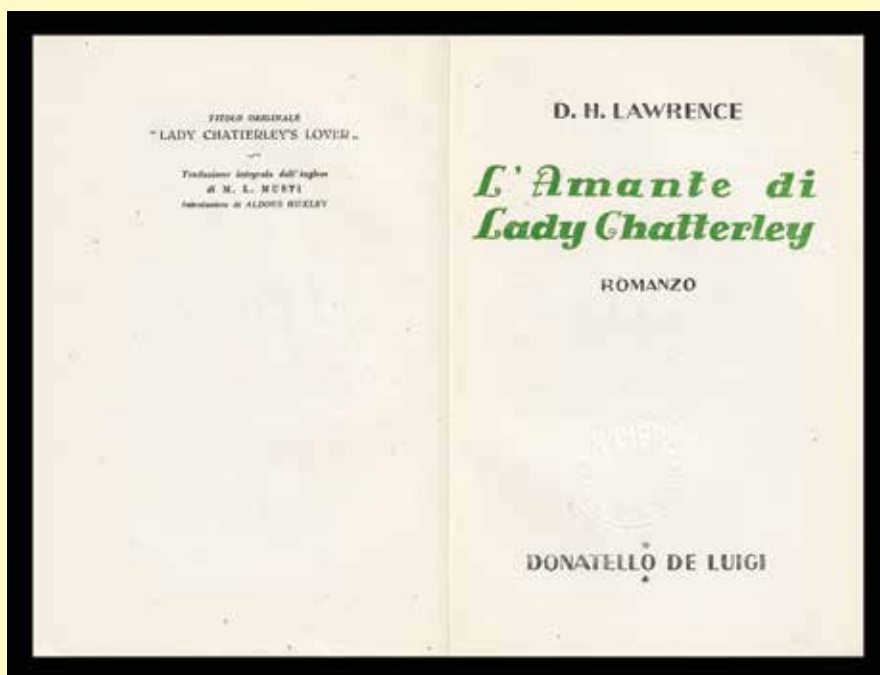
*L'amante di Lady Chatterley. Romanzo [Lady Chatterley's Lover]*, Roma, De Luigi Editore [Donatello De Luigi], "Narratori Stranieri n. 1", [stampa: Officine Grafiche della Società Editrice Tipografica Apollon - Roma], **marzo 1945**, 20x13,8 cm., brossura, pp. 479 (1), copertina illustrata con un piccolo disegno in verde su fondo chiaro di autore anonimo. Traduzione di **Manlio Lo Vecchio Musti**. Introduzione di **Aldous Huxley**. Al copyright viene precisato: "I diritti della presente opera appartengono alla Casa Editrice Mondadori". Esemplare in ottimo stato di conservazione. Prima edizione in lingua italiana, e integrale. € 350

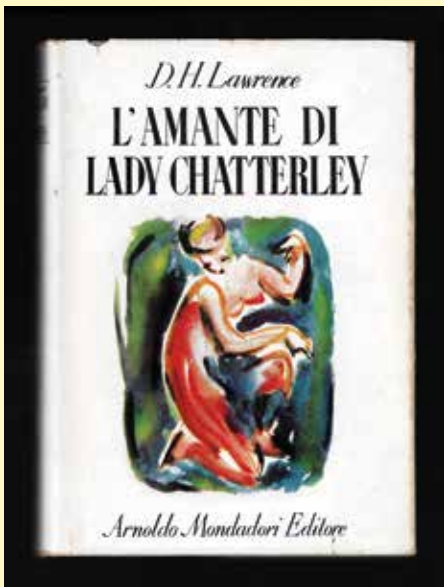
▼  
 "Opera scritta a Firenze tra il 1926 e il 1928 e ivi pubblicata nel 1928. In quest'opera Lawrence riafferma la sua concezione dell'amore fisico come mezzo per guarire da ogni malato cerebralismo e tornare in contatto con le forze istintive e naturali della vita" (R. Aldington, in: AA.VV., *Dizionario letterario Bompiani delle Opere e dei Personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1959 - 1966: vol. I pag. 103).

▼  
 "Il romanzo venne proibito in ogni paese anglosassone" (AA.VV., *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1959-1963: vol. III pag. 70).

▼  
 "Tenuto conto dell'esistenza di varie edizioni fraudolente di «L'amante di Lady Chatterley», feci stampare nel 1929 un'edizione popolare a buon mercato, messa in circolazione in Francia, e offerta al pubblico al prezzo di sessanta franchi (...). La prima edizione illecita era in vendita a New York appena poco più di un mese dopo l'arrivo in America delle prime copie genuine provenienti da Firenze. Era un fac-simile dell'originale, eseguito col sistema fotografico, e fu venduto, anche da librai rispettabili, al pubblico ignaro, come se si trattasse della prima edizione originale. Questo coraggioso tentativo fu seguito da altri. Mi si dice che un'altra edizione in facsimile circolasse a New York o a Filadelfia: e io stesso possiedo un sordido libro, legato in tela arancione con etichetta verde, riprodotto con poca cura col sistema fotografico, e che porta la mia firma falsificata. Quando questa edizione apparve a Londra, proveniente da New York, verso la fine del 1928, e fu offerta al pubblico a trenta scellini la copia, mi decisi a mettere in circolazione, a Firenze, la mia piccola seconda edizione di duecento copie, al prezzo di ventun scellini. (...) Mi sono poi trovato in mano un funebre volume legato in nero e di forma oblunga. (...) Anche questo volume fu prodotto col processo fotografico. La firma tuttavia è omessa. E mi si dice che questo lugubre tomo venga venduto a dieci, venti, trenta e anche cinquanta dollari. (...) Tre edizioni fraudolente circolano quindi per certo negli Stati Uniti. C'è tuttavia l'edizione fraudolenta europea di mille e cinquecento copie, prodotta a Parigi da una ditta di librai con la dicitura «Imprimé en Allemagne».

In Germania, o altrove, questa edizione fu certamente stampata, non fotografata, perché alcuni errori di ortografia dell'originale appaiono corretti. Ed è un volume molto dignitoso, una copia molto fedele dell'originale: manca soltanto della firma, e si tradisce anche per via dell'orlo di seta verde e gialla del dorso. Questa edizione viene ceduta al commercio al prezzo di cento franchi la copia, e offerta al pubblico a trecento, quattrocento, cinquecento. (...) Nessuna delle edizioni fraudolente ha avuto da me alcun genere di autorizzazione e nessuna mi ha fruttato un centesimo" (D.H. Lawrence, *A proposito di L'amante di Lady Chatterley*, in: *L'amante di Lady Chatterley*, Milano, Mondadori, 1946; pp. 393-395).



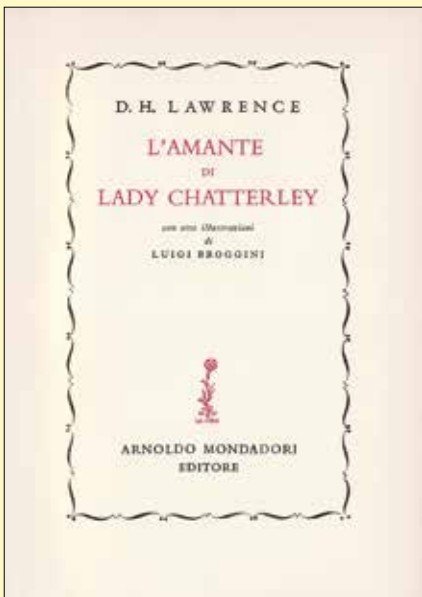


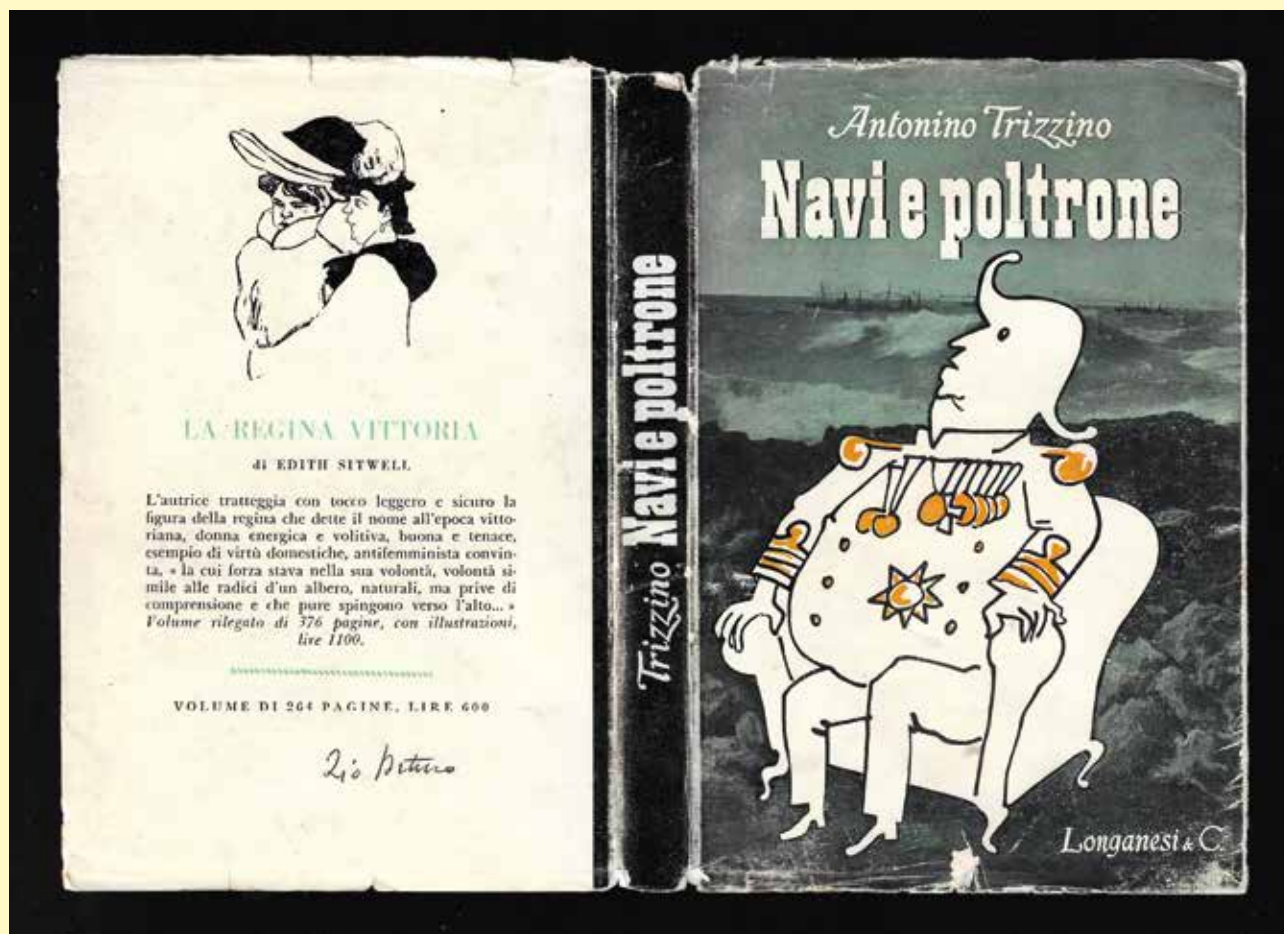
**LAWRENCE David Herbert**  
 Eastwood, Nottinghamshire 1885  
 Vence, Provenza 1930

*L'amante di Lady Chatterley. Con otto illustrazioni di Luigi Brogginì*, (Milano), Arnoldo Mondadori Editore, [stampa: Officine Grafiche Veronesi dell'Editore Arnoldo Mondadori], 1946 [ottobre], 21x14,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 434 (2), copertina illustrata con un disegno a colori e 8 tavole in rosso e nero n.t. di **Luigi Brogginì**. Traduzione di **Giulio Monteleone**. In appendice: «*A proposito di L'amante di Lady Chatterley*», traduzione di **Carlo Izzo**. Esemplare con piccole smarginature ai lembi della sovraccopertina, senza lesione di testo o immagine, ottimo stato di conservazione. Seconda edizione in lingua italiana e prima mondadoriana. € 120



Il *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, (Milano, Arnoldo Mondadori, 1959-1963:), vol. III pag. 70, riporta erratamente come data della prima edizione "Milano 1946", corrispondente all'edizione mondadoriana. In realtà la prima edizione italiana è Roma, De Luigi, 1945, nella traduzione di Manlio Lo Vecchio Musti, su licenza di Mondadori, titolare del copyright.



**TRIZZINO Antonino**

Bivona, Agrigento 1899 - 1973

*Navi e poltrone*, Milano, "Il Mondo Nuovo 18", Longanesi & C., [stampa: Stabilimento Grafico R. Scotti - Milano], 1952 (ma **ottobre 1953**), 18,2x12 cm., broccatura, sovraccopertina, pp. 258 (6), copertina illustrata a colori di **Leo Longanesi** (Bagnacavallo, Ravenna 1905 - Milano 1957). Ristampa della prima edizione, mentre contro l'autore era in corso il processo per vilipendio delle forze armate. € 120



Dopo la pubblicazione di *Navi e poltrone* (Longanesi, 16 dicembre 1952), il 19 gennaio 1953 Antonino Trizzino viene denunciato dal Ministero della Difesa presso il Procuratore della Repubblica di Milano per vilipendio della marina militare e dello Stato.

Il 5 dicembre 1953 viene dichiarato colpevole e condannato a otto mesi di reclusione. Il processo d'appello si svolge dal 18 al 22 ottobre 1954 e si conclude con l'assoluzione "perché il fatto non costituisce reato".



"Questo libro, che rappresenta una critica imparziale delle cause della sconfitta, dà per la prima volta risposta a molti di quegli interrogativi non ancora risolti sugli inspiegabili colpi subiti dalla nostra marina: l'affondamento delle corazzate nel golfo di Taranto, l'incontrastato bombardamento di Genova, lo sterminio della marina mercantile, l'agguato a Matapan, la capitolazione di Pantelleria e di Augusta" (dal risvolto di copertina).



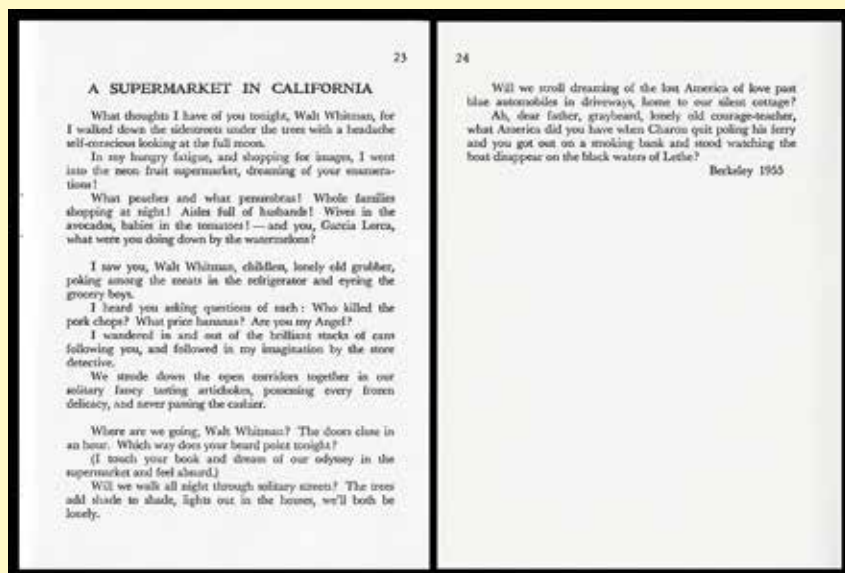
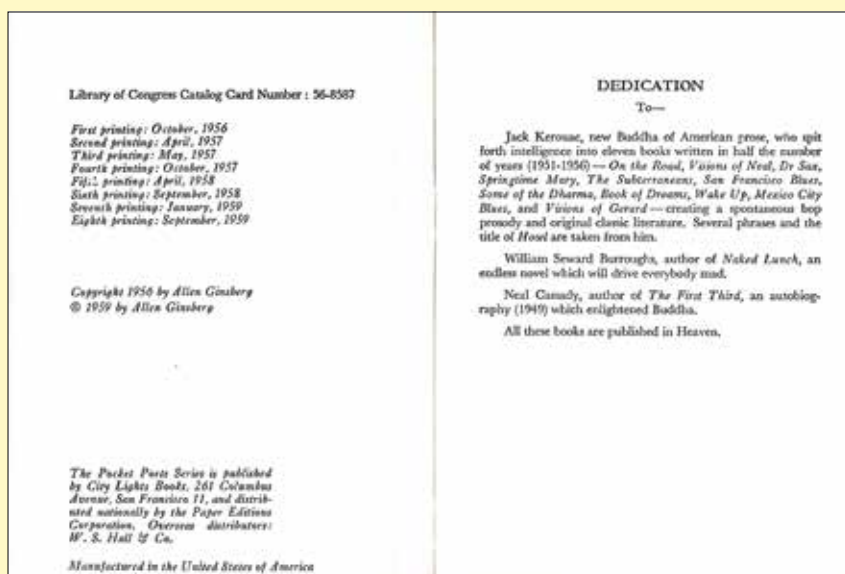
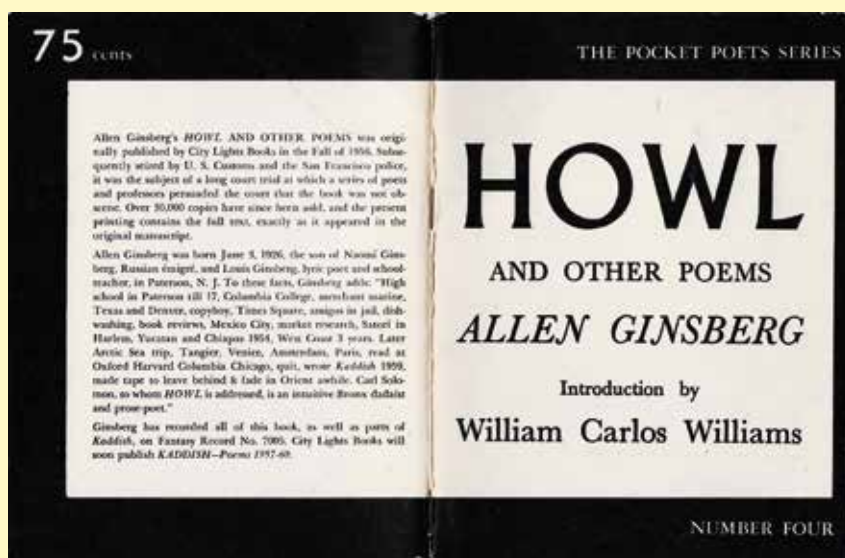
## GINSBERG Allen

Newark NJ 1926 - New York 1997

*Howl and Other Poems. Introduction by William Carlos Williams*, San Francisco, The City Lights Pocket Bookshop, "The Pocket Poets Series - Number Four", [stampa: Villiers Publication - Holloway - London], 1956 [ottobre], 15,8x12,5 cm., broccura a un punto metallico, pp. 44, copertina con titolo in nero su fondino bianco e fondo nero. Introduzione di William Carlos Williams. Ottava edizione ma **prima integrale non purgata**, con doppio copyright (1956 e 1959). € 200 ▼

«*Howl*» di Allen Ginsberg uscì nell'ottobre 1956 come quarto volume della Pocket Series di Ferlinghetti. Ferlinghetti aveva sentito leggere la poesia dall'autore alla Gallery Six durante il reading ormai famoso del 5 ottobre 1955, organizzato da Ginsberg in favore del pittore Wally Hedrick e presentato da Rexroth, nel quale lessero Gary Snyder, Philip Lamantia, Michael McClure, Philip Whalen e Lew Welch mentre Kerouac si aggirava nella sala gremita di settantacinque persone offrendo vino al pubblico (più tardi descrisse la serata in «*The Dharma Bums*» (I vagabondi del Dharma), dicendo: «Segui i poeti al reading della Gallery Six quella sera, che fu la sera della nascita della Rinascita poetica di San Francisco. C'erano tutti. Fu una notte pazza... Tutti urlavano Go!

Go! Go! come in una jam session e Rexroth si asciugava le lacrime dalla felicità». Quella sera Ferlinghetti mandò a Ginsberg un telegramma ricalcando quello che Ralph Waldo Emerson aveva mandato a Walt Whitman quando aveva ricevuto una copia dell'edizione 1855 di «*Leaves of Grass*», Fili d'erba: «Ti saluto all'inizio di una grande carriera». Ferlinghetti aggiunse: «Quando mi dai il manoscritto?». Il libro uscì con una prefazione di William Carlos Williams e venne confiscato dal capo della dogana provocando l'arresto di Shig Murao che lo vendeva e di Ferlinghetti che l'aveva pubblicato: l'editore raccontò questa storia sulla «*Evergreen Review*». Il processo che seguì l'arresto di Ferlinghetti e di Murao, mentre Ginsberg era in Marocco, mostrò una della più grosse prese di posizione letteraria di tutti i tempi d'America: in difesa di Ginsberg vennero a testimoniare fra gli altri Kenneth Rexroth e Mark Schorer e da tutta l'America arrivarono dichiarazioni di solidarietà, di Kenneth Patchen, James Laughlin, Barney Rossett, Thomas Parkinson, Robert Duncan e così via. Alla fine del processo circolavano diecimila copie di *Howl* e il libro e il suo editore erano diventati un caso nazionale: Ginsberg considerò sempre questo processo il suo più bel premio letterario». (Fernanda Pivano, Lawrence Ferlinghetti, il Prévert d'America, 1995).





## MESSALINA DEA DELL'AMORE

Periodico quattordicinale

*Messalina la dea dell'amore - Prima serie nn. 1 - 7 [tutto il pubblicato]*, Milano, Editrice Sesantasei, [stampa: GI.BI. EMME - Segrate], **3 ottobre - 23 dicembre 1966**, **7 albi a fumetti** 17x12 cm., brossura, copertine illustrate a colori e disegni di **Edgardo Dell'Acqua**, testi di **Renzo Barbieri**. Direttore responsabile Renzo Barbieri. **Tutto il pubblicato della prima serie**. Prima pubblicazione erotica a fumetti italiana. Edizione originale. € 280

▼  
 “Anno 38 dopo Cristo. Tramanda Svetonio: «La bellezza di Messalina era straordinaria. Aveva occhi neri, folti capelli neri e ondulati. Era slanciata, i suoi movimenti erano veloci e graziosi. Sorrideva misteriosamente. Parlava pochissimo. Nell'amore era una dea: inesauribile e perversa. Giocava con gli uomini come una gatta coi topi. Divenne facilmente la favorita dell'onnipotente Caligola, la moglie del successore Claudio, l'amante del centurione Caio Silio, forse l'unica vera e grande passione della sua vita tumultuosa. La sua figura è destinata a dominare la storia, a supremo simbolo del muliebre erotismo». In effetti Messalina è divenuta «la cortigiana» per eccellenza, un concentrato di astuzia, di mania di grandezza, di libidine, un'interprete fedele e corrotta della decadenza in cui versava ormai l'immenso impero romano. E' questa un'inedita e folle biografia della sua odissea, da quando, vergine giovinetta, è bandita da Roma, ai giorni del suo trionfale ritorno, della sua crudele rivincita, tutti trascinando nel turbine della sua pazza corsa all'amore pagano e alla più nera depravazione” (testo pubblicato in quarta di copertina dei primi tre numeri della serie).

### ▼ Elenco degli albi:

**n. 1** «*La dea dell'amore*», pp. 59 (5). In appendice: «*Usi e costumi dell'antica Roma - I puntata*»; **n. 2** «*Il tempio di Vesta*», pp. 61 (3). In appendice: «*Usi e costumi dell'antica Roma - II puntata*»; **n. 3** «*La trappola mortale*», pp. 59 (5). In appendice: «*Usi e costumi dell'antica Roma - III puntata*»; **n. 4** «*Nell'alcova imperiale*», pp. 60 (4). In appendice: «*Usi e costumi dell'antica Roma - IV puntata*». In quarta di copertina pagina pubblicitaria per il portachiavi di «ISABELLA», pubblicazione a fumetti per adulti uscita per la stessa casa editrice pochi mesi prima, nell'aprile 1966; **n. 5** «*La notte della strage*», pp. 59 (5). In appendice: «*Usi e costumi dell'antica Roma - V puntata*». In quarta di copertina pagina pubblicitaria per il n. 1 di «CAP Il fumetto capellone»; **n. 6** «*I giorni del terrore*», pp. 60 (4). In appendice: «*Usi e costumi dell'antica Roma - VI puntata*». In quarta di copertina pagina pubblicitaria per il n. 2 di «CAP Il fumetto capellone»; **n. 7** «*Il tesoro di Drusa*», pp. 61 (19). In appendice: «*La schiava di Montezuma*» (racconto completo, di autore anonimo); «*Asinus aureus*» (aforismi contro il moralismo, di autore anonimo); «*Satiricon*» (aforismi scritti sotto lo pseudonimo di Petronio Arbitro); «*Usi e costumi dell'antica Roma - VII puntata*». In quarta di copertina pagina pubblicitaria per il n. 3 di «CAP Il fumetto capellone».





### KNIZAK Milan

Pizen 1940

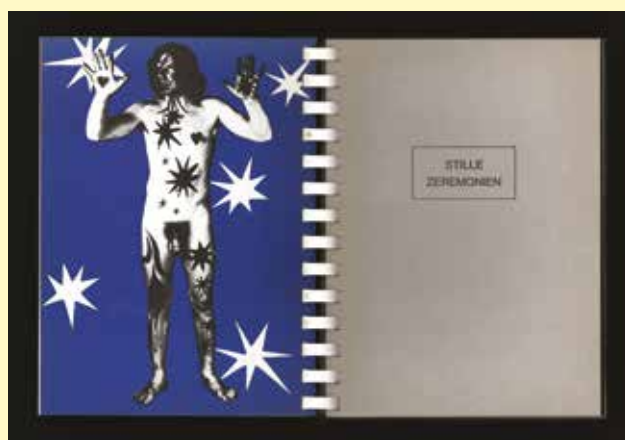
*Zeremonien*, Remscheid, Vice Versand, [senza indicazione dello stampatore], 1971, 20x16 cm., legatura editoriale con dorso a spirale in plastica bianca, 57 fogli in cartoncino impressi fronte e retro per un totale di 114 pagine non numerate. Copertina anteriore e posteriore costituita da due fogli in plastica trasparente. Libro d'artista costituito da pagine di diversi colori, illustrato con immagini fotografiche, disegni, scritte, testi in nero e a colori. Fotografie di Zdena Zizkova, Peter Moore, Jan Maria Mach, Milan Knizak e altri anonimi. Allegato il pieghevole pubblicitario originale con la dichiarazione della tiratura e il prezzo. **Tiratura non dichiarata di 500 esemplari.** Esemplare in ottimo stato di conservazione con **firma e dedica autografa dell'artista allo studioso e storico dell'arte Wieland Schmied.** Prima edizione. € 450

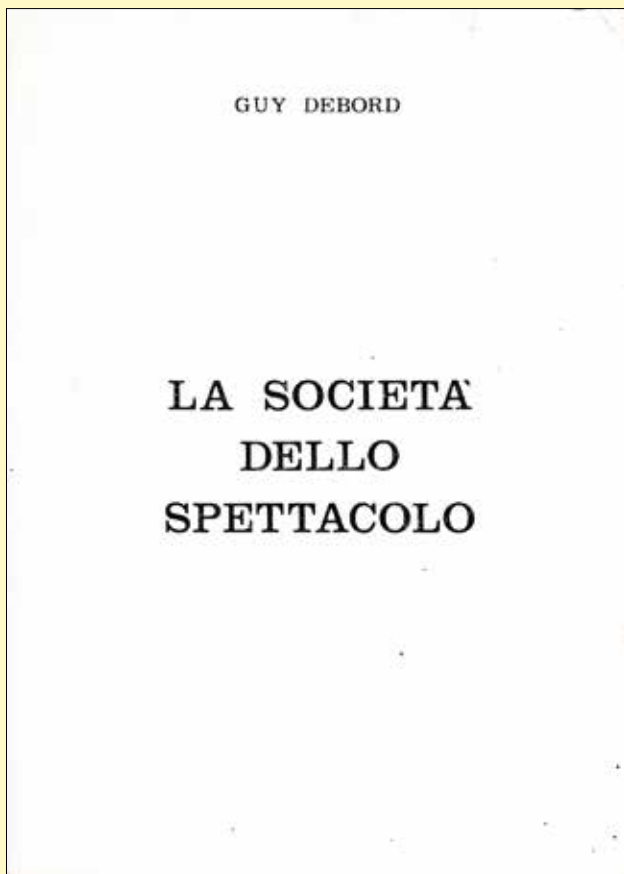


In seguito alla pubblicazione di questo libro Knizak, all'epoca membro del movimento cecoslovacco Aktual, venne processato e condannato a due anni di prigione.



**Bibliografia:** Archivio della Fondazione Luigi Bonotto: Code FX0337.



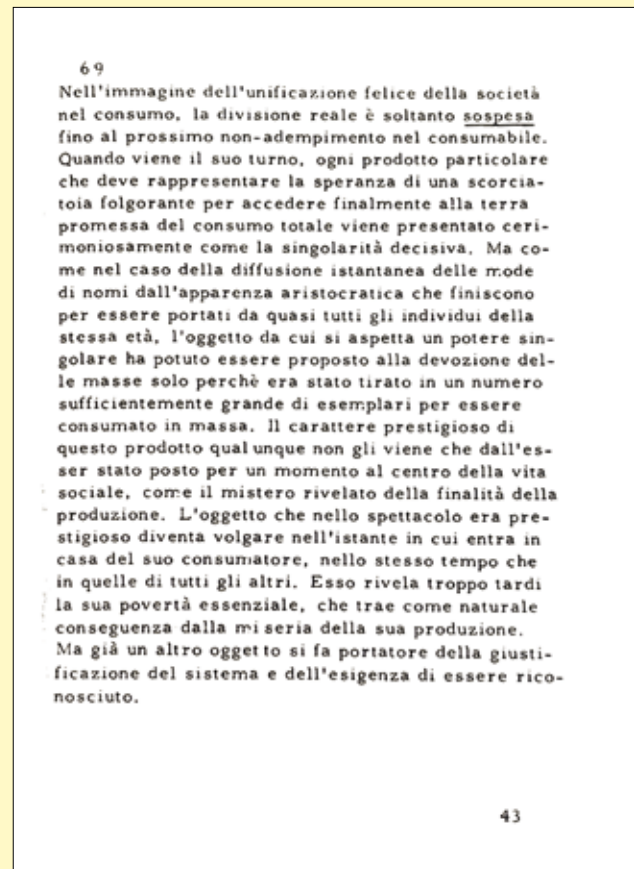
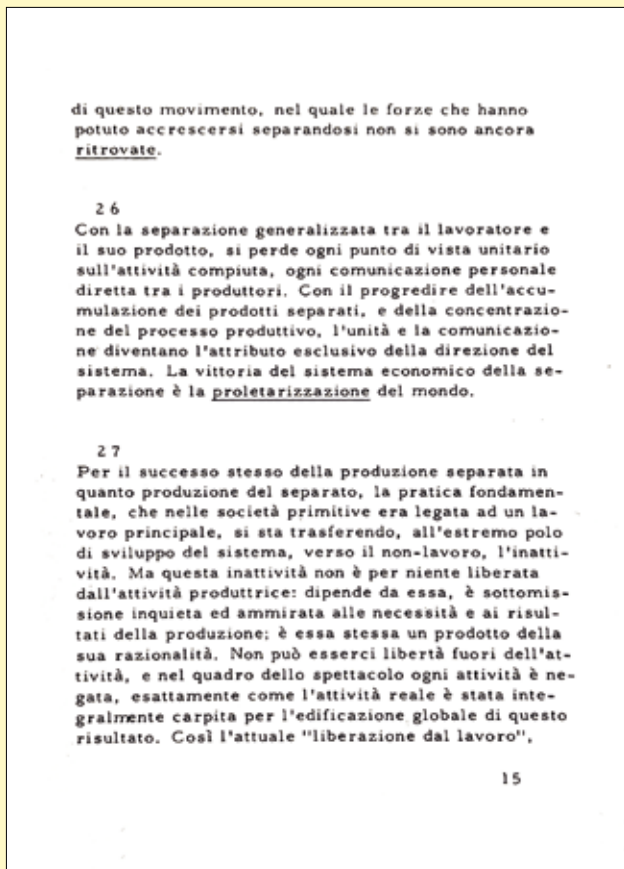
**DEBORD Guy**

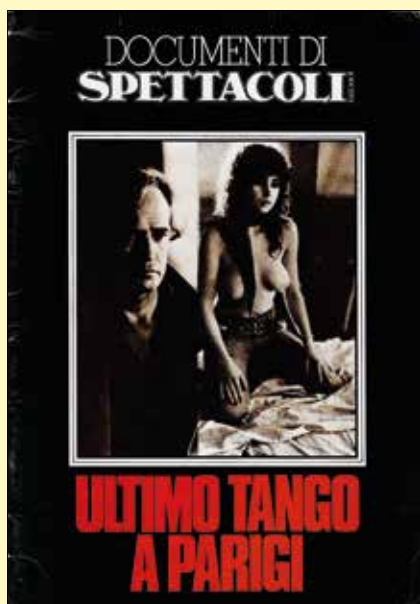
Guy Ernest Debord, Paris 1931 - Bellevue-la-Montagne 1994

*La società dello spettacolo*, s.l., s. ed., [senza indicazione dello stampatore], 1974 (novembre), 21x15 cm., broccatura, pp. 166 (2), copertina con titoli in nero su fondo bianco. Lievi ingialliture in prima e quarta di copertina. Opera pubblicata per la prima volta in lingua francese con il titolo *La société du spectacle* (Parigi, 1967). Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Edizione pirata e seconda edizione italiana, che corregge la prima del 1968 edita da De Donato e giudicata "mostruosa" dall'autore. € 150

▼  
 "Un secondo e meno scontato intento della pirateria editoriale degli anni Settanta fu quello di restituire dignità a opere politico-letterarie tradotte malamente o gravate da ampie lacune rispetto all'edizione originale. L'esempio più noto è forse il libro cult di Guy Debord, «*La società dello spettacolo*»: la prima edizione italiana fu pubblicata già nel 1968 a Bari da De Donato, ma venne aspramente criticata da molti, Debord compreso, che la giudicò «mostruosa» per via di una pessima traduzione. A restituire in parte la freschezza dell'opera originaria ci pensò dunque nel 1974 un'edizione pirata totalmente priva di note editoriali, alla quale seguì, nell'autunno del 1976, una seconda edizione pirata stampata fittiziamente a Londra da Release Publication per Stampa Alternativa" (Duccio Dogheria, *Pirati e falsi editoriali nell'Italia degli anni '70*, Pitigliano, Associazione Strade Bianche, 2018: pp 8-9).

▼  
 "1. Tutta la vita delle società in cui regnano le moderne condizioni di produzione si presenta come un'immensa accumulazione di spettacoli. Tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in una rappresentazione" (pag. 5).  
 "4. Lo spettacolo non è un insieme di immagini, ma un rapporto sociale fra persone, mediato da immagini" (pag. 6).





**BERTOLUCCI Bernardo**  
Parma 1941 - Roma 2018

*Ultimo tango a Parigi. Storia del film di Bernardo Bertolucci per la collana «DOCUMENTI» di Spettacoli e Società - 1 - testi di Mauro de Lumière e Claudio Sestieri - realizzazione grafica: Giancarlo Cancelli - consulenza editoriale: Andreas Cathomas, [Milano], Jabik & Colophon Editori ««Documenti» di Spettacoli & Società 11», [senza indicazione dello stampatore], marzo 1976, 30,5x21,5 cm., broccura a due punti metallici, pp. 48 n.n., copertina illustrata con un fotogramma sepiato tratto dal film e uno a colori in quarta di copertina. Opuscolo originariamente allegato alla rivista «Spettacoli e Società» n. 11, interamente illustrato con fotogrammi in nero e a colori tratti dal film. Con una nota di Bernardo Bertolucci. L'opuscolo venne pubblicato dopo la sentenza definitiva che condannava il film al rogo (29 gennaio 1976). Edizione originale.* € 150

▼  
 «Mi si chiede di parlare ancora di censura, di sequestri, di roghi. Non ho più niente da dire che non sia stato detto. Se non continuare a ripetere al P.C.I., il «mio partito» come dicono i contadini emiliani, di non perdere questa occasione. Di ritrovare un coraggio e una spregiudicatezza forse sopiti, di partire dalla lotta in Parlamento per la riforma del codice fascista per arrivare a mobilitare la base su una battaglia culturale più vasta. Di battersi senza paura per la libertà di pornografia, che è l'unico mezzo per vincere la pornografia dei mercanti. Di spingersi oltre, nella regione inesplorata della censura gestita dai mercanti, produttori, distributori, esercenti, dove la repressione è invisibile ma spietata, soprattutto contro i giovani autori. Ormai i magistrati moralizzatori li riconosciamo subito, a metà tra le caricature di Goya e una inquisizione rivisitata da Carmelo Bene. I mercanti invece...» (nota di **Bernardo Bertolucci**).

▼  
 Il film, girato a Parigi dal 28 gennaio al 17 aprile 1972, venne proiettato integralmente, in anteprima mondiale, il 14 ottobre 1972 a New York. In Italia uscì nelle sale il 15 dicembre 1972, un giorno dopo l'anteprima europea. La settimana seguente il film venne sequestrato per «*esasperato pansessualismo fine a se stesso*». In seguito a questa e ad altre denunce, cominciò un iter giudiziario che portò ad una sentenza di assoluzione in primo grado (il 2 febbraio 1973), ad una di condanna in appello, annullata per vizio di forma nel giugno del 1973 ma confermata nel secondo processo il 20 novembre 1974, e infine alla **sentenza della Cassazione che condannò la pellicola al rogo il 29 gennaio 1976**. Fortunatamente vennero salvate alcune copie a titolo di corpo del reato, che oggi sono conservate presso la Cineteca Nazionale. Per il regista ci fu una sentenza definitiva per offesa al comune senso del pudore, reato per il quale venne privato dei diritti civili (fra cui quello di voto) per cinque anni e condannato a quattro mesi di detenzione (pena poi sospesa). Nell'ottobre del 1982 la pellicola venne proiettata a Roma durante una rassegna cinematografica dal titolo «*Ladri di cinema*». Il fatto costò agli organizzatori una denuncia. Questi però vennero assolti e l'opera non venne più considerata proibita. A distanza di quindici anni, nel 1987, la censura riabilitò il film, permettendone la distribuzione nelle sale (Bertolucci stesso ne aveva conservata clandestinamente una copia).



# Michael 'Bommi' Baumann

## Come è cominciata

## '2 giugno' e Tupamaros a Berlino Ovest



## Nuovi protagonisti La Pietra

**BAUMANN Michael "Bommi"**

Berlin 1947 - Berlin 2016

*Come è cominciata. «2 giugno» e Tupamaros a Berlino Ovest*, Milano, La Pietra, "Nuovi Protagonisti", [stampa: Tipolito Cooptip - Modena], 1977 [ottobre], 18,2x12 cm., broccura, pp. 191 (1), copertina illustrata con un ritratto fotografico dell'autore su fondo rosso, varie illustrazioni fotografiche e riproduzioni di documenti e disegni n.t. Traduzione di Francesco Carotta e Tomas Eisenhardt, revisione e note di Margaret Kunzle e Enzo Nizza. Con la riproduzione dell'articolo apologetico di Heinrich Böll pubblicato su Konkret (febbraio 1976): «Una voce dalla clandestinità». Prima edizione italiana. € 50



Opera pubblicata per la prima volta col titolo *Wie alles anfing* (Berlin, Trikont Verlag, ottobre 1975) e sequestrata il 24 novembre dalle autorità della Repubblica Federale Tedesca.

In risposta al sequestro si mobilitano case editrici e intellettuali in tutta Europa e nel 1976 viene pubblicata una ristampa del libro come edizione collettiva, firmando il manifesto «Dichiarazione sottoscritta da 400 tra editori e uomini di cultura per la edizione collettiva di *Wie alles anfing* sequestrato il 24-11-1975». Nel novembre 1976 esce una traduzione francese: «*A quel punto c'era da scommettere che sarebbe apparsa l'edizione italiana del libro di Baumann in tutte le nostre librerie. Invece, dopo un'altra lunga attesa, si capì che neppure il più grande editore italiano di sinistra intendeva porvi mano.*

*Per non perdere altro tempo la Trikont decise di concedermi quei diritti che aspettavo da un anno e mezzo. Finalmente il pericolosissimo libro poteva così essere letto, con due anni di ritardo, anche nel paese più libero d'Europa!»* (dall'Avvertenza dell'editore italiano).



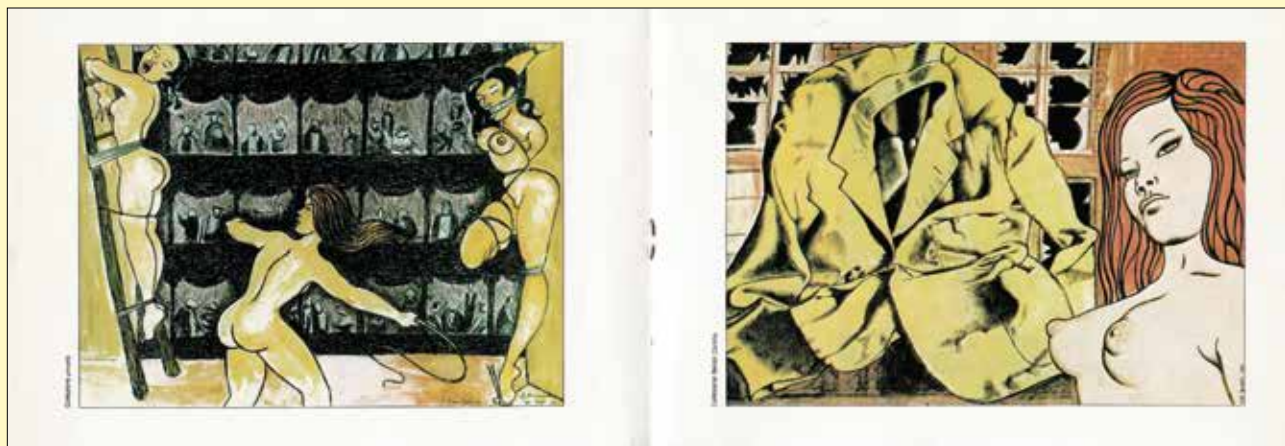
*«Attraverso le proprie esperienze politiche (giovane operaio di Berlino Ovest) racconta la storia di gran parte della sinistra rivoluzionaria tedesca di questi ultimi anni e ne traccia, seppure a grandi linee, un quadro illuminante. «Bommi» [bombarolo] Baumann comincia la sua vita di rivoluzionario quando, per sfuggire ad una vita alienante fatta di casa, lavoro e sala da ballo, prende a frequentare gli ambienti ed i gruppi freak ed underground berlinesi; assieme ad essi comincia a politicizzare la propria rabbia e prende parte alle lotte antiimperialiste degli ultimi anni '60. Quindi approda alla famosa «Kommune 1», in cui legge i teorici ed i propagandisti anarchici; da qui un sempre maggior impegno nelle lotte sociali - soprattutto nelle lotte dei giovani operai e degli emarginati - e la fondazione della altrettanto famosa «Comune Wieland», infine la scelta della guerriglia urbana che lo porterà, per circa un anno, anche in carcere»* (dalla recensione al libro in: A Rivista anarchica, Anno 8 - nr. 66, maggio 1978).

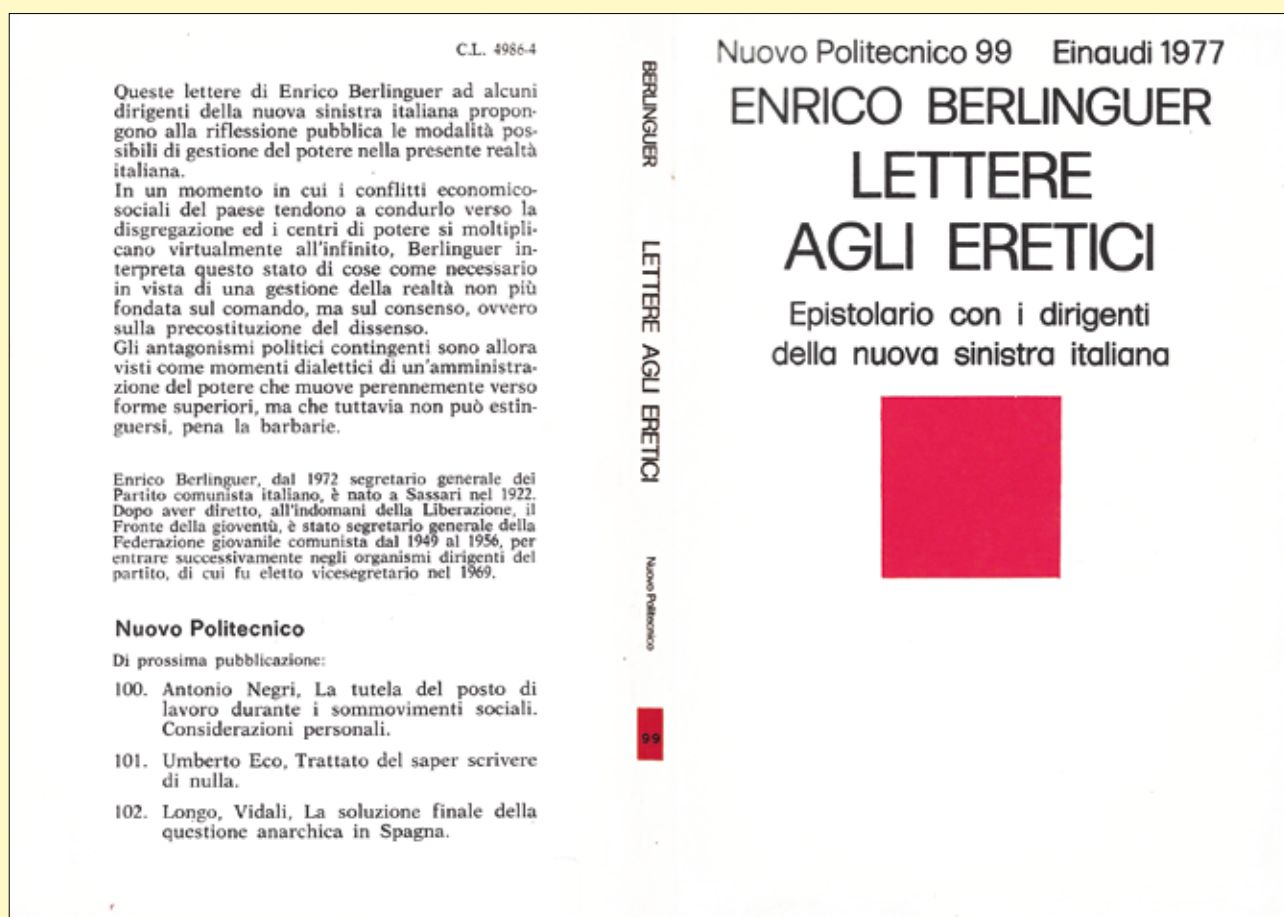
**BUZZATI Dino**

Dino Buzzati-Traverso, Belluno 1906 - Milano 1972

*Dino Buzzati – I disegni proibiti*, s.l., Penthouse - Alberto Peruzzo Editore, "I Maestri dell'erotismo" [senza indicazione dello stampatore], **gennaio 1982**; 14x20,5 cm., broccura a due punti metallici, pp. 16 n.n. compresa la copertina illustrata con un disegno a colori, 10 disegni a colori n.t. e un ritratto fotografico in bianco e nero di Buzzati. Testo introduttivo di **Renzo Cortina**. Opuscolo originariamente allegato a PENTHOUSE (edizione italiana) Anno II n. 11, gennaio 1982. Edizione originale. € 80

"*Dei molti amici che conto fra gli artisti, Dino Buzzati è stato il più caro. Oltre che pittore e scrittore, era poeta, certo uno dei poeti più grandi del Novecento. Così, prima che erotiche, le sue opere raccolte in questo fascicoletto sono poetiche; più che perverse sono fantastiche; e ciascuna di esse riflette uno stato d'animo che colpisce e contagia. A lungo ho conservato solo per me i disegni erotici di Dino. Ho dato l'autorizzazione a riprodurli perché credo che la loro poesia, oggi, possa essere intesa in tutta la sua sofferente vitalità*" (**Renzo Cortina**).



**BERLINGUER Enrico**eteronimo di **Pierfranco Ghisleni**

*Lettere agli eretici. Prefazione di Giulio Einaudi*, Torino, Giulio Einaudi Editore, "Nuovo Politecnico - 99" [stampa: per i tipi della Casa Editrice Einaudi, **26 febbraio 1977**; 17,8x12 cm., broccura, pp. XV (1) - 99 (5), copertina con titoli in nero e quadrato color rosso su fondo bianco. Titolo in copertina: «Lettere agli eretici. Epistolario con i dirigenti della nuova sinistra italiana» Prima edizione. € 150



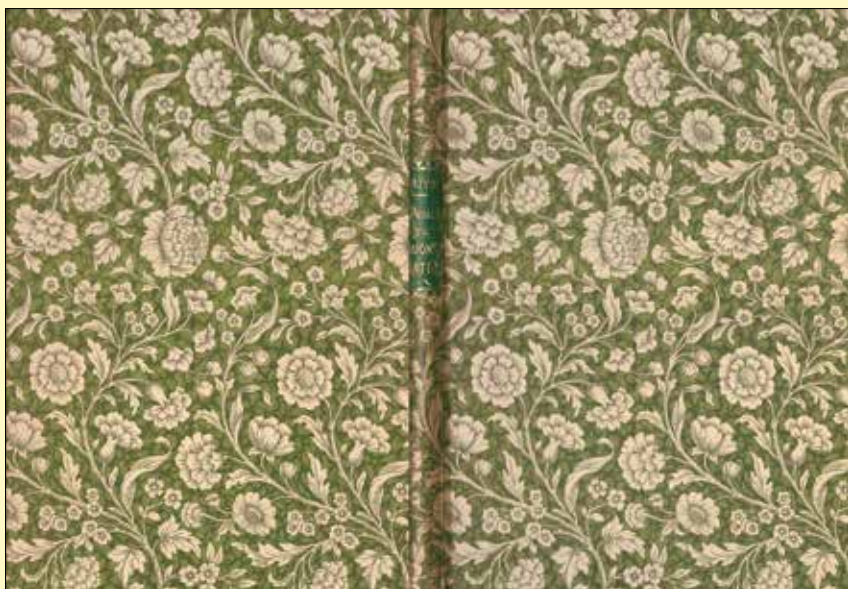
Clamoroso falso a cura del gruppo situazionista milanese, sequestrato poco dopo la pubblicazione. La veste grafica è identica a quella della collana einaudiana del "Nuovo Politecnico". Gli autori, processati anni dopo, erano riusciti a diffondere il libro per mezzo di una distributrice alternativa, la «Più Libri».



«Queste lettere di Enrico Berlinguer ad alcuni dirigenti della nuova sinistra italiana propongono alla riflessione pubblica le modalità possibili di gestione del potere nella presente realtà italiana. In un momento in cui i conflitti economico-sociali del paese tendono a condurlo verso la disgregazione ed i centri di potere si moltiplicano virtualmente all'infinito, Berlinguer interpreta questo stato di cose come necessario in vista di una gestione della realtà non più fondata sul comando, ma sul consenso, ovvero sulla preconstituzione del dissenso. Gli antagonismi politici contingenti sono allora visti come momenti dialettici di un'amministrazione del potere che muove perennemente verso forme superiori, ma che tuttavia non può estinguersi, pena la barbarie» (dal testo in quarta di copertina).



Le lettere sono, nell'ordine: **1. Lettera I** [a **Marco Pannella**]. In cui si abbozza una riforma dello spettacolo sociale, si biasima il ricorso tradizionale ai metodi cruenti e si sostiene che il risentimento popolare è più utile che dannoso ai governi; **2. Lettera II** [a **Goffredo Fofi**]. Nella quale lo scrivente si chiede se le passioni siano compatibili con la pianificazione dello sviluppo, dà risposta negativa ed invita gli operatori culturali a rappresentare la vita in ogni sua manifestazione; **3. Lettera III** [ad **Adele Faccio**]. L'autore spiega perché il femminismo deve essere positivo ed astratto ed auspica che l'estinzione del cosiddetto ganzo non lasci rimpianti; **4. Lettera IV** [ad **Angelo Pezzana**]. In cui lo scrivente divaga circa la beltà dei corpi e perviene a formulare la domanda: che fine hanno fatto i pezzi di figa?; **5. Lettera V** [a "X", **Renato Curcio**]. Dove l'autore, dando prova di conoscenze giuridiche non comuni, dimostra che il diritto va inculcato nel popolo; **6. Lettera VI** [ad **Andrea Valcarenghi**]. Dove si vede la figura del drogato messa finalmente alla berlina; **7. Lettera VII** [Antonio "Toni" **Negri**]. In cui il mittente affida ai rivoluzionari una missione di fiducia; **8. Lettera VIII** [agli **Indiani Metropolitan**]. Dove si auspica la degradazione dell'ambiente, purché in forma pianificata.



### LOUYS Pierre

Pierre Louis, Gand 1870 - Paris 1925

*Manuale di buon tratto per le giovinette ad uso degli educandati*, Genova, edizione a cura dell'autore, **ottobre 1979**, 30x21 cm., legatura coeva in cartone Varese, tassello con titoli in oro al dorso, XI cc. numerate in numeri romani - 97 cc. numerate in numeri arabi, 2 cc. n.n. Traduzione dal francese dello studioso e collezionista **Franco Bandini** che al colophon dichiara: "*Della presente traduzione, unica in Italia, sono stati dattiloscritti, su carta forte di Fabriano, UN originale, con antiporta figurata e legatura in mezza pelle e DUE copie, con legatura in cartone Varese. A Genova, nel mese di ottobre 1979*". **Esemplare "Copia n. 2"**.

**In calce al colophon una nota manoscritta:** "*La presente versione vide la luce nel 1944 per occupare le lunghe ore d'ozio che il traduttore era costretto passare «al chiuso» per salvaguardare la propria pelle. Copia dattiloscritta da manoscritto originale. La dedica e la premessa sono del 1979. F.B.*". Una **scheda bibliografica dattiloscritta applicata al foglio di guardia**. Prima e **unica traduzione italiana integrale, pubblicata in sole tre copie** dichiarate al colophon. € 400

▼  
 "Gran parte dei genitori qualificato questo manuale: ignobile, lubrico, abominevole, rivoltante, useranno l'accortezza di andarlo a deporre nel luogo giudicato più adatto alla sua provvisoria conservazione: il bidone dell'immondizia, il quale, per rappresentare l'anticamera del forno inceneritore, è giustamente considerato, e non da oggi soltanto, salvaguardia impareggiabile e definitiva dell'innocenza dei figli, delle norme dei buoni costumi e dei dogmi della morale corrente" (**Franco Bandini**, pp. V - VI).

▼  
 "Le «Manuel de civilité pour les petites filles à l'usage des maisons d'éducation» [fut] publiée en 1926 et rééditée en 1969 avec des illustrations de la comtesse de Ségur. Sur un ton détaché et avec des mots grossiers, le Manuel apprend que la «civilité» c'est l'hypocrisie. (...) «Si monsieur votre père daigne éjaculer dans votre petite bouche, acceptez cela les yeux baissés». Tout est dit avec un rire franc, un humour facétieux et une irrévérence telle qu'elle a la légèreté d'un amusement" (**Pascal Pia**, *Dictionnaire des oeuvres érotiques. Domaine français*, Paris, Mercure de France, 1971: pp. 302-303).



Prodotto in proprio  
in forma digitale

Cellatica  
27.05.2026

### Copertina

**Giovanni Fabbri**, incisione al controfrontespizio dell'*Index Librorum Prohibitorum Sanctissimi D. N. Benedicti XIV Pontificis Maximi jussu recognitus, atque editus*, (Parma, Filippo Carmignani, 1783), a imitazione di quella di **Giovanni Antonio Faldoni** per l'edizione di Roma, Tipografia della reverenda Camera Apostolica, 1758. Immagine modificata con la cancellazione del sottotitolo "*Benedicti XIV POM - jussu editus*".

### pag. IV

Frontespizio dell'*Index auctorum, et librorum, qui ab Officio Sanctae Rom. et universalis Inquisitionis caveri ab omnibus et singulis in universa Christiana Republica mandantur, sub censuris contra legentes, vel tenentes libros prohibitos in bulla, quae lecta est in Coena Domini expressis, et sub alijs poenis in decreto eiusdem sacri officij contentis*, Roma, Antonio Blado, 1558. Prima edizione approvata e ufficiale di quello che nelle versioni successive verrà titolato *Index librorum prohibitorum*.

### pag. V

Fotogrammi tratti dal film *Ultimo tango a Parigi* di **Bernardo Bertolucci**, con la sua dichiarazione relativa alla censura, in: *Ultimo tango a Parigi. Storia del film di Bernardo Bertolucci per la collana «DOCUMENTI» di Spettacoli e Società - I - testi di Mauro de Lumière e Claudio Sestieri*, [Milano], Jabik & Colophon Editori, 1976: "Mi si chiede di parlare ancora di censura, di sequestri, di roghi. Non ho più niente da dire che non sia stato detto. Se non continuare a ripetere al P.C.I., il «mio partito» come dicono i contadini emiliani, di non perdere questa occasione. Di ritrovare un coraggio e una spregiudicatezza forse sopiti, di partire dalla lotta in Parlamento per la riforma del codice fascista per arrivare a mobilitare la base su una battaglia culturale più vasta. Di battersi senza paura per la libertà di pornografia, che è l'unico mezzo per vincere la pornografia dei mercanti. Di spingersi oltre, nella regione inesplorata della censura gestita dai mercanti, produttori, distributori, esercenti, dove la repressione è invisibile ma spietata, soprattutto contro i giovani autori. Ormai i magistrati moralizzatori li riconosciamo subito, a metà tra le caricature di Goya e una inquisizione rivisitata da Carmelo Bene. I mercanti invece...".

### pag. VI

**Eugenio Lucas Velazquez**, *Autodafé*, 1860.

### pag. VIII

*Lo Spirito Santo accende il rogo dei libri proibiti*, incisione non firmata tratta dall'*Index Librorum Prohibitorum* edito a Roma, Tipografia della Camera apostolica 1711.

### Quarta di copertina

**Enrico Sacchetti**, *I famosi processi contro «Quelle signore»*. I periti G. Borelli, F.T. Marinetti, V. Morello, in: **Umberto Notari**, *Quelle signore - [...] Nuovissima edizione illustrata dal vero con 40 disegni originali dei pittori Ugo Valeri e Enrico Sacchetti*, Milano, Amministrazione Notari, s.d. [1909].



*Disegno di Enrico Sacchetti*

**I famosi processi contro "Quelle signore,, - I periti**  
(G. Borelli, F. T. Marinetti, V. Morello)